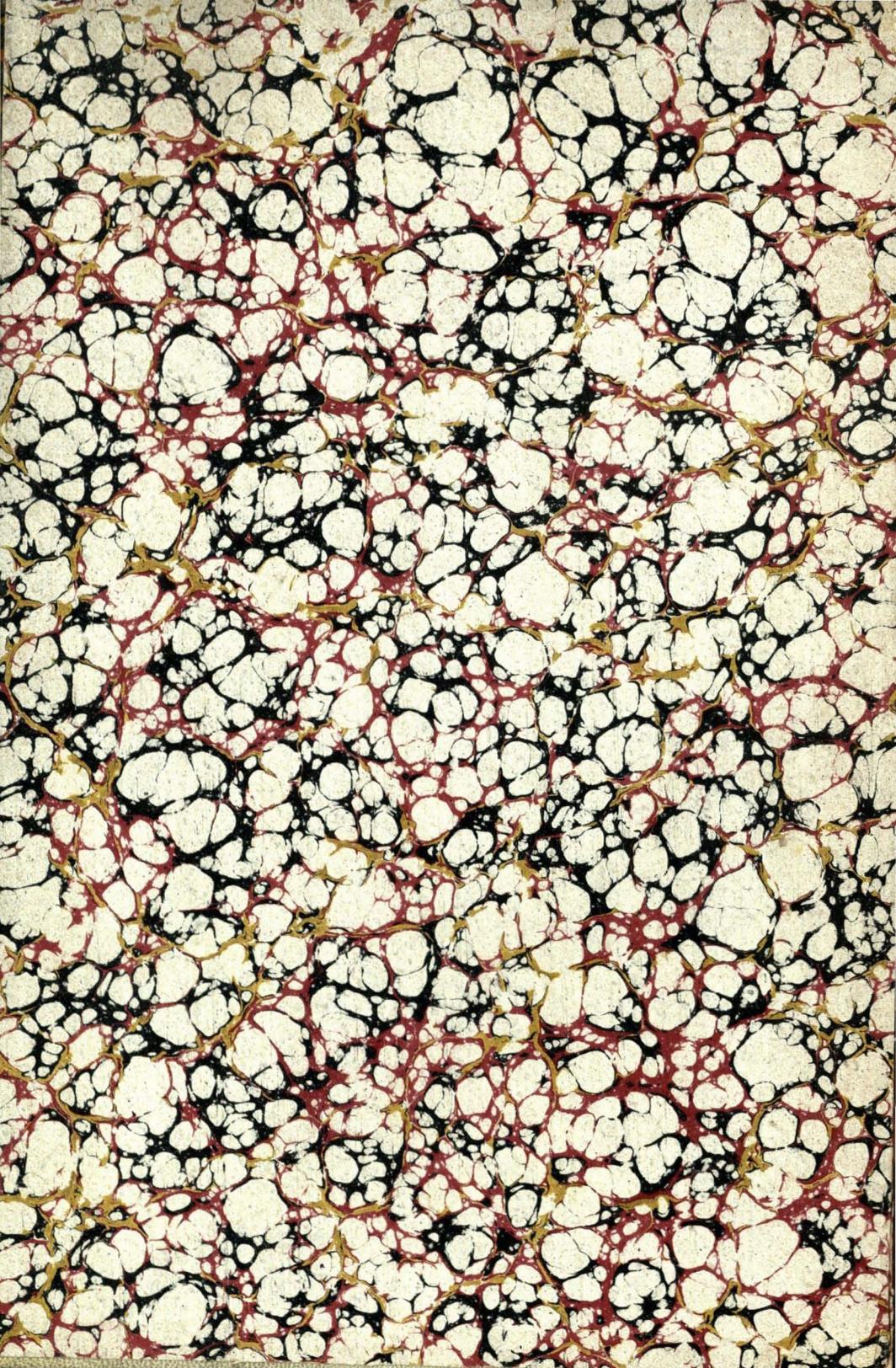


VICHE





ATTI

DEL

CONGRESSO NAZIONALE DI BACOLOGIA E SERICOLTURA

TORINO, SETTEMBRE 1884



BIBLIOTECA CIVICA
TORINO

BIBLIOTECA CIVICA
TORINO

142

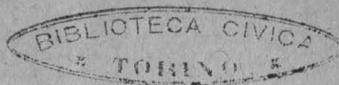
B

51

N. 135. 00.

ATTI

DEL



CONGRESSO NAZIONALE

DI

BACOLOGIA E SERICOLTURA

tenutosi nei giorni 22, 23, 24, 25 settembre 1884

ALL'EPOCA DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE

IN TORINO

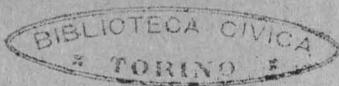


TORINO

TIPOGRAFIA G. DEROSSI

Via Rossini, 12 bis

1884



PREFAZIONE

L'idea di tenere in Torino, durante e nell'occasione della grande Esposizione di quest'anno 1884, un Congresso nazionale che trattasse della bacologia e della sericoltura, non appena venne enunciata prese tanto salda consistenza nell'universale consenso, che fin d'allora si potè prevedere che essa avrebbe avuto un grande successo nella sua esecuzione.

Nè poteva essere altrimenti.

Nel nostro paese l'industria della seta è senza dubbio una delle più ragguardevoli. Vi sono collegati gli interessi di quasi tutte le provincie d'Italia, poichè quasi dovunque si fa l'allevamento del baco da seta. Vi sono applicati cospicui capitali, grande quantità di lavoratori e gli affari tuttavia si sono da qualche tempo messi su di una via irta di triboli e spine.

La concorrenza delle sete asiatiche da una parte, le malattie del filugello dall'altra, il progressivo incremento dell'industria serica all'estero, hanno reso

le condizioni nostre tanto gravi che meritavano di essere col concorso di tutti ponderatamente studiate affine di trovare i rimedii atti a migliorarle.

Come era dunque prevedibile, appena diramate per cura del Comitato ordinatore le prime circolari in proposito, da ogni parte d'Italia giunsero adesioni di Corpi morali, di associazioni, di privati; ed il Governo per mezzo di S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio fece plauso all'iniziativa e promise largo il suo concorso ed appoggio.

Le relazioni sulle discussioni avvenute nelle assemblee, i rapporti dei relatori delle sezioni, dove si faceva un primo studio delle questioni, le deliberazioni prese, attestano quanto lavoro siasi compiuto nel nostro Congresso, e quali importanti risultati si siano ottenuti.

Ma terminato il Congresso, e chiuse le sue discussioni, che tanto plauso hanno ottenuto presso gli intelligenti, lo scopo non sarebbe ancora pienamente raggiunto, se le prese deliberazioni non fossero raccolte e conservate in apposito libro, e diffuse fra i sericoltori a vantaggio comune.

Di qui la pubblicazione degli atti del Congresso, fatta col concorso del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a giusta soddisfazione di quanti vi hanno preso parte, e ad eccitamento di nuovi studi e discussioni onde migliorare possibilmente le condizioni attuali della sericoltura in Italia.

COMITATO ORDINATORE

S. E. GRIMALDI Comm. Avv. BERNARDINO

Presidente onorario.

SICCARDI Comm. Avv. FERDINANDO

Presidente.

CHICCO Cav. Francesco, *Vice Presidente.*

PERRONCITO Prof. Cav. Edoardo *id.*

VASCO Cav. Amedeo, *id.*

Consiglieri.

ALLASIA Cav. Ing. Filiberto, *Torino.*

ARCOZZI Masino Cav. Luigi, *Torino.*

BADANO Cav. Enrico, *Torino.*

BALBIANO D'ARAMENGO Conte Ruperto, *Torino.*

BALESTRA Cav. Prof. Canonico Serafino, *Como.*

BANDINI Avv. Icilio, *Siena.*

BEAUX Cav. Augusto, *Milano.*

BELTRAMO Comm. Marco, *Torino.*

BELLINI, direttore del Giornale *Il Sole*, *Milano.*

BELTRANDI Ing. Vincenzo, *Torino.*

BERRA Comm. Giacomó, *Novara.*

BILLIA Comm. Dott. Paolo, Deputato al Parlamento, *Udine.*

BOSSI-FEDRIGOTTI Conte Filippo, *Rovereto.*

BONACOSSA Cav. Giuseppe, *Milano.*

BRAGI Cav. Sigismondo, *Siena.*

BRESSI Cav. Gerolamo, *Como.*

- CANTONI Comm. Prof. Gaetano, *Milano*.
CAROSIO Cav. Giandomenico, *Torino*.
CERIANA Cav. Giuseppe, *Torino*.
CHIESA Giulio, *Torino*.
CHIZZOLINI G., direttore del Giorn. *l'Italia Agricola, Milano*.
CIVOLARI Camillo, *Reggio Emilia*.
CRIVELLI Cav. Luigi, *Milano*.
DEBERNARDI Cav. G. B., direttore del Giornale *l'Industria Serica, Torino*.
DE VECCHI Massimo, *Milano*.
DELLEANI Gaspare, *Torino*.
DONATI Cav. Egidio, Presidente della Camera di Commercio ed arti di *Siena*.
FABBRIS Cav. Dott. Nob., *Udine*.
FERRERI Cav. Casimiro, *Torino*.
FRESCHI Conte Gherardo, *Udine*.
FRANCESCHINI Cav. Felice, Direttore del *Bollettino di Bachicoltura, Milano*.
FRIZZONI Cav. Teodoro, *Bergamo*.
GASPAROTTI Francesco, *Reggio Emilia*.
GANDOLFI Giuseppe, direttore del Giorn. *Il Villaggio, Milano*.
GINOULHIAC Cav. Luigi, Presidente dell'Associazione Serica di *Milano*.
GIOVANELLI Cav. Girolamo, *Siena*.
GORISI Cav. I., sindaco di *Reggio Emilia*.
KECHLER Cav. Carlo, *Udine*.
KELLER Alberto, *Milano*.
JACHIA Cav. Michele, *Torino*.
LEVI Dott. Cav. Alberto, *Villanova di Farra (Gorizia)*.
MANCIO Luigi, *Torino*.
MARINI Geom. Alessandro, *Torino*.
MODENA Cav. Cesare, *Reggio Emilia*.
OTTAVI G. A., *Casale Monferrato*.
ORIO Cav. Dott. Carlo, *Milano*.
PEANO AVV. Andrea, *Boves (Cuneo)*.
PERRONE DI S. MARTINO Cav. Angelo, *Torino*.
PECILE Comm. Gabriele, Senatore del Regno, *Udine*.
ROSA Gabriele, *Milano*.
SAFFIRIO Prof. Andrea, *Torino*.
SCALINI Comm. Gaetano, Senatore del Regno, *Como*.

SILVA Cesare, *Torino*.

SINI Prof. Vincenzo, direttore del Giornale *Il Bacologo*,
Casale Monferrato.

SUSANI Cav. Ing. Guido, *Milano*.

STEINER Cav., *Bergamo*.

THOVEZ Prof. Ing. Cesare, *Torino*.

TRANQUILLI Cav. Giovanni, *Ascoli Piceno*.

ZUPPINGER Alfonso, *Bergamo*.

VLACOWICH Cav. Prof. Giampaolo, *Padova*.

Segretarii.

DELBECCHI Tancredi, *Torino*.

GIANOLETTI Avv. Giuseppe, *Torino*.

Vice segretario.

GIOANINI Federico.

CORPI MORALI, ISTITUTI E GIORNALI

rappresentati o iscritti al Congresso.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. — Roma.

— Intervenuti S. E. il Ministro GRIMALDI avv. BERNARDINO, Presidente onorario del Congresso.

Miraglia Comm. Nicola, Direttore Generale.

Camere di Commercio.

Alessandria. — Rappresentanti: Signori Savio cav. Pietro e Pernigotti Francesco.

Ancona. — Rappr.: sigg. Sestilli Fratelli e Bui Donato.

Ascoli Piceno. — Rappr.: sigg. Tranquilli cav. dott. Giovanni, Presidente e Mari cav. prof. Erasmo, Vice-Presidente.

Bologna. — Rappr.: sigg. Pilati rag. Pietro e Massa Francesco Maria.

Brescia. — Rappr.: sigg. Feroldi Enrico e Franchi Pietro.

Chiavenna. — Rappr.: sigg. Mottana Carlo e Cao Carlo.

Cosenza. — Rappr.: sigg. Marini geom. Alessandro e Thovez ing. cav. prof. Cesare.

Cuneo — Rappr.: Chicco cav. Francesco e Odetti cav. Giacomo.

Fermo. — Rappr.: sigg. Marini geom. Alessandro e Vasco cavaliere Amedeo.

Ferrara. — Rappr.: sigg. Baruffaldi prof. cav. Tommaso.

Foligno. — Rappr.: sigg. Pucci Boncambi conte Rodolfo e Mercurelli Solari, Presidente.

Genova. — Rappr.: sigg. Viani cav. Giuseppe e Solari cavaliere Michele.

Lucca. — Rappr.: sigg. Gori Luigi, Consigliere e Barsotti Giuseppe, Consigliere.

Pavia. — Rappr.: sigg. Gianzini ingegnere Antonio e Morosetti Vittorio.

- Pesaro. — Rappr.: sigg. Grilli cav. prof. Costantino e Giova-
nelli Ruggero.
Piacenza. — Rappr.: signori Fioruzzi ing. Ambrogio e Ceresa
Daniele.
Reggio-Emilia. — Rappr.: sigg. Cantù ing. Giuseppe, Presidente
e Modena cav. Cesare, Vice-Presidente.
Rimini. — Rappr.: sigg. Franceschini prof. Michele e Tonnoni
cav. prof. Pietro Antonio.
Teramo. — Rappr.: sigg. Petrilli dott. Raffaele, Vice-Presidente
e Mazzoni cav. dott. Pio.
Torino. — Rappr.: sigg. Badano cavaliere Enrico e Beltramo
comm. Marco.

*Accademia Agraria Provinciale
e Comizio agrario riuniti.*

- Fermo. — Rappresentante: sig. Marini geom. Alessandro.

Comizi Agrari.

- Abbiategrosso. — Rappresentanti: signori Scotti Angelo e Aceti
ing. Ludovico.
Alessandria. — Rappr.: sigg. Meneveri cav. Giovanni, Segretario
e Luchini ing. Angelo.
Arezzo. — Rappr.: sigg. Lepori dott. cavaliere Augusto e Nenci
ing. Francesco.
Asti. — Rappr.: sigg. Solaro cav. rag. Giuseppe e Garbiglia
cav. Felice.
Avellino. — Rappr.: sigg. Gaita Alfonso, Carlucci prof. Michele
e Saggere Matteo.
Bologna. — Rappr.: sigg. Cugini prof. Gino e Pilati rag. Pietro.
Cagliari. — Rappr.: sigg. Di Lamporo conte Luigi Amedeo e
Saragat avv. Giovanni.
Como. — Rappr.: sigg. Scalini comm. Gaetano, Vice-Presidente,
Senatore del Regno e Franceschini dott. cav. Felice.
Cremona. — Rappr.: sig. Ruggeri Celeste.
Cuneo. — Rappr.: sigg. Vassotti dott. Giovanni e Mocchia cav. G.
Firenze. — Rappr.: sig. Perroncito cav. prof. Edoardo.
Lecco. — Rappr.: sigg. Lavelli ing. Gottifredo e Scotti Attilio.
Mantova. — Rappr.: sig. Vivenza prof. Andrea.

- Milano. — Rappr.: sigg. Casati Nob. Rinaldo, Deputato al Parlamento e Monzini Giovanni.
- Novara. — Rappr.: sig. Foa rag. Giovanni.
- Parma. — Rappr.: sigg. Sabbioni dott. Giuseppe e Ponci ing. Carlo.
- Pavia. — Rappr.: sigg. Quirici cav. Girolamo e Dozzio Ugo.
- Saluzzo. — Rappr.: sigg. Borda avv. cav. Carlo Presidente, e Demaria Giuseppe Alessandro, Segretario.
- Savona. — Rappr.: sigg. Robert Giuseppe, Presidente e Cappa avv. Francesco.
- Siena. — Rappr.: sigg. Giovanelli cav. Girolamo e Sciarelli-Arditi Carlo.
- Torino. — Rappr.: sigg. Perroncito prof. cav. Edoardo e Vasco cav. Amedeo.
- Voghera. — Rappr.: sigg. Mangiarotti Valerio e Baratti dottore Vittorio.

-
- Municipio di Reggio Emilia.* — Rappr.: sig. Bagnoli Francesco.
- R. Accademia di Agricoltura.* — Torino. — Rappres.: signor Vasco cav. Amedeo.
- R. Scuola Superiore di Agricoltura* — Milano. — Rappr.: sig. Cantoni comm. Gaetano, Direttore.
- R. Scuola di Agricoltura* — Pesaro — Rappr.: signor Grilli cav. prof. Costantino, Direttore.
- Istituto tecnico* — Ferrara. — Rappr.: sig. Baruffaldi professore cav. Tommaso, Preside.
- Istituto agricolo Bonafous.* — Lucento. — Rappr.: sig. Troglia comm. G., Direttore.
- Associazione agricola e di mutuo insegnamento.* — Amandola. — Rappr.: sigg. Spina Alfredo e Giovanini prof. Federico.
- Società Agricola della Lombardia.* — Milano. — Rappresentata dal sig. Galante prof. N.
- Consorzio agricolo.* — Reggio Emilia. — Rappres.: — signor Perrachini cav. avv. Enrico, Presidente.
- Associazione serica.* — Torino. — Rappr.: sigg. Siccardi commend. Ferdinando e Chicco cav. Francesco.
- Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Italia.* — Milano. — Rappr.: sigg. De Vecchi cav. Masismo; Gavazzi Egidio; Susani ing. cav. Guido; Dubini Francesco; Beaux Augusto.

- Società promotrice dell'industria nazionale.* — Torino. — Rappr.: sig. Delleani Gaspare.
- Giornale *Industria Serica.* — Torino. — Rappr.: sigg. De-Bernardi cav. G. B., Direttore e Marini geometra Alessandro, Redattore.
- Giornale *La Seta.* — Milano. — Rappr.: signori Mezzabotta Remigio, Direttore e Gallini avv. Orazio, Corrispondente.
- Giornale *Il Bacologo.* — Casale Monferrato. — Rappr.: signor Sini prof. Vincenzo, Direttore.
- Giornale *La Bachicoltura.* — Milano. — Rappr.: sig. Franceschini cav. dott. Felice, Direttore.
- Giorn. *La Campagna Serica.* — Rovezzano. — Rappr.: signor Polidori conte Augusto, Direttore.
- Giornale *Bollettino di Bachicoltura.* — Padova. — Direttori Quajat cav. dott. Enrico e Verson cav. prof. Enrico; rappresentante Perroncito cav. prof. Edoardo, Collaboratore.
- Giornale *Manifattura Serica.* — Como. — Rappr.: sig. Scalini comm. Gaetano, Senatore del Regno.
- Giornale *Il Sole.* — Milano. — Direttore sig. Bellini G. B., rappr.: sig. Bonis Rag. cav. Carlo, Corrispondente.
- Giornale *L'Italia Agricola.* — Milano. — Rappr.: sig. Chizzolini G., Direttore.
- Giorn. *Gazzetta delle Campagne.* — Torino. — Rappr.: signor Barbero geom. Enrico, Direttore.
- Giornale *Il Villaggio.* — Milano. — Rappr.: sig. Gandolfi Giuseppe, Direttore.
- Giornale *Il Coltivatore.* — Casale Monf. — Direttore sig. Ottavi prof. G. A.; rappr. dal sig. Sini prof. Vincenzo, Collaboratore.
- Giornale *Annali di Agricoltura.* — Rapallo. — Rappr.: signor Nenci, proprietario.
- Giornale *L'Amico del Contadino.* — Cuneo. — Rappr.: signor Vassotti dott. Giovanni, Direttore.
- Giornale *Il Progresso.* — Torino. — Rappr.: sig. Quaglia Giovanni, Direttore.
- Giornale *L'Enciclopedico.* — Larino. — Direttore sig. Barbieri comm. prof. Giuseppe; rappr.: sig. Marini geom. Alessandro, Corrispondente.
- Giornale *Corriere di Ascoli Piceno.* — Ascoli Piceno. — Direttore Massimi cav. ing. Marco; rappresentante sig. Spina Alfredo, Corrispondente.

Regia Stazione bacologica.

Padova — Direttore sig. Verson Prof. Cav. Enrico; rappresentato dal sig. Perroncito Prof. Cav. Edoardo.

Osservatorii.

Amandola — Direttore sig. Pascucci Cav. Ing. Carlo; rappresentato dal sig. Marini Geom. Alessandro.

Anghiari — Rappresentante sig. Lepori Cav. Augusto, Direttore.

Ascoli-Piceno — Rapp. sig. Mari Cav. Prof. Erasmo, Direttore.

Avellino — Rapp. sig. Gaita Alfonso, Direttore.

Bassignana — Rapp. sig. Rampazzo Prof. Fausto, Direttore.

Bologna — Rapp. sig. Pilati Rag. Pietro, Direttore.

Caserta — Rapp. sig. Maggi Cav. Giovanni, Direttore.

Ceva. — Rapp. sig. Bersone Giuseppe, Direttore.

Cremnago — Rapp. sig. Perego Nob. Luigi, Direttore.

Curtatone — Rapp. sig. Sandrini Dott. Angelo, Direttore.

Fermo. — Rapp. sig. Ruggeri prof. Luigi, Direttore.

Ferrara. — Rappresentante sig. Baruffaldi prof. cav. Tommaso Direttore.

Gubbio. — Rapp. sig. Giardini Girolamo, Direttore.

Lugo. — Rapp. sig. Brini Luigi, Direttore.

Mantova. — Rapp. sig. Vivenza prof. Andrea, Direttore.

Offida. — Direttore sig. Mercolini cav. prof. Luigi; rappresentato dal signor De-Bernardi cav. G. B.

Pesaro. — Rapp. sig. Giovanelli Ruggero, Direttore.

Piacenza. — Rapp. sig. Raineri Giovanni, Direttore.

Reggio-Emilia. — Rapp. sig. Zanelli dott. Antonio, Direttore.

Tolentino. — Rapp. sig. Ciardoni Tommaso, Direttore.

Torino. — Rapp. sig. Perroncito, prof. cav. Edoardo, Direttore.

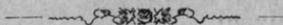
Vittorio. — Rapp. sig. Pasqualis prof. Giuseppe, Direttore.

Istituto sperimentale di bachicoltura. — Gorizia. — Rappresentante sig. Bolle Giovanni, Direttore.

ELENCO GENERALE DEI MEMBRI

INSCRITTI

al Congresso Nazionale di Bacologia e Sericoltura.



- Aceti ing. Lodovico, Mesero.
Actis Giuseppe, Crescentino.
Adriano Giacomo, Ceva.
Aicardi N., Torino.
Albanelli cav. Filippo, Torino.
Albano Vincenzo, Torino.
Albini Antonio, Milano.
Allasia ing. comm. Filiberto, vice pres. Ass. Serica, Torino.
Allasia fratelli e C., Torino.
Allegra Pantaleone, Crescentino.
Alpe dottor prof. Vittorio, Firenze.
Altina Giovanni, Bussolino.
Amedeo Luigi, farmacista, Torino.
Anau Giulio, banchiere, Torino.
Andreis e Comp., Torino.
Andreossi Torquato, Osimo.
Antonelli Federico, Osimo.
Arcozzi Masino comm. Luigi, pres. Comm. Agr., Torino.
Arnaud Ernesto, Torino.
Arnaud V. e Comp., Torino.
Ascoli Leonardo, ragioniere, Torino.
Bacculla Pietro, Robella.
Badano cav. Enrico, Torino.
Bagnoli Francesco, Reggio Emilia.
Balbiano d'Aramengo conte Ruperto, Torino.
Balestra cav. can. Serafino, Como.
Bandini avv. Icilio, Siena.
Bandini avv. Pietro, Siena.
Baratti dottor Vittorio, Voghera.
Barbero geometra Enrico, Torino.

Barbiè Angelo, Torino.
Barboglio Antonio, Castiglione Stiviere.
Barge Bartolomeo, agronomo, Torino.
Baroni Barnaba, maestro, Poviglio (Emilia).
Barsotti Giuseppe, Lucca.
Baruffaldi prof. cav. Tommaso, Ferrara.
Bastero Donato, ten. R. Es., Ceresole (Alba).
Beaux Augusto, Milano.
Bedarida Clemente, banchiere, Nizza Monf.
Bellinato ing. Alfonso, Minerba (Verona).
Bellini P. B., pubblicista, Milano.
Bellotti cav. Cristoforo, Milano.
Beltramo fratelli, Torino.
Beltramo comm. Marco, Torino.
Beltrandi ing. Vincenzo, Torino.
Benedini avv. Bortolo, segr. Cam. Comm., Brescia.
Berra cav. Giacomo, Novara.
Bersone Giuseppe, Loano Ligure.
Bertoldo Andrea, Torino.
Bianchi Carlo e C., banchieri, Torino.
Bianchi Decio, Osimo.
Bidoli Pietro, Cornegliano Laudense.
Biggi Antonio, maestro, Poviglio (Emilia).
Bigi dottor Luigi, Correggio.
Bilia comm. dottor Paolo, deputato, Udine.
Boarelli Giuseppe, Saluzzo.
Bocca Bernardo, Vigone.
Bolle Giovanni, Gorizia.
Bonacossa cav. ing. Giuseppe, Milano.
Bonis rag. cav. Carlo, Torino.
Bonvicino Giovanni, Crescentino.
Borda avv. cav. Carlo, pres. Comm. Agr., Saluzzo.
Borgesca ing. cav. Giovanni, Avigliana.
Bottelli rag. Carlo, Gallarate.
Bottino geom. Giuseppe, Crescentino.
Bozzalla Felice, Saluzzo.
Brogi avv. cav. Sigismondo, Siena.
Brambilla Giuseppe, Rancate.
Brini Luigi, Lugo.
Brioschi Luigi, Cabiaglio.

Broglio prof. Emilio, Bologna.
Bruno Luigi, Torino.
Buffa dottore prof., Lucento (Torino).
Bui Donato, Ancona.
Burzio G., Pinerolo.
Canaperia Giuseppe, Torino.
Cane fratelli, Torino.
Canfari Carlo, Altessano.
Canfari Guido, Altessano.
Canfari Lorenzo fu Francesco, Torino.
Canfari Luigi, Altessano.
Canfari Nicolò, Altessano.
Cantoni prof. comm. Gaetano, Milano.
Cantù ing. Giuseppe, Reggio Emilia.
Cao Carlo, Sondrio.
Cappa avv. Francesco, Savona.
Capriolo C. e Comp., Torino.
Caraffa Vincenzo, Torino.
Carosio cav. Giandomenico, segr. Comizio Agrario, Torino.
Carossi cav. Giovanni Battista, Torino.
Carlucci prof. Michele, direttore Scuola Enologica, Avellino.
Casati nobile Rinaldo, deputato, Milano.
Cassinis fratelli, Torino.
Cattaneo dottor cav. Góttardo, Milano.
Ceccato avv. Enrico, Torino.
Cellini prof. Enrico, Torino.
Ceresa Daniele, Piacenza.
Ceresole G. Batt., banchiere, Torino.
Ceriana fratelli, banchieri, Torino.
Ceriana cav. Giuseppe, Torino.
Cerruti Francesco, maestro, Revigliasco.
Cesarini P. e G. fratelli, Fossombrone.
Ciardoni Tommaso, Tolentino.
Ciferri Tommaso, Fermo.
Cirimbelli Emanuele, Quinzano d'Oglio.
Civetta G., Torino.
Civolari Camillo, Reggio Emilia.
Chevallard A., Torino.
Chialamberto G., Torino.
Chiari Giuseppe, Poviglio (Emilia).

Chiari Pietro, Arezzo.
Chiarini, Dellavalle e C., Torino.
Chiarini Francesco, Fossano.
Chicco cav. Enrico, Torino.
Chicco cav. Francesco, Torino.
Chicco Giovanni, Torino.
Chierici G. Batt., Casalgrande.
Chiesa Antonio, Ceresole d'Alba.
Chiesa Carlo, Pinerolo.
Chiesa Giulio, Torino.
Chizzolini cav. dott. G., Milano.
Clapier Pietro, Torino.
Collalto C., S. Salvatore di Conegliano.
Collino Giuseppe, Torino.
Collo Luigi, Chieri.
Colombo Luigi, Crescentino.
Colombo Luigi, Revello.
Cominetto Pietro, Burolo.
Consorti Andrea, S. Benedetto del Tronto.
Corsi Luigi, Torino.
Corsini Carlo Giuseppe, Monesiglio.
Cosso presso A. Keller, Villanovetta.
Craponne Settimio, banchiere, Torino.
Crivelli marchese Luigi, Milano.
Cugini Antonio, Poviglio (Emilia).
Cugini prof. Gino, Bologna.
Cumino dottor Giovanni, Canale d'Alba.
Dalbon Felice, Fossalunga (Veneto).
D'Ancona cav. Luigi, prof. all'Istit. Ind., Torino.
Dapino Giuseppe, Torino.
Debernardi Edoardo, Torino.
Debernardi cav. G. Batt., Torino.
Delay prof. Silvio, Torino.
Delbecchi Attila, Torre Pellice.
Delbecchi Ettore, Torino.
Delbecchi Tancredi, Torino.
Delleani Gaspare, Torino.
Del Magro Felice, Massa.
Demarchi G., Torino.
Demaria Giuseppe Alessandro, Saluzzo.

Demaria ragioniere, Torino.
Denegri Francesco di G. B., Novi Ligure.
Denegri G. B. fu Antonio, Novi Ligure.
Derossi cav. Giorgio, Torino.
De Vecchi cav. Massimo, Milano.
De Vecchi Pasquale e C., Milano.
Di Lamporo conte Luigi Amedeo, Torino.
Donadio Felice, Savigliano.
Dozzio Ugo, Belgioioso.
Dubini Francesco, Milano.
Dumontel cav. Federico, banchiere, Torino.
Duprè cav. avv. Adolfo Torino.
Duprè barone Luigi, Torino.
Duprè E., Torino.
Enrico Giovanni, Vigone.
Faà ragioniere Giovanni, Novara.
Fabbris cav. dott., Udine.
Febraro Ettore, Roma.
Febraro cav. avv. Giuseppe Angelo, Torino.
Feroldi Enrico, Brescia.
Ferraris cav. G., Torino.
Ferrerri cav. Casimiro, Torino.
Ferrerri e Pellegrino, Torino.
Fietta Sagna dottor Pietro, Bollengo.
Finato Francesco, Pressana.
Fioruzzi ing. Ambrogio, Piacenza.
Florez V., Piacenza.
Foa Enrichetta, Crescentino.
Foa Salvador e figlio, Crescentino.
Fontana signora Antonietta, Crescentino.
Fontana Carlo, Crescentino.
Fornaciari avv. cav. Giuseppe, deputato, Reggio Emilia.
Fornasari I., Torino.
Franceschini dottor cav. Felice, Casnate.
Franceschini Francesco, Badia (Lucca).
Franceschini prof. Michele, Rimini.
Franchi Pietro, Brescia.
Franzini ing. Giovanni, Alessandria.
Freschi conte Gherardo, Faedis (Udine).
Frizzoni Teodoro, pres. Comizio Agrario, Bergamo.

- Gaddum E. e Comp., Milano.
Gaddum H. e Comp., banchieri, Torino.
Gaita Alfonso, Avellino.
Gaiani Luigi, Bologna.
Galanti prof. Antonio, Milano.
Galleani Attilio, Torino.
Gallini avv. Orazio, Torino.
Galvagno Giuseppe, Torino.
Gambini Gaetano, Torino.
Gandolfi Giuseppe, Milano.
Garabelli G., Torino.
Garassino Giovanni, Torino.
Garbiglia cav. Felice, Asti.
Garrone Giacomo, capitano, Torino.
Garzotto Rocco, Cologna Veneta.
Gasparotti Francesco, Reggio Emilia.
Gatti Ernesto, Torino.
Gattri, pres. Comizio Agrario, Como.
Gaude Giuseppe, Torino.
Gavazzi Egidio, Milano.
Gavazzi della Ditta Beaux, Milano.
Gavazzi dottor cav. Pietro, Bologna.
Gazzera G., Torino.
Gentile Alessandro, Subbiano (Arezzo).
Ghirardi Giuseppe, Torino.
Ghezzi dottor Virginio, notaio, Bergamo.
Giattini Ettore, Cingoli.
Giambarini Giacomo, Bergamo.
Gianoletti avv. Giuseppe, Torino.
Gianzini ing. Antonio, Chignolo Po.
Giardini Gerolamo, Gubbio.
Ginouliac cav. Luigi, pres. Associazione Serica, Milano.
Gioanini prof. Federico, inseg. bachicoltura a Lucento, Torino.
Gioanini Francesco, Torino.
Gioanini maestra Irene, Torino.
Gioanini maestra Lucia, Alba.
Gionni Achille, Ascoli Piceno,
Giorelli, Biolley e C., banchieri, Torino.
Giorelli, Bruno e C., banchieri, Torino.
Giorgi cav. Gaspare, Santa Sofia (Forlì).

Giorgis Camillo, Torino.
Giretti Agostino, Bricherasio.
Giovanelli cav. Girolamo, Siena.
Giovanelli Ruggero, Pesaro.
Gobbato fratelli, Volpago.
Gobbi Alberto, Torino.
Gori Luigi, Lucca.
Gorisi cav. P., sindaco, Reggio Emilia.
Gramaglia A. R., Torino,
Graziano Luigi, Crescentino.
Griffini Riccardo, Torino.
Grilli cav. prof. Costantino, Pesaro.
Gros Augusto, Torino.
Guardasoni Vittorio, Reggio Emilia.
Jachia cav. Michele, Torino.
Jacur cav. Emanuele Romanin, Padova.
Kawamura Tsuné, Torino.
Keclher cav. Carlo, Udine.
Keller Alberto e C., Milano.
Küntzel Rinaldo, Firenze.
Lanzani Luigi, Milano.
Lasagno Don Giuseppe, priore, Fenile.
Lattanzi L., Fossombrone.
Lavelli ing. Gottifredo, Cremona.
Lepori cav. Angelo, Anghiari.
Lepori D. cav. Augusto, Arezzo.
Levati ing. Vallino, Barzanò.
Levi Edoardo, Torino.
Levi dottor Alberto, Villanova di Farra.
Locarni cav. Giuseppe, vice-pres. Camera Comm., Torino.
Locatelli Ambrogio, Brescia.
Luciani geometra Francesco, Torino.
Lucchini ing. Giovanni Angelo, Alessandria.
Lucchino Giuseppe, Torino.
Maderna Gaetano, Milano.
Maderna avv. Giulio, Milano.
Maggi cav. Giovanni, Caserta.
Maino Paolo, Asti.
Malliani Giuseppe, Almenno S. Bartolomeo.
Massa Luigi, Imola.

Mana e Gaggini, banchieri, Torino.
Mancio Camillo, Torino.
Mancio Luigi, Torino.
Manganelli Cesare Augusto, Cupramontana (Ancona).
Mangiarotti Valerio, Redavalle.
Manodori nobile dott. Giovanni, Reggio Emilia.
Marangoni Giulio, Casteggio.
Marchese Giovanni, Casale Monferrato.
Marchisio T., Torino.
Mari cav. prof. Erasmo, Ascoli-Piceno.
Marini geometra Alessandro, Torino.
Marini Pietro, Venezia.
Marino Tommaso, Torino.
Marsaglia fratelli, Torino.
Martini Luigi, Osimo.
Mascarini maestro Achille, S. Benedetto del Tronto.
Massa Giuseppe, Torino.
Massa Francesco Maria, Imola.
Mazzieri Smeraldo, Poviglio (Emilia).
Mazzoni cav. dottor Pio, Teramo.
Meile cav. Paolo, Torino.
Melissari Francesco Saverio, Montepulciano.
Mellini Giovanni, Poviglio (Emilia).
Meneveri cav. Giovanni, Alessandria.
Mercolini cav. prof. Luigi, Offida.
Mercurelli Solari, Foligno.
Messi Giuseppe, Bergamo.
Mezzabotta Remigio, Milano.
Mezzo dottor Vincenzo, Torino.
Miletti Giovanni, Torino.
Miozzi Ludovico, Valdobbiadene.
Mocchia di Coggiola cav., Cuneo.
Modena cav. Cesare, Reggio Emilia.
Monateri Domenico, Crescentino.
Monzini Giovanni, Milano.
Moresi Giuseppe Poviglio (Emilia).
Mori Eugenio, Poviglio (Emilia).
Morosetti Vittorio, Voghera.
Motta Pietro, Campocroce di Mogliano (Veneto).
Mottana Carlo, Tirano.

Mory Cesare, Torino.
Musso G. A., Torino.
Musso Luigi, Casale Monferrato.
Musy Carlo, Torino.
Muzio Pasquale, Livorno Piemonte.
Muzio Tommaso, Crescentino.
Negri Luigi, Poviglio (Emilia).
Negro Davide, Casale Monferrato.
Nenci e Comp., Rappallo.
Nenci ing. Francesco, Arezzo.
Nodari G. Batt., Castel Goffredo.
Noyer Augusto, Milano.
Nota dottor G., Torino.
Odetti cav. Giacomo, Frabosa Soprana (Mondovì).
Orio dottor cav. Carlo, Milano.
Orsi Domenico e C., Mazza.
Ottavi prof. Edoardo, Casale Monferrato.
Ottavi prof. G. A., Casale Monferrato.
Ottavi prof. Q., Casale Monferrato.
Ottolenghi Alessandro, Fiorenzuola.
Ottino Carlo, Verrua Savoia.
Paini Napoleone, Savigliano.
Paladini Prospero, Oviglio.
Palladino Francesco, Voltri.
Palladino Pietro, Voltri.
Panizzardi Ezio, Torre Pellice.
Paralupi Carlo, Guastalla.
Parodi Luigi, Novi Ligure.
Pascucci ing. cav. Carlo, Amandola.
Pasqualini avv. Odoardo, Poviglio (Emilia),
Pasqualis prof. Giuseppe, Vittorio.
Pasqualis Giusto, Vittorio.
Passini Narciso, Poviglio (Emilia).
Pastore Giuseppe, Torino.
Peano avv. Andrea, Boves (Cuneo).
Pecile dott. comm. Gabriele, senatore, Udine.
Peyla maestro don Giacomo, Ivrea.
Pellicelli Geremia, Poviglio (Emilia).
Pennacchietti prof. Filippo, Torino.
Perego Angelo, Cremnago.

Pernigotti Francesco, Novi Ligure.
Perrone di S. Martino cav. Angelo, Torino.
Perroncito cav. Edoardo, prof. R. Scuola Veter., Torino.
Perroncito Anselmo, Torino.
Petrilli dottor Raffaele, Teramo.
Peverelli Francesco, Milano.
Pezzi cav. avv. Giuseppe, Torino.
Piermattei Amilcare, Cingoli.
Pilati ragioniere Pietro, Bologna.
Pizzigalli Enrico, Robbiate.
Pizzorni fu Antonio, Rossiglione.
Pochet Antonio, Poviglio (Emilia)
Polidori conte Augusto, Firenze.
Polliotti Luigi, Torino.
Pomarez Valenzio, S. Benedetto del Tronto.
Ponci ing. Carlo, Parma.
Porzio maestro Gaudenzio, Lamporo.
Praga Don Pietro, Vagna.
Presidente della R. Camera di Commercio, Siena.
Presidente della R. Camera di Commercio, Reggio Emilia.
Presidente della R. Accademia d'Agricoltura, Torino.
Presidente della R. Camera di Commercio, Torino.
Pucci Boncambi conte Rodolfo, Perugia.
Quaglia signora Carolina, Torino.
Quaglia signora Ernestina, Torino.
Quaglia Giovanni, Torino.
Quest Gottardo, Pinerolo.
Quirico Giovanni, Gassino.
Quirici cav. Girolamo, Pavia.
Rabotti dottore Andrea, Castelnuovo nei Monti.
Rabbeno cav. avv. Aronne, Reggio Emilia.
Rabbio prof. Tommaso, Cherasco.
Raineiri Giovanni, Piacenza.
Rampazzo prof. Fausto, Bassignana.
Ratti Ranieri, Milano.
Reta Eugenio, Torino.
Revelli dottor G. Batt., Savigliano.
Riberi Michelangelo, Revello.
Righi Elpidio, Urbino.
Rittatore fratelli, Racconigi.

Rivolta prof. cav. Sebastiano, Pisa.
Rizzi, Pres. Cam. Comm., Cremona.
Robert Giuseppe, Savona.
Roda comm. Marcellino, Torino.
Romagnolo cav. Giovanni, farmacista, Costigliole d'Asti.
Rosa prof. Gabriele, Milano.
Rossi Fedrigotti conte Filippo, Rovereto.
Rosso Augusto, segr. Ass. Serica, Torino.
Ruggeri Celeste, Cremona.
Ruggeri prof. Luigi, Fermo.
Ruozi maestra Dirce, Reggio Emilia.
Ruozi ragioniere Enrico, Poviglio (Emilia).
Ruozi maestra Leopoldina, Reggio Emilia.
Sabbioni dottor Giuseppe, Parma.
Sacerdote Ezechiele, banchiere, Torino.
Saffirio prof. Andrea, direttore Scuole Municipali, Torino.
Saggere Matteo, Torino.
Sala Giuseppe, Milano.
Salvati dottor cav. F., Ascoli Piceno.
Sandrini dottor Angelo, Curtatone.
Sanmartin G., Vicenza.
Santini ing. Pietro, Lucca.
Saragat avv. Giovanni, Torino.
Sartori maestra Ernesta, Reggio Emilia.
Sartori maestra Gilda, Reggio Emilia.
Sartori Luigi, Cornuda.
Savio cav. Pietro, Alessandria.
Sbraccia fratelli di Giustino, Teramo.
Scalini comm. Gaetano, senatore, Como.
Schumacher A., banchiere, Torino.
Sciarelli-Arditi Carlo, Siena.
Scolari Enrico, Poviglio (Emilia).
Scotti Angelo, Robecco sul Naviglio.
Scotti Attilio, Lecco.
Scotti Attilio e fratelli, Dolzago.
Seggiaro Giulio, Gabiano Monferrato.
Segre David, Torino.
Segre fratelli, Torino.
Seregni Carlo, Milano.
Sergiacomi signora Assunta, Fermo.

Sergiacomi Giuseppe, Fermo.
Sestilli fratelli, Ancona.
Siccardi comm. Ferdinando, Torino.
Siccardi cav. G. Batt., banchiere, Torino.
Siccardi Diego, Ceva.
Silva Cesare, Torino.
Sini prof. Vincenzo, Casale Monferrato.
Sinigaglia A. (Eredi), banchieri, Torino.
Solari cav. Michele, Genova.
Solaro fratelli di Carlo, Asti.
Solaro cav. Giuseppe, Asti.
Soldati Alfonso, Torino.
Soldati Giuseppe, Torino.
Soldati Filippo, Torino.
Soldati Filippo e figli, Torino.
Soldati cav. Paolo, Torino.
Soldati Vittorio, Torino.
Solferini Giacomo, Goito.
Sormani cav. Eusebio, Torino.
Spina Alfredo, Torino.
Steiner J., Bergamo.
Stheli Roberto, Altessano.
Stheli T. Hirt, Milano.
Strassa di Clemente, Robbiate.
Susani ing. cav. Guido, Milano.
Tachis Levi e figli, banchieri, Torino.
Tagliavini Enrico, Poviglio (Emilia).
Tamburini Gaetani Francesco, Monsampolo del Tronto.
Teja Vincenzo e C., banchieri, Torino.
Ternavasio Giuseppe, Torino.
Terrachini avv. cav. Enrico, Reggio Emilia.
Tinti e C., Offida.
Thovez ing. cav. Cesare, Torino.
Tomatis Luigi, Torino.
Tonnoni cav. prof. Pietro Antonio, Rimini.
Torta G., Torino.
Tranquilli dottor cav. Giovanni, Ascoli Piceno.
Trevisani mar. comm. G. Ignazio, deputato, presid. Accad.
Comizio Agr., Fermo.
Trincherò Ezechiele, Torino.

- Troglia comm. Giacomo, Lucento (Torino).
Turri Giacomo, Novellara.
Ugo Filippo, Cavour.
Vaccari maestro Riccardo, Boretto (Emilia).
Valdata V., Torino.
Vallero Amedeo, Torino.
Valli Antonio, Cortona.
Valli Giuseppe, Cortona.
Valli Silvio, Cortona.
Vannuccini Guido, Anghiari.
Varetto Virginio, Cinzano.
Vasco cav. Amedeo, Torino.
Vasotti dott. Giovanni, Cuneo.
Vedovelli Carlo, Milano.
Venco Giuseppe, Casteggio.
Venco signora Maria, Casteggio.
Vercelli Bartolomeo di Giacomo, None.
Vercelli Pietro, Torino.
Verga fratelli, Coquio.
Verson prof. cav. Enrico, Padova.
Viani cav. Giuseppe, Genova.
Viberti Giovanni, Cherasco.
Vita Alberto, Torino.
Vita Alfredo, Torino.
Viterbo Federico, Torino.
Viterbo Gustavo, Torino.
Viterbo I., Torino.
Vivanti Anselmo, Milano.
Vivenza prof. Andrea, Mantova.
Vlacovich prof. Giampaolo, inseg. R. Università, Padova.
Waser Guglielmo, Torino.
Zabaldano Vittorio, Monforte d'Alba.
Zanelli prof. cav. dott. Antonio, dir. Stab. Zootec., Reggio E.
Zecchini Agostino, Val di Ledro (Trento).
Zuccala cav. Ignazio, Torino.
Zuccardi Merli, ing. segr. Cons. Agr., Reggio Emilia.
Zuppinger Alfonso, Bergamo.
-

CIRCOLARE

DIRAMATA DAL COMITATO ORDINATORE

nell'aprile 1884.

Ill.^{mo} Signore,

L'industria della seta è senza dubbio fra le più notevoli d'Italia sia per la parte che riguarda l'agricoltura, cioè la gelsicoltura e la bacologia, sia per la parte che riflette l'industria propriamente detta, ossia la trasformazione delle materie prime.

Poche industrie richiedono tanta copia di capitali e tanta quantità di lavoratori, ma poche ancora si trovano oggi in condizioni così gravi, e di fronte a tante difficoltà come l'industria della seta.

Egli è perciò che la proposta di un Congresso di Bacologia e di Sericoltura, il quale prendesse ad esaminare la situazione di tale industria, e studiasse i rimedi atti a migliorarla, doveva incontrare l'approvazione degli interessati, e ne è prova infatti la quantità delle adesioni fin d'ora ricevute.

Altro motivo a bene sperare del Congresso di Torino l'abbiamo nel concorso del Comitato nominato dall'ultimo Congresso Bacologico tenutosi in Siena, il quale avendo per mandato di convocare il prossimo Congresso in Reggio d'Emilia, con patriottico impulso, dietro la cortese rinunzia di questa città, deliberava di radunarlo in Torino.

Per ultimo il nuovo Congresso acquista ancora grande importanza dal fatto della Esposizione Nazionale di Torino, la quale colle sue mostre di bacologia e di sericoltura porge occasione di utile esame agli studiosi, e colle sue attrattive rende più facile e proficua l'affluenza degli aderenti.

Pertanto, dietro accordi passati coll'egregio Municipio, avrà luogo in Torino nelle sale della Regia Università un Congresso Nazionale di bacologia e di sericoltura nei giorni 22, 23, 24 e 25 settembre.

Sono invitati a tale Congresso i gelsicoltori, bacologi, semenzai, filandieri, torcitori e tessitori, in una parola tutti gli industriali e commercianti che possono interessarsi alla industria della seta.

Il tempo utile per aderire al Congresso scade con tutto il mese di giugno, e le lettere d'iscrizione devono essere indirizzate al Comitato ordinatore in Torino presso l'Associazione serica, via Ospedale, 26.

Allo stesso Comitato, e nel limite di tempo anzidetto, dovranno spedirsi le memorie, relazioni e quesiti riflettenti l'industria della seta, che gli studiosi credessero di presentare al Congresso.

Il Comitato si riserva di esaminare le proposte inviate, di raggrupparle fra di loro e di formulare poscia i quesiti da sottoporre alle discussioni ed alle deliberazioni dell'Assemblea.

Stante l'importanza del fatto, il Comitato non dubita che il Congresso che si terrà in Torino, sarà per riuscire numeroso per concorso di persone, e degno di coloro che vorranno prendervi parte; contribuirà alla soluzione dei molti problemi che si presentano alla mente degli studiosi e concorrerà per la parte che lo riguarda al miglioramento economico ed alla maggiore prosperità del paese.

Il Presidente

F. SICCARDI.

I Segretari

T. DELBECCHI.

AVV. G. GIANOLETTI.

REGOLAMENTO

I. — Formazione del Congresso.

ART. 1. — Sono chiamati a far parte del Congresso i Sericoltori che vi hanno fatta adesione.

ART. 2. — Nessuno può intervenire al Congresso se non è munito della tessera d'ammissione.

ART. 3. — L'ufficio provvisorio sarà composto della Presidenza del Comitato.

ART. 4. — L'Assemblea, nella sua prima adunanza, formerà l'ufficio definitivo, eleggendo un Presidente, quattro Vice-Presidenti e quattro Segretarii.

II. — Delle Sezioni.

ART. 5. — L'Assemblea si divide in quattro Sezioni per la preliminare speciale disamina delle materie comprese nel programma del Congresso. Cioè:

1^a Gelsicoltura e sementi di bachi.

2^a Bachicoltura.

3^a Industria manifatturiera.

4^a Commercio della seta.

ART. 6. — Ciascun Membro, nel ritirare il biglietto di ammissione, indica la Sezione alla quale desidera di essere iscritto; può tuttavia prender parte ai lavori di più Sezioni.

ART. 7. — Ogni Sezione elegge un ufficio e nomina uno o più relatori incaricati di riferire alla Assemblea generale i risultati delle discussioni fatte nella Sezione.

ART. 8. — Le relazioni dovranno essere scritte, e non ne sarà data lettura all'Assemblea che dopo fattane comunicazione alla Sezione.

ART. 9. — Tutti i documenti, note e proposte relative ai lavori del Congresso, saranno distribuite alle Sezioni alle quali si riferiscono.

ART. 10. — Le Sezioni si adunano nei locali che verranno a ciascuna assegnati ed alle ore da stabilirsi.

III. — Dell'Assemblea generale.

ART. 11. — Il Presidente dirige la discussione e stabilisce l'ordine del giorno d'accordo coll'uffizio.

ART. 12. — L'Assemblea vota le proposte, dopo la discussione, sulle conclusioni dei relatori.

Ogni proposta di emendamento od aggiunta alle conclusioni dovrà essere scritta, firmata e rimessa all'uffizio che la comunicherà all'Assemblea.

ART. 13. — Le votazioni si fanno per alzata e seduta.

Potranno anche aver luogo per appello nominale, quando ne sia fatta per iscritto la domanda da cinque Membri del Congresso.

ART. 14. — Nessuna proposta estranea alle materie contemplate nel programma, nessuna lettura di memorie o note potrà farsi all'Assemblea senza l'autorizzazione della Presidenza.

ART. 15. — La durata di ciascun discorso non oltrepasserà, possibilmente, i 15 minuti. Questa disposizione non è applicabile ai Relatori.

ART. 16. — Al principio di ogni tornata dell'Assemblea il Segretario comunica le pubblicazioni, omaggi, memorie, note o qualsiasi altro lavoro offerto al Congresso.

Questi documenti, in seguito a parere dell'uffizio, potranno essere riprodotti integralmente o per sunto negli atti del Congresso.

ART. 17. — Gli avvisi e comunicazioni riguardanti il Congresso saranno pubblicati nella sala delle Adunanze.

Torino, 30 agosto 1884.

TEMI PROPOSTI ALLE DISCUSSIONI ⁽¹⁾



SEZIONE PRIMA.

GELSICOLTURA E SEMENTI DEI BACHI.

- I. Gelsicoltura.** — Estensione o diminuzione nella coltura dei gelsi — Miglioramenti per rendere le foglie dei gelsi più adatte alla nutrizione dei bachi — Introduzione di gelsi speciali — Convenienza di coltivazione specializzata ai metodi chinesi e giapponesi — Potatura più razionale dei gelsi — Insegnamento di gelsicoltura.
- II. Produzione e conservazione della semente dei bachi.** — Allevamenti speciali per la produzione di buone sementi — Sorveglianza dei Comizi agrari. — Osservatorii bacologici o altri Istituti sulla produzione, esame e conservazione delle sementi. — Premi di incoraggiamento alle migliori sementi — Incrociamenti di razze diverse — Mezzi per evitare la produzione di sementi infette e loro commercio — Conservazione del seme — Metodi di ibernazione — Istituzione di locali per la conservazione gratuita del seme.
- III. Commercio delle sementi** — Vi sono mezzi per impedire la vendita di sementi infette, o mal conservate? — Ingerenza del Governo nell'esame delle sementi — Impianto di Stazioni bacologiche, le quali eseguiscano gratuitamente le analisi della semente — Le sementi estere devono assoggettarsi agli esami alla loro entrata nel Regno? E in caso affermativo quali

(1) Il Comitato ha raccolto i temi stati presentati dalle Associazioni e dai privati, ma non credè preclusa la via ai Congressisti di fare nuove proposte a complemento o in aggiunta ai quesiti proposti.

sarebbero le norme per l'introduzione di dette sementi? Si possono respingere le cattive? — Convenienza di assoggettare a dazio le sementi estere — Convenienza di dare le sementi a prodotto.

SEZIONE SECONDA.

BACHICOLTURA.

- IV. Istruzione bacologica.** — Necessità di diffondere l'istruzione bacologica — Osservatorii bacologici — Scuole di agricoltura — Comizi agrari — Istruzione ai maestri rurali ed ai sotto-ufficiali — Insegnamento obbligatorio di principii di agricoltura e di bacologia nella quarta classe elementare — Giornale di bacologia, norme pratiche, istruzioni da publicarsi e diffondersi gratuitamente fra i coltivatori — Biblioteche bacologiche circolanti — Conferenze nei centri di maggior produzione di bozzoli e nelle epoche delle educazioni dei bachi — Statistiche bacologiche — Premi di incoraggiamento.
- V. Metodi di coltivazione dei bachi.** — Camere pubbliche di incubazione del seme dei bachi — Presso i Comizi agrari o presso gli Osservatorii bacologici? — Bigattiere modello — Governo dei bachi da seta, secondo i metodi friulano, cinese e giapponese — Allevamento del bozzolo bianco indigeno — Preferenza negli allevamenti a determinate razze di bachi — Metodo di imboscamento da preferirsi — Sistema speciale del signor D. Lasagno e suoi risultati pratici.
- VI. Malattie del baco.** — Diverse malattie dei bachi — Malattie più diffuse e rimedi — Calcino e sua diffusione negli ultimi anni — Norme per evitarlo o diminuirne gli effetti — Diffusione gratuita di pubblicazioni — I direttori degli Osservatorii bacologici e i maestri elementari, quando fossero competenti, potrebbero essere incaricati dal Governo di visitare le coltivazioni

dei bachi nelle case dei contadini e suggerire le pratiche opportune al buon governo dei bachi.

SEZIONE TERZA.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA.

- VII. **Filatura e torcitura della seta.** — Basso prezzo della seta in Asia — Stato attuale della filatura e torcitura della seta in Italia — Sua diminuzione — Concorrenza di tali industrie in Asia ed in America — Modi di vincere tale concorrenza — Filature e torcitoi in Europa — Nuovi trovati — Mano d'opera — Economie — Scuole industriali — Lavoro delle donne e dei fanciulli — Estrattore della fumana nelle filande da seta — Quali sono gli effetti delle materie sciolte nell'acqua sulla natura della seta? Non sarebbe conveniente di stabilire un premio alla migliore Memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta?
- VIII. **Tessitura e tintura della seta.** — Stato attuale della tessitura e della tintura della seta in Italia — Convenienza di aumentare queste industrie — Mezzi per raggiungere lo scopo — Moda italiana per le sete — Associazione delle Dame italiane per promuovere il maggior consumo delle stoffe seriche.
- IX. **Tasse.** — Gravezza delle tasse che colpiscono l'industria della seta — Tasse di ricchezza mobile, fabbricati e diverse altre — Fissazione razionale ed eguale per tutto il regno delle tasse pei filandieri e torcitori — Norme fisse da stabilirsi dal Governo a tale scopo — Esonero delle tasse sulle macchine degli opifici serici.

SEZIONE QUARTA.

COMMERCIO DELLA SETA.

- X. **Dazi.** — Rimaneggiamento delle tariffe doganali — Abolizione dei dazi di esportazione delle sete e cascami —

Sarebbe conveniente di stabilire dazi alla entrata nel Regno, specialmente sulle sete Chinesi e Giapponesi? — Sarebbe conveniente di stabilire dazi di uscita sui bozzoli e sulle sete greggie, ed aumentare i dazi attuali sui lavorati?

- XI. **Trasporti.** — Trasporti della foglia dei gelsi — Bozzoli freschi e secchi — Cascami di seta — Trasporti del carbone e del combustibile — Diminuzione di tariffe — Convogli notturni per il trasporto della foglia dei gelsi e dei bozzoli — Facilitazioni di carico e scarico nelle ferrovie.
- XII. **Proposte diverse.** — Metodi attuali della vendita dei bozzoli — Mercati pubblici dei bozzoli — Formazione del listino ufficiale dei mercati — Errori, inconvenienti e rimedi — Commercio dei bozzoli secchi — Convenienza e mezzi per svilupparlo in Italia — Forni pubblici — Filande sociali — Speculazione sulle sete — Consorzio serico italiano — Concorso delle Camere di Commercio per promuovere Congressi di sericoltura.
-

PRESIDENZA DEL CONGRESSO

Presidente :

SICCARDI Comm. Avv. FERDINANDO.

Vice-presidenti :

DEBERNARDI Cav. G. B.

MARI Cav. Prof. ERASMO ;

MAZZONI Dott. Cav. PIO ;

PERONCITO cav. Prof. EDOARDO ;

SUSANI Ing. Cav. GUIDO ;

VASCO Cav. AMEDEO ;

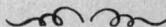
Segretarii :

BENEDINI Avv. BORTOLO ;

FRANCESCHINI Cav. FELICE ;

MARINI Geom. ALESSANDRO ;

SARTORI LUIGI.



COSTITUZIONE DELLE SEZIONI

PRIMA SEZIONE

Gelsicoltura, sementi e bachicoltura.

SUSANI Cav. Ing. GUIDO, *presidente* ;

ALBINI Dott. ANTONIO, *vice-presidente* ;

BALESTRA Cav. Canonico SERAFINO, *Id.*

MASCARINI Maestro ACHILLE, *segretario* ;

RAMPAZZO Prof. FAUSTO, *segretario*.

SECONDA SEZIONE

Industria manifatturiera — Commercio della seta.

THOVEZ Ing. Cav. CESARE, *presidente* ;

DUBINI FRANCESCO, *vice-presidente* ;

ODETTI Cav. GIACOMO FILIPPO, *Id.*

CECCATO Avv. ENRICO, *segretario* ;

GIOANINI Prof. FEDERICO, *Id.*

RELATORI

BONACOSSA Avv. GIUSEPPE ;

CUGINI Prof. GINO ;

DUBINI Ing. FRANCESCO ;

MAGGI Cav. GIOVANNI ;

MARI Cav. ERASMO ;

SINI Prof. VINCENZO ;

THOVEZ Ing. CESARE.

SEDUTA INAUGURALE

Prima Assemblea. — 22 Settembre 1884.

Alle ore 1 pomeridiana nell'aula magna della R. Università di Torino sono presenti:

S. E. il comm. BERNARDINO GRIMALDI, Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Il signor comm. BARTOLOMEO CASALIS, Prefetto di Torino;

Il sig. conte ERNESTO BERTONE DI SAMBUY, Sindaco della città;

La rappresentanza del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale in persona dei signori:

Comm. avv. TOMMASO VILLA, Presidente;

Comm. LUIGI AJELLO;

Comm. Senatore prof. PACCHIOTTI;

Avv. EDOARDO DANEQ;

Il comm. prof. D'OVIDIO, Rettore della R. Università di Torino;

Il sig. ing. cav. LOCARNI, Vice-Presidente della Camera di commercio ed arti di Torino;

Il sig. comm. avv. LUIGI ARCOZZI MASINO, Presidente del Comizio agrario di Torino;

Il *Presidente* della Società promotrice dell'industria nazionale in Torino;

La rappresentanza della reale Accademia di agricoltura;

I signori componenti il Comitato ordinatore del Congresso;

I rappresentanti della stampa.

Siede al banco della Presidenza in ufficio provvisorio, l'ufficio di presidenza del Comitato ordinatore in persona dei signori:

Comm. FERDINANDO SICCARDI, *Presidente*;

CHICCO cav. FRANCESCO, *Vice-Presidenti*.

PERRONCITO cav. prof. EDOARDO, *id.*

VASCO cav. AMEDEO, *id.*

Assistito dal segretario del Comitato sig. avv. GIUSEPPE GIANOLETTI.

Si alza primo il *Presidente* del Comitato ordinatore, comm. SICCARDI, e legge il seguente discorso:

Egredi ed illustri Signori,

« Alla mia carica di Presidente del Comitato ordinatore del Congresso, che contro i miei meriti mi si volle affidare, io devo l'insigne onore di potervi per il primo dare il benvenuto.

« Io vi ringrazio, o Signori, di avere così gentilmente corrisposto all'invito che noi vi abbiamo fatto in seguito agli eccitamenti che ci sono venuti d'ogni parte d'Italia.

« Ringrazio in particolar modo S. E. il Ministro d'agricoltura e commercio, che con suo disagio e sfidando le vane paure del volgo siasi recato qui per presenziare le nostre adunanze.

« Sentiti ringraziamenti io devo pure al Prefetto della provincia, al Sindaco di questa illustre città, alle Presidenze del Comitato esecutivo dell'Esposizione, della Camera di commercio ed arti, della R. Università, ai rappresentanti della R. Accademia d'agricoltura, del Comizio agrario, della Società promotrice delle industrie nazionali, agli egregi rappresentanti della stampa, che tutti vollero colla loro presenza accrescere autorità e decoro al nostro Congresso.

« L'industria della seta nei varii suoi rami agricoli ed industriali è certo fra le più importanti d'Italia ed è nel tempo stesso fra le più travagliate, e fra quelle che più hanno bisogno del concorso di tutte le forze intelligenti e laboriose del paese per sortire vittoriosa dalla lotta nella quale essa si trova impigliata.

« L'opera pertanto che voi, Signori, avete intrapresa, quella cioè di portare rimedio ai mali da cui è oppressa tale industria, è opera degna di venire aiutata da quanti amano il paese, è opera eminentemente patriottica.

« Niuno quindi poteva dubitare di tanto spontaneo concorso da parte vostra, come niuno può mettere in dubbio che i suggerimenti che voi, Signori, sarete per dare al Governo, saranno accolti con quella benevolenza che l'importanza dell'argomento richiede.

« Più di 500 sono gli adesioni al Congresso, e maggiore sarebbe stato senza dubbio il numero se le condizioni sanitarie del paese, benchè la condizione di Torino sia ottima, non ci avessero alquanto contrariati.

« Spetta ora a voi, egregi Signori, di dare vita e incremento al presente Congresso. A me non resta che rallegrarmi col nostro Comitato nel vedere così ben coronati i suoi sforzi, nel vedere qui rappresentate tutte le parti d'Italia, ferme sempre e concordi in un solo volere, quello di cementare sempre più l'unità della nazione e volerne accresciuta la grandezza, la ricchezza e la prosperità.

« Il nostro pensiero pertanto è quello della patria, e con esso quello pure che vi è indissolubilmente unito del Re, che così bene la dirige sui campi delle battaglie come su quelli della politica, della sventura e della pietà.

« Con questi pensieri inaugureremo il nostro Congresso e colle grida di viva Italia, viva il Re. »

Il discorso è vivamente applaudito.

Il Sindaco di Torino conte di Sambuy anch'esso con applaudito discorso dà il benvenuto ai signori congressisti.

Dichiara che se il Presidente del Comitato ordinatore del Congresso aveva avuto l'invidiabile ventura di porger primo il benvenuto ai congressisti, egli non voleva essere l'ultimo nel darlo a nome della città di Torino.

Esprime come la cittadinanza Torinese sia ben lieta del numeroso concorso di tante egregie persone, come è sempre lieta quando fra le sue mura si opera pel bene della nostra diletta patria.

Si rallegra di vedere qui, malgrado le tristi condizioni sanitarie di alcune città d'Italia, ai cui dolori prende viva parte la città di Torino, radunati tanti patrioti, collo scopo di attendere a studii serii ed importanti, sopra temi che interessano tanto il nostro paese economicamente e moralmente.

Fa voti per la buona riescita del Congresso, persuaso che ne verrà eminente vantaggio alla nostra industria setaiuola, al giorno d'oggi alquanto scossa. (*Applausi*)

Sorge quindi S. E. il Ministro comm. Bernardino Grimaldi e legge il seguente discorso:

« Sono lieto di poter rivolgere la parola ad una così cospicua raccolta di persone qui convenute per discutere intorno ai modi per dare maggiore sviluppo ad una delle principali nostre industrie agrarie.

« La bachicoltura, o Signori, ha mosso i primi passi nel nostro paese e nel volgere di non lungo periodo è venuta estendendosi in tutta l'Italia, prendendo importanza considerevole, specialmente nelle provincie del Nord.

« La storia ci ricorda periodi prosperi e fortunati per essa. Ma i tempi delle prove e delle lotte giunsero, e queste furono aspre, di vario genere.

« Un'insolita moria invase i bachi da seta, e le cose volsero così a male, che pareva si dovesse rinunciare a questo grande fattore di ricchezza nazionale; e difatti in alcune provincie del Sud l'allevamento del baco, se non scomparve affatto, fu grandemente ristretto. Fra esse consentite che io ricordi alla vostra mente la mia patria, Ca-

tanzaro, dove l'industria serica era fortemente costituita, e ora non esistono che pochi ricordi di un passato prospero e fruttuoso.

« La lotta contro questa moria fu vinta per opera della scienza, e per l'attività somma spiegata in queste provincie. All'Italia si deve la scoperta della causa della moria e dalle provincie del Nord mossero fortunati ricercatori di seme in lontane regioni. Ma se così il problema tecnico si era avviato ad una soluzione, il problema economico ci si presentava in tutta la sua gravezza.

« Le spese di produzione aumentavano siffattamente da far dubitare che il tornaconto mancasse in questa industria. A diminuire coteste spese, con febbrile attività, la scienza e l'arte si consociarono per produrre razionalmente in paese, e convenientemente conservare il seme del filugello.

« Chi pacatamente passasse ora a rassegna le difficoltà incontrate, i disinganni patiti, i trionfi conseguiti, ben troverebbe materia da rimanerne orgogliosi, convincendosi che, nella viva lotta per la esistenza di questa industria, il nostro paese prese larghissima ed importante parte.

« Qui sono convenuti alcuni di quegli intrepidi lottatori, che ci hanno fatto superare difficoltà, che ci hanno assicurate vittorie.

« Il periodo delle lotte non è però finito; l'essere voi qui adunati dimostra che vi sono ancora problemi da risolvere. E ve ne sono difatti di indole tecnica e d'indole commerciale.

« Se la *pebrina* può dirsi vinta, la *flaccidezza* non lo è ancora; se parte del seme bachi che ci occorre vien prodotto in paese, conviene cercar modo di affrancarci affatto da ogni ricerca in lontane regioni, ma assicurando nello stesso tempo la buona qualità della merce.

« Nel campo commerciale il problema è anche più grave. Tutto, o Signori, si modifica, tutto va soggetto ad una evoluzione, che talora non è lenta nel suo procedere.

« Il mercato delle sete ha, in pochi anni, subito con-

siderevoli influenze di fatti nuovi, di nuove scoperte. Alle sete fanno viva concorrenza prodotti tratti dal regno vegetale ed animale: la moda e sopra tutto il buon mercato, hanno potentemente favorito le sostituzioni. L'arte del tessere ha insegnato maestrevolmente a mescolare seta ad altre materie filamentose. — E bozzoli e seta di lontane regioni, comunque spesso di qualità scadenti, sono venuti sul mercato europeo a confondersi con i prodotti del paese.

« Grandi sono le difficoltà da superare, ed a persone perite, come voi siete, non occorre dire come esse non si possano vincere con un provvedimento solo per opera del Governo.

« Spesso con sentenza non sempre giustificata, con facile scetticismo, si getta il discredito sui Congressi; si dice che essi, più che ad altro, servono a sfogo di vanità.

« Io credo che la sentenza non sia esatta. Oggi l'individuo è quasi sempre impotente a lottare contro difficoltà considerevoli.

« La forza è nell'associazione, ma conviene però che l'associazione abbia innanzi a sé un programma ben determinato. Quando innanzi ad un Congresso si pongono, come voi egregiamente avete fatto, argomenti pratici e concreti, l'utile non può essere dubbio. Quando la direzione di un Congresso è affidata a persone così meritevoli, come voi siete, la pubblica cosa può attendere fiduciosa il risultato delle vostre discussioni.

« Dissi, poco tempo fa, che io desiderava di aumentare, per quanto più possibile, i legami fra l'amministrazione che ho l'onore di dirigere, ed il paese; di far vivere quella più intimamente collegata a questo; di approfittare di ogni occasione, che mi si presenta, per raccogliere i voti di persone, che nella scienza e nell'arte illustrano speciali materie. È con questo intendimento che io seguirò le vostre discussioni, studierò i vostri voti, i quali, sono certo, risponderanno alla grande importanza dell'argomento.

« Il Presidente del Comitato promotore, nel ringraziarmi dell'intervento in questo Congresso, ha or ora detto

che mi era grato per il disagio sofferto con l'accettazione dell'invito da voi fattomi. Ascrivo questa frase alla squisita gentilezza dell'animo suo, a me già nota, ma non l'accetto. Reputo debito del Governo prender parte in tutti gli argomenti, nei quali è trattato un interesse pubblico. Reputo doverosa l'opera personale dei ministri nel conoscere ed indagare da vicino tutto ciò che al benessere economico della Nazione si riferisce.

« Dichiaro poi, nel proprio nome, che è per me piacevole qualunque occasione, che mi dia agio di visitare questa città, rappresentata dall'illustre uomo che ha preso prima di me la parola, di conoscerne i bisogni ed i desiderii e di soddisfarli, per quanto mi è possibile.

« L'Italia è nel mondo il secondo paese per importanza di produzione serica; numerosa parte delle nostre popolazioni agricole ed industriali trae alimento dall'industria stessa.

« Il problema quindi del modo come mantenerla in vita prospera e fruttuosa è di somma importanza e deve interessare non solo il Governo, ma il paese tutto; per cui non è d'uopo che io vi assicuri del più benevolo esame del vostro lavoro, e dei più fervidi auguri per la miglior riuscita di esso. »

Le parole del Ministro sono accolte da vive acclamazioni ed applausi.

Aperto così il Congresso, il comm. Siccardi ricorda all'Assemblea come per l'articolo 3° del regolamento sia rimasto in carica pel momento, quale ufficio provvisorio, l'ufficio di Presidenza del Comitato ordinatore, che però ora si deve procedere alla nomina dell'ufficio definitivo eleggendo, a norma del regolamento, un Presidente, quattro Vice-Presidenti e quattro Segretarii.

Invita quindi i signori congressisti a scrivere i nomi dei candidati nelle schede per passare alla votazione.

Su proposta del congressista sig. Dubini, vivamente appoggiato da tutta l'Assemblea, osservandosi come la persona meglio indicata per coprire la carica di Presidente del Con-

gresso sia il Presidente del Comitato ordinatore, che tanto operò per raggiungere lo scopo di avere una eletta e numerosa riunione, si acclama Presidente del Congresso il comm. Ferdinando Siccardi.

Egli ringrazia per l'attestazione di stima, che gli viene data, e prega l'Assemblea di riunire i suoi suffragi su altra delle egregie persone presenti, fra le quali, dice, esservene delle chiarissime e ben più meritevoli di lui; ma, sulla insistenza dell'acclamazione, accetta, dichiarando di non sapersi opporre a tanta dimostrazione, e ritenendo la nomina anche come atto di riguardo a tutto il Comitato ordinatore ed alla cittadinanza Torinese, lieta di ospitare tante elette persone.

Confida di trovare poi nei signori che saranno nominati Vice-Presidenti valido aiuto, in sollievo della responsabilità e del peso della carica.

Vengono quindi avanzati vari nomi per le Vice-Presidenze ed i Segretari, e deliberatosi che i Vice-Presidenti da nominarsi siano in numero di sei, anzichè di quattro, come nel Regolamento erasi stabilito, si acclamano Vice-Presidenti i signori:

Cav. ing. GUIDO SUSANI;
Cav. ERASMO MARI;
Cav. prof. EDOARDO PERRONCITO;
Cav. AMEDEO VASCO;
Cav. G. B. DEBERNARDI;
Cav. PIO MAZZONI.

Per la nomina dei Segretari si propone che vengano prescelti dall'ufficio stesso della Presidenza, la quale nomina a tali cariche i signori:

MARINI, geom. ALESSANDRO;
FRANCESCHINI, cav. FELICE;
BENEDINI, avv. BARTOLO;
SARTORI LUIGI.

Costituito così l'ufficio definitivo, il Presidente comunica avere ricevuto varie lettere di persone, che hanno fatta

adesione al Congresso, ma che ora scrivono di non potervi intervenire.

È dolente di questa circostanza, tanto più che fra di questi non si trova solamente persone eminenti nella bachicoltura, ma altresì vere illustrazioni della scienza come Bossi Fedrigotti, Cantoni, Freschi, Verson, Vlacovich, e fra gli altri adesionisti mancò pure il sig. Carlo Vedovelli, che doveva tenere una *Conferenza* sul tema *Consorzio nazionale pel commercio della seta*, all'Esposizione nazionale.

Dice che ora comincerà il lavoro, ed esorta ciascuno dei signori congressisti ad iscriversi tosto a quella delle quattro Sezioni, ai cui lavori creda meglio di assistere, osservando che il lavoro delle Sezioni comincerà oggi stesso, nei locali della Camera di Commercio, in via dell'Ospedale, alle ore 4 pom.

Il sig. Dubini, chiesta la parola, espone come, a suo modo di vedere, ed affinché le persone dei sigg. congressisti non siano troppo sparse a scapito della più ampia possibile discussione delle tesi presentate al Congresso, sarebbe forse meglio dividere i lavori non in quattro sezioni, ma in due soltanto.

Trovare egli che fra le tesi della 1^a e 2^a Sezione siavi sufficiente affinità per formare oggetto dei lavori di una sola Sezione, e così pure fra i temi della 3^a e 4^a Sezione.

Propone quindi la fusione delle due prime Sezioni in una, e delle due ultime in un'altra. Si osserva non essere punto illogica tale divisione, ed il Presidente, esaminando le liste delle firme già esistenti di congressisti per l'iscrizione ai lavori delle Sezioni, dichiara che, in genere, coloro che si firmarono per la 1^a si firmarono pure per la 2^a e così quelli che si firmarono per la 3^a si sono pure firmati per la 4^a, il che dimostra praticamente che allo stato delle cose la divisione in due sole Sezioni si può fare senza inconvenienti e la raccomanda.

Niuno chiedendo più la parola, egli pone ai voti la proposta Dubini, di dividere cioè i temi proposti al Congresso in due Sezioni, la prima delle quali avrebbe per og-

getto i primi sei temi, cioè quelli di *Gelsicoltura: Produzione e conservazione della semente dei bachi* — *Commercio delle sementi*: — *Istruzione bocologica* — *Metodi di coltivazione dei bachi* — *Malattie del baco*.

la seconda quelli di *Filatura e torcitura della seta*. — *Tessitura e tintura della seta* — *Tasse* — *Dazi*. — *Trasporti* — *Proposte diverse*.

Tale divisione viene approvata unanimemente.

Il Presidente quindi ricorda che questo Congresso doveva riunirsi a Reggio d'Emilia, e che si deve alla cortese condiscendenza del Comitato Reggiano e del sindaco di quella città se si potè invece riunire a Torino; rivolge infine una parola di ringraziamento alle gentili signore, che colla loro presenza vollero onorare questo Consesso, rinnova ai Signori Congressisti l'invito di recarsi oggi stesso alle adunanze delle Sezioni e dichiara sciolta la seduta alle ore 2 1/2 pom.

Seconda Assemblea — 23 Settembre 1884.

Presiede il signor Comm. FERDINANDO SICCARDI.

Siedono al banco della Presidenza i Vice-Presidenti,

Signori:

SUSANI Ing. Cav. GUIDO.

PERRONCITO Cav. Prof. EDOARDO;

MAZZONI Dott. Cav. PIO;

VASCO Cav. AMEDEO;

DE BERNARDI Cav. GIO. BATTISTA;

MARI Cav. Prof. ERASMO.

Assistono i Segretari, Signori:

FRANCESCHINI Cav. FELICE.

SARTORI LUIGI.

BENEDINI Avv. BARTOLO.

MARINI Geom. ALESSANDRO.

Il *Presidente* dichiara aperta la seduta alle 9 1/4 ant.

Il Signor Avv. *Giuseppe Gianoletti*, segretario del Comitato ordinatore, legge il verbale dell'adunanza inaugurale del Congresso, riassumendo però succintamente i discorsi di S. E. il Ministro Bernardino Grimaldi, del Sindaco Conte Senatore Ernesto di Sambuy, e del Presidente del Comitato Sig. Comm. Ferdinando Siccardi.

Il verbale è quindi approvato.

Si dà in seguito dal Segretario Signor *Marini* lettura degli omaggi pervenuti al Congresso, i quali consistono in memorie scritte e a stampa, dei Signori:

Lasagno D. Giuseppe, Fenile — Ottavi Prof. G. A., Casale — Garassino Giovanni, Torino — Sbraccia Fratelli di Giustino, Teramo — Vedovelli Carlo, Milano — Albini Dott. Antonio, Robbiate — Valli Giuseppe, Cortona —

De Bernardi Cav. G. Battista, Torino — Bandini Avv. Icilio, Siena — Cattaneo Dott. Gottardo, Milano — Bozzalla Felice, Saluzzo — Revelli Dott. G. B., Savigliano — Pascucci Cav. Ing. Carlo, Amandola — Marini Geom. Alessandro, Torino — Galanti Antonio, Milano.

Il *Presidente* quindi dà comunicazione delle lettere e dei telegrammi, coi quali i Signori Casati, Senatore Pecile, il Cav. Savio, Civolari, partecipano di non poter intervenire al Congresso.

Eguale partecipazione fanno i Direttori della stazione bacologica di Padova, Signori *Verson* e *Quaiat*; aggiungendo la preghiera di avere pronta comunicazione delle discussioni e delle deliberazioni del Congresso.

L'Assemblea prende atto di tali comunicazioni.

L'ordine del giorno reca discussione sopra i temi VII e IX, cioè: *Filatura e torcitura della seta* — *Tasse*; pei quali la II sezione, dopo la privata discussione, nominava un solo *relatore* nella persona del Signor Dubini Francesco.

La parola pertanto spetta al Signor Dubini, il quale legge la seguente relazione:

TEMA VII — FILATURA E TORCITURA DELLA SETA.

Basso prezzo della seta in Asia. — Stato attuale della filatura e torcitura in Italia. Concorrenza di tali industrie in Asia e America. — Modi di vincere tale concorrenza.

Signori,

Il basso prezzo delle sete asiatiche, che alle nostre fanno tanta concorrenza, dipende dal buon mercato di quei bozzoli, dal poco costo della mano d'opera, dall'organizzazione affatto speciale di quella filatura.

Suggerirono taluni la misura di dazi protettori contro quelle provenienze, credendo con ciò impedire la concorrenza a danno della nostra produzione; affrettiamoci a dire che, il rimedio sarebbe peggiore del male, perchè noi ab-

biamo bisogno del contingente asiatico per l'alimentazione delle nostre industrie, e perchè, coll'impedirne l'entrata in Italia, non lo annulleremmo dallo stock mondiale. Lo ritroveremmo sulle piazze di consumo a farci la stessa concorrenza d'oggi, con questo di peggio, che ci saremmo chiusa la fonte di risorsa derivante dal suo lavoro in paese, per crearne privilegio alla industria estera.

L'organizzazione della piccola filatura, uso cinese e giapponese, ossia quella dei fornelli casalinghi, scomparve da noi completamente, e sono in via di estinzione anco le piccole filandine. Oggi non solo l'industria s'agglomera in opifici d'importanza, ma parecchi di tali opifici si radunano in una sola mano.

Se non è scevra d'inconvenienti questa concentrazione, dobbiamo però riconoscere, che per altri lati è favorevole, tanto che essa venne gradatamente da se stessa imponendosi. Intanto la concentrazione rese più accessibili, e più pronti i perfezionamenti industriali, e la necessità di collocare una forte produzione acuisce, e spinge a sempre nuovi progressi. — Ne vediamo le conseguenze immediate nel maggior valore che i nostri prodotti raggiunsero, e conservano, in confronto di quelli trattati coi vecchi metodi nostri, ed asiatici.

Si dice la concentrazione dannosa, perchè, col sistema dei nostri industriali di far in un sol colpo le provviste di tutta l'annata, si creano posizioni, che nei momenti critici difficilmente permettono la difesa dell'articolo; dopo aver spinti gli acquisti, i forti produttori sono obbligati a spingere la vendita. È vero; ma sarebbe proprio minore la concorrenza negli acquisti e nelle vendite, se invece di pochi grossi operatori, ci trovassimo in molti piccoli? Chi è in affari sa che, l'andamento degli stessi fa da compensatore; e se talvolta esso si svolge contrario alle più oculte previsioni, più spesso la colpa dei disastri non è tanto del sistema, quanto dell'abuso che se ne fa, operando e speculando più che non comportino i mezzi disponibili. Oggi che, essendo a nostra disposizione più copiosi i raccolti

nostrali, e le provenienze estere, riesce più facile suddividere gli approvvigionamenti, veggano gli industriali, se non convenga loro di premunirsi, colla maggior moderazione al momento del raccolto, contro le possibili conseguenze della concorrenza.

Dopo ciò è al perfezionamento dell'industria, che deve rivolgersi la nostra cura; produrre *il meglio che si può, il più che si può, ed al prezzo più buon mercato possibile*. Sappiamo che gli americani e i francesi ci fanno concorrenza, compensando il costo maggiore della loro mano d'opera con una fortissima produzione; facciamo ancora noi altrettanto, e meglio di loro, coltivando col molto lavoro la sua perfezione, onde conservare, ed ampliare alle nostre sete il primato nel consumo.

A migliorare le condizioni della nostra industria il Governo può da sua parte concorrere, sia procurando lo sviluppo di scuole industriali speciali per lo studio di quanto riguarda la sericoltura; sia alleggerendo la mano degli agenti delle tasse; togliendo le gravezze di dazii di sortita, che sono d'impedimento al libero espandersi dei nostri prodotti all'estero; facilitando i mezzi di trasporto.

Scuole industriali.

L'argomento è più importante di quel che può sembrare di primo acchito, e dobbiamo affrettarci ad imitare Germania e Svizzera, le quali, da tempo, comprese della utilità di tali istituzioni, validamente secondate dallo Stato, vi diedero seriissimo impulso, ed oggi si felicitano dei risultati.

L'industriale trova in quelle scuole tutte le indicazioni teorico-pratiche, di cui abbisogna; vi conosce i sistemi più progrediti di meccanismi e di metodi, vi trova copiosi campioni di novità, colle norme per confezionarle; ne trae infine operai e capi-fabbrica, già avviati, con buon corredo di cognizioni, e disposti ad accogliere, studiare, applicare le innovazioni e trarne profitto.

I progressi furono tanto sentiti in quei paesi, che la Francia, a ragione, se ne adombrò; ed, in seguito a recente

inchiesta, essa pure alacramente si applicò a dare maggior sviluppo alle sue scuole.

Le nostre dovrebbero trattare della filatura e torcitura; abbiamo bisogno di progredire perchè la concorrenza del progresso estero ne incalza, e purtroppo, il più delle volte, i migliori tentativi si spuntano contro l'avversione alle innovazioni dei personali addetti alla sovrintendenza dei lavori; avversione generata da ignoranza, che, se in parte è attribuibile alle necessità della loro condizione, è dovuta anche all'impossibilità di procurarsi il corredo di cognizioni speciali, perchè mancano le scuole, che le insegnino.

Per la tintoria e tessitura l'urgenza è ancor più sentita. È davvero indecoroso che si debba ancora ricorrere all'estero per talune tinte di sete, che qui ritornano per essere tessute.

Il telaio a mano è destinato a scomparire, per lasciare il posto a quello a macchina; la vecchia esperienza del tessitore non basta più; occorrono nuovi lumi, più perfette cognizioni, e perciò sono richiesti studi seri, largamente insegnati, col necessario corredo meccanico.

Abbiamo a Como una scuola speciale di tessitura, la quale, pur dibattendosi fra le strettoie di mezzi lesinati, dà risultati discreti per quel che può; ne abbiamo a Milano, a Torino, in condizioni di vita tanto stentata, da essere infeconde; che il Governo allarghi la mano, fornisca fondi sufficienti allo scopo, e farà opera patriottica. Dal rifiorire della tessitura in paese verrà il più efficace soccorso anche alla filatura e torcitura; sono industrie sorelle, alle quali si collegano gli interessi agricoli, e che danno pane a tanta parte della popolazione lavoratrice italiana.

Lavoro dei fanciulli negli opifici.

Un progetto di legge è stato presentato alle nostre Camere legislative; esso stabilirebbe che non siano ammissibili al lavoro fanciulli che non abbiano compiuti i 9 anni, e che dai 9 ai 12 anni non possano essere impiegati per oltre 8 ore di lavoro per giorno.

Sta bene la prima parte, e per quella la legge è provvida e desiderabile; ma altrettanto non lo è la prescrizione di 8 ore di lavoro dai 9 ai 12 anni; essa porterebbe non lieve sconcerto nelle nostre filature, ove il lavoro dell'operaia adulta deve essere predisposto e mantenuto continuamente dalla fanciulla.

Non sarebbe facile supplire con maggiore numero di maestranza, poichè è notorio che la mano d'opera è già molto scarsa al bisogno nella pluralità dei casi; che quella difficoltà va aumentando per il continuo svilupparsi di nuove industrie; in via speciale poi, per le filature da seta, il numero di braccia che occorrono è tale, che non riuscirebbe agevole raddoppiarla in parte, anche là, dove c'è relativa abbondanza.

Prima di dar forza di legge al progetto, prenda bene in considerazione il Governo, se non sarebbe più provvida, in luogo di una legge generale, quella, che facesse eccezioni pei lavori, che possono comportarle, come, a nostro avviso, il lavoro nelle filature da seta.

Ad ogni modo, il primo passo non dovrebbe mai esser troppo duro, ed, avanti decidere, interpellare ancora il Governo, le Camere di Commercio delle provincie industriali sericole, e le Associazioni seriche.

Quali sono gli effetti delle materie sciolte nell'acqua sulla natura delle sete. — Non sarebbe conveniente stabilire un premio alla migliore memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta?

Senza entrare in merito dell'argomento, confermeremo soltanto, in via generale, che le materie sciolte nell'acqua hanno realmente effetti sensibilissimi sulla seta. Esperienze onde conoscere quali sieno le acque migliori per la filatura, quali gli elementi a neutralizzarsi, e con quali processi, furono fatte; ma, o perchè difettasse la necessaria competenza, o perchè troppo ristrette le analisi, o non ispirate e dirette da un concetto unico, le risultanze sono molto oscure, e talvolta anche contraddittorie. Qualche cosa di costante ne

emerge tuttavia, che avvalorata l'importanza d'uno studio serio e ben diretto.

Al Governo, che annualmente destina somme per studi speciali, si raccomanda questo tema, perchè intorno ad esso apra un concorso a premio per la migliore memoria.

Riassumendo gli argomenti del tema VII, si propone:

« di raccomandare al Governo di sviluppare le scuole speciali industriali esistenti, ed istituirne di nuove, ove occorra, per lo studio di quanto riguarda l'industria serica (filatura, torcitura, tessitura, tintoria), fornendo seriamente mezzi sufficienti allo scopo, ed il più sollecitamente possibile.

« di raccomandare al Governo che interpellino nuovamente le Camere di Commercio e le Associazioni seriche, prima di rendere forza di legge al progetto, già proposto dal Governo, sul lavoro dei fanciulli negli opifici.

« di ottenere dal Governo che stabilisca un premio a concorso per la migliore memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta ».

Torino, 23 settembre 1884.

Relatore

FRANCESCO DUBINI.

Ultimata la lettura fra manifesti segni di approvazione per parte dell'Assemblea, il *Presidente* dopo essersi reso interprete dei sentimenti della stessa verso il relatore pel suo commendevole lavoro, dichiara aperta la discussione sulle varie proposte dalla sezione riportate nella relazione, dandone nuovamente lettura.

Sulla prima proposta parlano i Sigg.: *Quest Gottardo, Odetti Cav. Giacomo Filippo, Thovez Ing. Cav. Cesare, Balestra Cav. Can. Serafino, D'Ancona Prof. Avv. Cav. Luigi.*

Si osserva che difficilmente si riesce a dare buona produzione in qualsiasi ramo dell'industria serica, se oltre ad avere istruzione e capacità non comuni il Direttore od il

proprietario degli stabilimenti, non si hanno operai o capi-squadra pure bene istruiti.

Dovunque si sentì e si sente il bisogno di scuole per insegnare la tessitura della seta e specialmente l'arte tintoria, nella quale stante i continui progressi della chimica, ogni giorno si rivelano nuove verità e si scoprono cose nuove.

Si ricordano opportunamente le scuole grandiose di Crefeld e di Mulhouse, nella costituzione delle quali, sebbene abbiano preso parte gli industriali stessi con sacrifici personali e di danaro, furono i Governi larghi di concorso, ben sentendo quanto interessasse al paese intero, l'incremento di tale ramo d'industria.

In Italia di tali scuole industriali ne esistono bensì, ma sono poche e non sono abbastanza provviste di mezzi per impartire agli allievi quel poco insegnamento che si addice alla loro qualità, siano essi per diventare direttori, capi-officina o semplici operai.

Difettano in specie di materiale meccanico sul quale studiare praticamente i progressi che ogni giorno si realizzano.

Nella scuola di Crefeld il Governo ha speso un milione di lire; le scuole industriali inglesi posseggono a centinaia i meccanismi, assortiti in ogni genere a seconda della specialità degli studi. La scuola di Mulhouse ha 36 telai meccanici. Colà e così facendo, si ebbero e si possono avere buoni risultati.

Tali scuole, quando il Governo e le Camere di Commercio favorissero gli studi all'estero di giovani italiani che abbiano dimostrato speciali attitudini industriali, potrebbero darci buoni insegnanti, capaci col loro ingegno di distinguere quanto convenga a noi di imparare e conquistarlo, quanto sia apprezzabile ciò che è già nel patrimonio delle nostre cognizioni e conservarlo e migliorarlo.

Si encomia la scuola nostra di Como, che, vivendo da sè, ha saputo far tanto bene da guadagnarsi la medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano nel 1881; scuola che, ove fosse dal Governo, sia nel dicastero della pubblica istruzione, sia in quello dell'agricoltura, e meglio da am-

bedue in una volta, aiutata, darebbe certamente un vigoroso impulso all'insegnamento industriale.

A chi studi attentamente l'attuale mostra industriale italiana in Torino, tosto apparirà come in Italia vi siano speciali attitudini per l'applicazione dell'arte all'industria. Conviene curare questa naturale inclinazione all'arte e profittarne, non potendo essere dubbio che, opportunamente coltivata, l'Italia, come nei tempi di mezzo, verrà ad avere quel primato di cui fanno splendida prova le tele, gli arazzi, i pizzi, ecc. che trovansi sparsi pel mondo e furono ambita preda di quanti pei rivolgimenti politici scorsero e devastarono il nostro bel paese.

Sarebbe certamente a desiderarsi che questo lieto avvenire potesse essere conquistato coll'opera dei privati soltanto, ma pur troppo le condizioni del paese, così da poco risorto alla vita novella dell'unità con tanti sacrifici di sangue e di danaro, non permettono che questo si realizzi senza il concorso efficace del Governo nel quale si compendiano oggidì più che mai le forze vive della nazione.

Messa quindi ai voti la prima proposta della Sezione seconda, essa viene approvata all'unanimità.

La 2^a proposta della Sezione, cioè « che si raccomandi « al Governo che interpellino nuovamente le Camere di Commercio e le associazioni seriche prima di dar forza di « legge al progetto sul lavoro dei fanciulli nelle industrie » dà luogo a breve discussione. Però si osserva che è un errore il credere comunemente che gli opifizi da seta siano dannosi alla salute, e perciò essere conveniente limitare la durata di lavoro.

L'esperienza ha dimostrato infatti che quando le filande e i torcitoi da seta siano tenuti con le volute condizioni igieniche, le quali del resto sono oggidì generalmente adottate nei principali stabilimenti, la salute degli operai non può correre alcun pericolo.

Si è anzi osservato che nelle occasioni di epidemie, e soprattutto nella malattia del cholera, le filande da seta sono

generalmente preservate a preferenza di altre industrie, ciò che avvenne in questo anno stesso.

D'altra parte il lavoro degli opifizi serici è tanto poco faticoso da poter comportare senza inconvenienti un lavoro maggiore di quello fissato nel progetto anzidetto.

E oltre a ciò diminuendo il lavoro, dovrebbero gli industriali per naturale conseguenza diminuire anche la mercede, e sarebbe altro guaio per i poveri fanciulli ivi impiegati.

Egli è evidente insomma che la industria della seta dovrebbe essere, nella materia di cui è caso, regolata diversamente dalle altre industrie.

La proposta del Relatore messa ai voti viene approvata.

Sull'ultima proposta relativa al tema VII, così concepita:

« Ottenere dal Governo che stabilisca un premio a « concorso per una memoria sullo studio delle acque per « la filatura della seta, » parlano i signori *Franceschini* Cav. *Felice*, *Saffirio* Cav. *Andrea*, *D'Ancona* Cavaliere Prof. *Luigi*, *Sartori* *Luigi*, *Chicco* Cav. *Francesco*, *Susani* Cav. Ing. *Guido*, *Perroncito* Prof. Cav. *Edoardo*, *Thovez* Ing. Prof. *Cesare*, *Balestra* Prof. Can. *Serafino*.

Osservasi non sembrare conveniente chiedere troppo al Governo e si propone al Congresso che esamini se non convenga invece a questo proposito fare appello all'iniziativa privata.

Si espongono e si sviluppano ragioni che dimostrano quanto sia difficile raccogliere fra i diversi industriali una somma per costituire il premio. Si esaminano le molte difficoltà che si incontrerebbero per attuare privatamente un concorso di tal genere.

Per altra parte dicesi che sarebbero tali e tanti i vantaggi che si ricaverebbero, da rendere relativamente minimo il sacrificio.

La necessità di stabilire un premio è ovvia, poichè tale studio è così serio e difficile che niuno potrebbe compierlo senza un lungo e paziente lavoro; così niun compenso re-

sterebbe allo studioso se non il conseguimento di detto premio e perchè il concorso presenti poi tutte le garanzie di imparzialità che sono necessarie per ottenere che molti vi si accostino, si opina essere mestieri che venga dichiarato e bandito dal Governo.

Altri propone che il premio venga conferito per 2/3 dal Governo e per 1/3 dalle Camere di Commercio.

Infine il congressista sig. *Franceschini* presentò in sostituzione della proposta della Sezione, un ordine del giorno così formulato: « Il Congresso invita il Governo a fare « istituire dalle stazioni agrarie gli studi sulle acque per la « filatura delle sete ed a pubblicarli. »

In modificazione parziale di questo ordine del giorno si vorrebbe fosse aggiunta, alle stazioni agrarie incaricate degli studi, la stazione bacologica di Padova alla quale anzi, dicesi dovrebbe essere affidata la direzione di questi studi.

Alla proposta, *Franceschini* si oppone non essere essa rispondente allo scopo del proponente il quesito portato all'esame del Congresso.

Non trattarsi puramente di una analisi delle acque, ma di studi assai più larghi, cui molto probabilmente non basterà la mente di un solo, occorrendovi il concorso delle cognizioni tecniche e pratiche del filatore e quelle dello scienziato in chimica.

Tale combinazione di studii non potersi effettuare se non coll'allettamento di un premio, di cui l'importo non potrà in ogni caso di molto superare la somma di spese che dovrebbe pagare il Governo per gli studi delle stazioni agrarie e la loro pubblicazione.

Messa ai voti la proposta della Sezione, risulta approvata a grande maggioranza.

Si viene al tema IX *Tasse*, ed il relatore Sig. *Dubini* legge la seguente relazione:

TEMA IX. — TASSE.

Gravezza delle tasse che colpiscono l'industria della seta.

Tassa di ricchezza mobile; fissazione razionale ed eguale a tutto il regno delle tasse pei filandieri e torcitori; norme fisse da stabilirsi dal Governo a tale scopo.

Come si è detto precedentemente, può il Governo concorrere ad alleviare le condizioni nostre, col far pesare men dura la mano dell'agente delle tasse. E davvero che, perdurante da 10 anni la crisi nel nostro commercio, sicchè l'articolo ha subito un deprezzamento continuo, che oggi raggiunge il 50 p. 010, si può pretendere a qualche considerazione. Concorrere quando si guadagna è giusto; ciascuno deve portare il suo contributo; ma, se le circostanze speciali d'un commercio danno perdita invece di guadagno, non è più giusto che si debba, non solo pagar sempre, ma per di più a dose di volta in volta rincarita.

Con questo sistema la tassa di ricchezza mobile non è più l'imposta ad un reddito constatato, ma una fiscabilità ad un reddito presunto, esista o no, poco importa. Ne consegue l'applicazione con criterii erronei, e disparati da provincia a provincia, da agente ad agente, da contribuente a contribuente, tanto da stabilire sperequazioni disgustanti.

L'uomo d'affari, stretto dai suoi impegni, non ha nè modo, nè tempo di difendersi, e se talvolta piuttosto che subire la noia del mercanteggiare coll'agente, e del fare ricorsi e proteste, piega il capo, e paga di borsa, ciò non è scusa, e tanto meno può esser pretesto a continuare nel sistema.

È per se stessa qualche cosa, che per non dir di più, chiameremo soltanto *eccessiva*, la misura del 13,20 010, perchè valga la pena che sia almeno applicata equamente ed uniformemente, e coi riguardi richiesti dalle circostanze.

Tassa fabbricati. — Esonero delle macchine fisse degli opifici.

Debito di giustizia impone al Governo la risoluzione di questo argomento.

La legge 26 gennaio 1865 n. 2136, sulla tassa di fabbricato agli opifici, applicata dapprima alla sola parte di fabbricato, venne dipoi estesa alle macchine contenute. Levato a rumore il campo industriale, l'onorevole ministro Magliani, con circolari 24 gennaio 1878, e 12 febbraio stesso anno stabiliva: « le macchine lavoratrici esser sog-
« gette ad *imposizione mobiliare*; invece a quella di fab-
« bricato, le macchine infisse, o facenti parte del fabri-
« cato, (quali, i motori idraulici, a vapore immurati, e le
« trasmissioni alle macchine lavoratrici), che non potrebbero
« rinnovarsi, senza trasformazione sostanziale del fabbricato,
« cui sono inscindibilmente connesse, ed incorporate, o senza
« che esso perda il suo carattere d'opificio. »

L'Associazione serica di Milano ebbe parte attivissima in difesa dell'industria, e presentò al Governo memorie nel gennaio e febbraio 1878, e nell'aprile 1879, le quali, offerte dalla associazione stessa, formano parte degli atti del presente Congresso, e da cui attingiamo.

Come principio fondamentale di massima, a nessun meccanismo si può attribuire un reddito, che non sia quello realmente dato dal suo lavoro; un reddito in tali condizioni non può essere altrimenti considerato che come mobiliare; contraria a questo principio, la distinzione ministeriale fra macchine fisse imponibili, e macchine lavoratrici non imponibili, bisogna necessariamente che conduca ad applicazioni arbitrarie e ingiuste.

Si tassa la caldaia immurata, ma sfugge la locomobile e la verticale, che rendono lo stesso servizio; la murazione d'una caldaia non è cosa appartenente al fabbricato, essa è parte di macchina, perchè non serve che a contenere il calore, a risparmio di combustibile; la caldaia potrebbe funzionare anche senza muratura.

Le ruote idrauliche, le *turbines*, ordinariamente sono annesse ai fabbricati per la necessità d'un punto d'appoggio; ma sonvi motori idraulici discosti dai fabbricati, cui tramandano la forza con funi metalliche, o in altro modo; e certo prossimo è l'avvenire in cui, la scintilla elettrica da

lontani corsi d'acqua trasmessa ai nostri centri manifatturieri, soppianderà i motori parziali negli opifici.

Come si comporterà il Governo? Il motore inescindibilmente connesso ed incorporato col fabbricato non esisterebbe più, nel mentre che, nulla avrebbe questo perduto del suo carattere di opificio!

Se da una tessitura meccanica togliessimo il motore, e attivissimo i telai a mano, non sembra che il fabbricato contenente perderebbe gran che del suo carattere d'opificio, ma sicuramente la legge non lo potrebbe più colpire nel suo motore.

Quale criterio *esatto* è applicabile alle fornaci, che sono fabbricato e macchina ad un tempo; che come fabbricato, se si elimina l'idea della macchina, non hanno nessun valore locativo?

Ed a stretto rigor di termine, tutti i fabbricati industriali si trovano in questa condizione, poichè essi non hanno vero valore locativo, se non in quanto sieno usufruiti per lo scopo, per cui furono creati; fabbricato e macchina concorrono alla formazione di un unico reddito, *l'industriale*, per cui il reddito d'un opificio dovrebbe essere *tutto mobiliare*.

Non ci dilungheremo in altre dimostrazioni dei molteplici casi, che si presenterebbero, esaminando singolarmente la consistenza delle diverse industrie; basta quanto si è detto a confermare come la tassa fabbricati, pel suo stesso carattere, non possa trovare base d'applicazione ai meccanismi e forze motrici in generale; che la distinzione di meccanismi fissi e non fissi è inesatta, perchè gli uni più degli altri non si ponno ritenere confacenti ad un reddito fondiario.

L'imposizione *al fabbricato d'opificio come fattore di reddito fondiario* è già poco logica; tanto maggiore deve esser l'obbligo nel Governo di ottemperare almeno alla domanda, che *i meccanismi tutti, senza distinzione, sieno ritenuti produttori di reddito mobiliare industriale*, e quindi non imponibili diversamente, che con tassa di ricchezza mobile.

L'onor. Ministro delle Finanze colla transazione accordata dalle preaccennate circolari, ha già data vinta la questione legale; voglia ora essere conseguente del tutto, ricordando anche le sue parole nella tornata 30 marzo 1879 alla Camera dei Deputati, « siamo tutti d'accordo circa lo scopo « da conseguire; far sì che senza equivoci, senza dubbi, nè « di teorie, nè di applicazioni, i meccanismi degli opifici « non siano soggetti alla tassa fondiaria, ma solamente « alla tassa di ricchezza mobile. »

Riassumendo gli argomenti del tema IX, si propone:

« Di raccomandare al Governo che ordini agli agenti delle tasse, di esonerare dalla tassa di ricchezza mobile, o almeno trovar modo di compensare gli industriali delle sete in quegli anni, che avvece di benefici, abbiano ottenuto delle perdite; che gli stessi agenti interpellino le Camere di commercio, e le Associazioni seriche nello stabilire i criterii determinanti le tassazioni.

« Di ottenere dal Governo, che sia escluso il valore delle macchine di qualsiasi natura e forma, sia fisse che mobili, dalla determinazione del valore locativo; che l'edificio contenente sia da valutarsi in ragione del valore locativo del luogo ove si trova; che la locazione semplice di macchine e forze d'acqua non possa costituire che un reddito di ricchezza mobile da applicarsi sulla base di 478 per le prime, (cioè le macchine), e di 678 per le seconde, (cioè le forze d'acqua), attese le inevitabili degradazioni e manutenzioni. »

Torino, 23 settembre 1884.

Relatore F. DUBINI.

Sulla prima proposta della Sezione, il Congresso, facendo proprie le considerazioni svolte nella relazione del signor Dubini, approva all'unanimità la proposta stessa.

Sulla seconda conclusione e proposta della Sezione parlano i Congressisti signori: *D'Ancona*, *Susani*, Avvocato *Gianoletti* ed il relatore *Dubini*.

La proposta è così formulata :

« Il Congresso fa voti perchè si ottenga dal Governo :

« Che sia escluso il valore delle macchine di qualsiasi
« natura e forma, sia fisse che mobili dalla determinazione
« del valore locativo del fabbricato ;

« Che l'edificio contenente sia da valutarsi in ragione
« del valore locativo del luogo ove si trova ;

« Che la locazione semplice di macchine e forze d'acqua
« non possa costituire che un reddito di ricchezza mobile
« da applicarsi sulla base di 418 per le prime, cioè le mac-
« chine, e di 618 per le seconde, cioè le forze d'acqua,
« attese le inevitabili degradazioni e manutenzioni. »

Sul merito alla esclusione del valore delle macchine qualsiasi dal valore locativo, base della tassa sui fabbricati, si osserva e si presenta il dubbio se il Governo di fronte ad una domanda così assoluta, possa o voglia aderirvi ; se non sia il caso di restringere la domanda chiedendo che venga escluso dal valore locativo puramente il valore delle macchine da impiantarsi nell'avvenire.

Tale variante è vivamente combattuta, trovandosi nella conclusione della Sezione proposta all'approvazione del Congresso nulla che sia contrario ai più legittimi desiderii degli industriali ed in disaccordo colla più pura legalità.

Si osserva che il Governo, che una volta voleva comprendere nel valore locativo degli stabilimenti industriali il valore di tutte le macchine di qualsiasi specie esse fossero, stretto da ragioni di giustizia e di legalità si è già assoggettato ad escludere dal valore locativo dello stabilimento le macchine mobili.

Ma per le macchine fisse si persiste a considerarne e conglobarne il valore col valore del fabbricato, solo perchè essendo esse infisse nei muri e nel suolo formano un sol tutto materiale col fabbricato stesso.

Tale considerazione non pare fondata nel buon diritto trattandosi di stabilire la *tassa di fabbricato* la quale deve gravare e grava in quanto esistano ambienti il cui uso dà un reddito.

Il reddito dato dalla macchina è di tutt'altro genere ed è colpito da un'altra imposta, quella di *ricchezza mobile* in quanto essa produce, reddito che è in rapporto non al valore effettivo della macchina ma al lavoro che essa fa in sostituzione delle braccia dell'uomo o di altra forza viva.

Sulla stessa macchina quindi, col sistema attualmente in vigore, si cumulano ingiustamente due imposte di genere eminentemente diverso, una delle quali per conseguenza non può avere fondamenti in diritto e deve essere soppressa.

Quanto al dubbio che il Governo ascolti le domande degli industriali in proposito, certo si è che desse, giusta le promesse fatte da S. E. il Ministro Grimaldi che inaugurò il Congresso, saranno studiate ponderatamente; la giustizia della tesi poi che si propugna è arra sicura di buon risultato a favore dei reclami dell'industria.

Sulle altre due conclusioni il Congresso approva le considerazioni della Sezione e del Relatore e quindi tutta la proposta viene approvata a grande maggioranza.

La seduta è poscia levata alle ore 11 1/2.

Terza Assemblea — 23 Settembre 1884.

Presiede il sig. comm. FERDINANDO SICCARDI, presenti i sigg. Vice-Presidenti, e coll'assistenza dei Segretari.

La seduta si apre alle ore 2 1/2 pom., colla lettura, per parte del Segretario, sig. avv. Benedini, del processo verbale della seduta mattinale, che porta le deliberazioni avanti citate — e viene quindi approvato senza osservazioni.

Il *Presidente*, premessi i suoi encomii al sig. Benedini per il suo accuratissimo processo verbale, narra come in seno al Comitato ordinatore del Congresso sia sorta l'idea di istituire in Torino un Museo di bacologia e di sericoltura approfittando dell'occasione della Mostra Nazionale e facendo un primo appello ai sericultori e bacologi espositori per ottenere dalla loro generosità qualche offerta.

Espone come di fronte all'evidente vantaggio che se ne potrebbe ricavare per l'istruzione pubblica, tale proposta sia stata vivamente acclamata e, fattasi nota, si siano tosto alcuni espositori presentati offrendo gli attrezzi ed i prodotti da loro esposti.

A questi primi il Comitato ha già resi opportuni e vivi ringraziamenti, ma crede doveroso segnalarne i nomi al Congresso in loro onore, fiducioso che il loro esempio avrà imitatori e non scarsi.

Essi sono i sigg. Mercolini cav. Luigi, di Offida; Trevisani, march. Giuseppe Ignazio, di Fermo, deputato al Parlamento; Mascarini e Consorti di S. Benedetto del Tronto.

Il congressista sig. cav. Girolamo Giovanelli, di Siena, a questo punto chiede la parola, per offrire il modello della sua bigattiera, che figura alla Mostra Nazionale.

Le generose offerte sono vivamente applaudite e si dà incarico al Segretario di trasmetterne notizia agli oblatori non presenti.

L'ordine del giorno porta alla pubblica discussione il tema VIII, cioè *Della tessitura e tintura della seta*.

Ne è relatore il sig. prof. ing. Cesare Thovez, il quale legge la seguente relazione.

TEMA VIII. — TESSITURA E TINTURA DELLA SETA.

Stato attuale della tessitura e della tintura della seta in Italia — Convenienza di aumentare queste industrie Mezzi per raggiungere lo scopo — Moda italiana per le sete — Associazioni delle Dame italiane per promuovere il maggior consumo delle stoffe seriche.

L'industria della tessitura, già per l'addietro assai fiorente in Italia, decadde assai per cause politiche ed economiche, ed è solo in questi ultimi anni che essa cominciò a risorgere, sviluppandosi specialmente a Como e Lecco per i tessuti lisci, a Milano, Torino e Genova per gli operati, e per i velluti. La produzione di 34 milioni, che si ha dai 13,000 telai, è lungi dal soddisfare al consumo, giacchè gran quantità è ancora importata dall'estero. Sarebbe dunque di grande interesse della Nazione l'aumentare la produzione, giacchè, oltre al vantaggio che risulterebbe per l'industria della filatura di potere più facilmente vendere i suoi prodotti, si avrebbe pure l'altro grandissimo, che la parte che nel valore spetta alla mano d'opera, rimarrebbe in paese a vantaggio della classe operaia. Ora, per ottenere questo maggiore sviluppo, bisogna vincere la concorrenza estera, che bisogna considerare sotto due riguardi, quello del prezzo e quello della moda; per quanto al primo ostacolo si potrebbe combattere e superare, impiegando i mezzi tecnici ed economici dei paesi concorrenti; aumento dei dazi d'entrata, dazio sugli oggetti di vestiario finiti, maggior istruzione e conoscenza dei mercati esteri, nei fabbricanti maggiore affiatamento tra di essi per quanto riguardo la fab-

bricazione e commercio della seta; e l'introduzione dei telai meccanici.

Più difficile assai è l'ostacolo che deriva dalla moda: egli è un fatto che i nostri fabbricanti si trovano in condizioni inferiori a quelli di Lione e di Crefeld, perchè, mentre quelli ricevono di prima mano le commissioni per gli articoli di novità, i nostri invece sono ridotti soltanto a copiarli e riprodurli; i loro manufatti arrivano perciò sempre in ritardo sul mercato, quando cioè questo è già invaso dalla merce estera.

Due proposte furono presentate per combattere la concorrenza, che deriva dalla moda.

La prima sarebbe che si iniziasse la fabbricazione di stoffe di pura seta, onde mettere fuori del commercio quelle stoffe miste o cariche, che si hanno oggidì e che allontanano (secondo alcuni) i consumatori dall'uso della seta: questa proposta avrebbe però a combattere la tendenza attuale di preferire stoffe scadenti, ma a buon mercato, nulla importando la loro bontà, che è resa inutile dalla volubilità della moda.

Un'altra proposta sarebbe quella di creare una moda italiana: perchè così i fabbricanti, ricevendo direttamente le commissioni dall'interno, diverrebbero creatori della novità e non imitatori di quella estera; ma ad ottenere tale risultato occorre l'appoggio del bel sesso, che è il consumatore della seta; bisogna che le donne italiane, che tanto patriottismo dimostrano nel risorgimento politico, altrettanto ne dimostrino in quello economico. Ma affinchè tale movimento possa avere un favorevole impulso occorre il valido appoggio della parte più eletta, più gentile della Nazione, incoraggiato forse da quella eccelsa Donna, che dal trono spande tanta luce di bontà e gentilezza, e al cui sentimento artistico tutti sarebbero lieti di ispirarsi.

Le proposte della sezione sono quindi le seguenti:

Il Congresso fa voti;

1° Perchè l'industria della tessitura e tintura della seta in Italia siano maggiormente diffuse promuovendo al-

l'occorrenza la fabbricazione e lo smercio di stoffe di pura seta;

2° Perchè in Italia si crei una moda nazionale;

3° Perchè s'inviti il Governo ad accordare premi speciali alle nuove fabbriche di tessitura e tintura della seta in Italia;

4° Perchè a favorire lo sviluppo della tessitura si aumentino i dazii di entrata sui tessuti serici.

Parlano sull'argomento i signori *Scalini* Gaetano, Senatore; *D'Ancona* professore avv. Luigi; *Benedini* avv. Bartolo; *Dubini* Francesco; avv. *Gianoletti*; *Piroja*; *Balestra*; *Quest* ed il relatore.

Si osserva che il quesito che tratta dei mezzi di aumentare l'industria della tessitura e tintura della seta è assai serio e di non facile risoluzione. Essere molti i fattori di tale incremento, occorrendo *capitali*, quindi accordo fiducioso fra industriali e capitalisti; *capacità nell'industriale* e quindi necessità di scuole all'interno e facilitazione nei mezzi per fare buoni allievi all'estero; *alquanto protezione per parte del Governo*, la quale venga in aiuto all'iniziativa, all'arte ed all'industria italiana nella lotta di concorrenza coll'estero.

Quando da noi si potranno fabbricare stoffe di buona qualità a buon mercato e si potrà soddisfare, studiandolo, il gusto artistico del tempo, la meta a cui mira il tema in discussione si potrà dire raggiunta, e la domanda di stoffe estere per parte degli Italiani scemerà e finirà per cessare.

Ma noi ci troviamo ancora in condizioni difficili.

Per la tintura dobbiamo ricevere dall'estero materie gravate di dazii di importazione, sì che le tinture nostre sono cariche di spese più di quelle di Lione.

Ben è vero che a migliorare le sorti dell'arte tintoria il Governo ha tolto i dazii su di alcune droghe secondarie, ma quelle che si usano di più sono sempre gravate.

Le nostre cognizioni poi in tale materia sono ancora

limitate e privilegio di pochi. Abbiamo solamente la scuola del Ponci, alla quale difettano anche gli allievi, mancando di mezzi sufficienti per impartire una istruzione commendevole.

Mancano ancora presso di noi tecnici capaci d'impredere la direzione di importanti stabilimenti di tintoria. La prima tintoria di Como è essa stessa diretta da un Lionese.

Abbiamo quindi ed anzitutto molto da imparare.

Quanto all'arte della tessitura, nella precedente assemblea trattandosi al tema VII delle *scuole industriali* per la trattura e torcitura della seta, si è già accennato al bisogno di più ampi mezzi di istruzione anche per l'arte tessile.

Convieni non solamente produrre roba buona, ma bisogna anche soddisfare al gusto del consumatore. Questo non sempre è prodotto da un vero sentimento del bello estetico, ma può ben dirsi che è più che a metà in balia della *moda*, la quale sovente fa delle strambe e capricciose trovate che mettono in serio imbarazzo l'industriale.

Ed a lui è giocoforza di seguirla, più o meno, se vuole evitare i proprii prodotti.

È uso invalso di preferire merce proveniente di Francia, come quella che dà l'illusione di una maggiore fiducia; ma per quanto questo andazzo, nella sua soverchia larghezza, sia riprovevole ed ingiustificato, pure non sarà tanto facile il contrastarlo.

Si combatte tuttavia abbastanza animosamente, come ben diceva il relatore, per quanto si può: Como in prima linea pei tessuti lisci; Milano, Torino e Genova per gli operati ed i velluti.

Nella città di Como esiste una scuola di disegno fondata dal Castellini feconda di grandi vantaggi.

La scuola di tessitura di Como è presso all'impianto, ma vi sono telai di nuovissima applicazione.

Certamente si troverebbero disegnatori capaci anche fra gli italiani, se si volesse compensarli adeguatamente, come si compensano all'estero e come si compensano gli stranieri stessi presso di noi.

Ma l'industria ha bisogno di capitali; quella della seta in specie ne richiede di ragguardevolissimi. In Italia non mancano; lo provano le nostre Banche, le Casse di risparmio, il progressivo aumentare della nostra rendita sullo Stato; però l'attingere a queste fonti le prove dell'esistenza di cospicui capitali, dimostra già dove sia il guaio per l'industria.

Se le Casse di risparmio sono piene, se i conti correnti attivi presso le Banche sono saliti a cifre favolose in confronto ai capitali delle medesime, se la rendita dello Stato è sempre più ricercata, vuol dire che il capitale non si sfoga nell'industria e la ragione si è che manca la *fiducia*, questo fattore necessario in ogni affare, dove si associa l'opera personale al prodotto del capitale.

Occorre quindi sviluppare lo *spirito di associazione* per ottenere una più larga applicazione del denaro all'industria; occorre liberare il lavoratore dalla stretta in cui si trova fra il banchiere da una parte e l'agente fiscale dall'altra.

In tempi difficili, come gli attuali, conviene fare appello agli uomini pratici, ai coraggiosi, affinché insegnino la strada agli altri, pel bene economico, pel decoro d'Italia.

Perciò a questo proposito il congressista sig. avv. *Benedini* propone che alla prima conclusione presentata dalla Sezione e dal relatore si aggiunga qualche parola, che raccomandi un maggiore sviluppo dello spirito di associazione.

Chiusa con le surriferite considerazioni la discussione generale, il *Presidente*, non dissentendo il relatore, presenta la prima proposta della Sezione, così modificata, in seguito alla mozione Benedini:

« Il Congresso fa voti *perchè sviluppandosi sempre più*
« *lo spirito di associazione*, le industrie della tessitura e
« tintura della seta siano maggiormente diffuse promovendo,
« all'occorrenza, la fabbricazione e lo smercio delle stoffe
« di pura seta ».

Messa ai voti, viene approvata all'unanimità.

La 2ª proposta della Sezione, tendente a creare in Italia una *moda nazionale*, viene dopo brevi dichiarazioni del relatore e consenziente l'assemblea, ritirata.

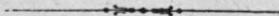
La 3^a proposta, ora diventata 2^a pel ritiro della precedente, con una lieve variante proposta dall'avv. *Benedini*, viene approvata nei seguenti termini:

« Il Congresso fa voti perchè il Governo accordi premii speciali alle nuove fabbriche di tessitura e tintura della seta in Italia ».

Si discute quindi in ordine alla proposta n. 4 della Sezione « di far voti, cioè, perchè a favorire lo sviluppo della tessitura si aumentino i dazi d'entrata nei tessuti serici. »

Dopo breve discussione, dalla quale emerge non essere la questione abbastanza maturata, e vista l'importanza della medesima, toccando essa rapporti internazionali di una gravità incontestabile, si delibera di rinviarla allo studio della Sezione II, con preghiera di occuparsene al più presto presentando in proposito nuove conclusioni da sottoporsi alla discussione dell'assemblea.

La seduta è quindi levata alle ore 4 pom.



Quarta Assemblea — 24 Settembre 1884.

Presiede il Sig. Comm. FERDINANDO SICCARDI; presenti i *Vice-presidenti* del Congresso ed assistito dai Segretari.

Dichiarata aperta l'adunanza alle 9 1/2 ant. il Segretario Sig. *Alessandro Marini* dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato. — Quindi il *Presidente*, dopo avere encomiato il signor *Marini* per i pregi del suo verbale, comunica essere pervenuti altri doni per la costituzione del Museo bacologico, per parte dei Signori:

Gasparotti Francesco, di Reggio Emilia, che offrì campioni di bozzoli dell'Apennino;

Fratelli Verga, di Coquio (Varese) che donarono oggetti di microscopia, selezionismo, utensili vari, bozzoli di campione ecc.

Il Prof. *Luigi Ruggeri*, presente all'adunanza, dichiara di offrire pure al Museo alcuni degli oggetti da lui esposti alla Mostra Nazionale, ed eguale dichiarazione fa il Signor Prof. *Vincenzo Sini* di Casale, che offre la sua *incubatrice*.

Il Comm. *Siccardi* al quale s'associa plaudente il Congresso, fa vivi ringraziamenti a tutti i donatori, quindi legge la seguente proposta fatta propria dalla Presidenza in seguito ad invito di alcuni congressisti, di

« Domandare al Governo Italiano che solleciti apposite
« decisioni dagli altri Governi d'Europa, già del resto più
« volte adottate, per mandare a compimento ed esecuzione ciò che fu già accettato e votato con unanime
« accordo nei congressi internazionali dei filati a Vienna,
« Bruxelles, Torino e Parigi, l'adozione cioè di un sistema
« unico ed uniforme in Europa sia per la stagionatura sia

« pel titolo delle sete, il quale debba valere in un modo eguale su tutti i mercati serici. »

Osserva che in quei Congressi fu riconosciuta tale necessità e fu stabilita, come misura più esatta e più equa la determinazione dei gradi di *condizionatura* in 120 cent. coll'abbuono dell' 11 p. 010; e quanto al titolo fu fissata la misura di metri 500 col peso di unità di 50 milligr.

Non restare per regolare la materia che di mandare ad effetto queste deliberazioni, ed a tal fine invita il Congresso a prendere una deliberazione di conferma di quei voti.

La proposta messa ai voti è approvata ad unanimità.

L'ordine del giorno stabilisce la discussione sui temi II, V, VI, che la Sezione, eliminando d'autorità alcune questioni, ritenne doversi discutere in una sola Assemblea, facendone oggetto di unica relazione della quale diede incarico al Sig. Prof. *Erasmus Mari*.

Quindi si passerà alla discussione sul tema I, *Gelsicoltura*, pel quale la Sezione nominò relatore il Sig. *Cugini*.

Il Presidente pertanto accorda la parola al Sig. Prof. *Mari*, il quale legge la seguente relazione:

TEMA II — PRODUZIONE E CONSERVAZIONE DELLE
SEMENTI DEI BACI.

Allevamenti speciali per la produzione di buone sementi
— Sorveglianza dei Comizi agrari, Osservatorii bacologici o altri Istituti sulla produzione, esame e conservazione delle sementi — Premi di incoraggiamento alle migliori sementi — Incrociamenti di razze diverse
Mezzi per evitare la produzione di sementi infette e loro commercio **Conservazione del seme** **Metodi di ibernazione** **Istituzione di locali per la conservazione gratuita del seme.**

TEMA V — METODI DI COLTIVAZIONE DEI BACI.

Camere pubbliche di incubazione del seme dei baci —
Presso i Comizi agrari o presso gli Osservatorii baco-

logici? — Bigattiere modello — Governo dei bachi da seta, secondo i metodi friulano, cinese e giapponese — Allevamento del bozzolo bianco indigeno — Preferenza negli allevamenti a determinate razze di bachi — Metodi di imboscamento da preferirsi — Sistema speciale del sig. D. Lasagno e suoi risultati pratici.

TEMA VI — MALATTIE DEL BACO.

Diverse malattie dei bachi — Malattie più diffuse e rimedi
— Calcino e sua diffusione negli ultimi anni — Norme — per evitarlo o diminuirne gli effetti — Diffusione gratuita di pubblicazioni — I direttori degli Osservatorii bacologici e i maestri elementari, quando fossero competenti, potrebbero essere incaricati dal Governo di visitare le coltivazioni dei bachi nelle case dei contadini e suggerire le pratiche opportune al buon governo dei bachi

I metodi di coltivazione dei bachi formarono oggetto di studi e di accurate esperienze di moltissimi, nè furono estranei a dotte discussioni nei Congressi bacologici internazionali.

Si è sempre costantemente riconosciuto indispensabile pel buon andamento delle coltivazioni.

1° La buona qualità delle sementi;

2° La buona conservazione e regolare incubazione di esse;

3° I locali, la mano d'opera e la foglia proporzionati all'entità dell'allevamento;

4° I mezzi opportuni di riscaldamento e di aereazione delle bigattiere;

5° La distribuzione dei bachi per modo che non siano mai troppo agglomerati; ritenuto che alla nascita abbiano ad occupare non meno di due metri quadrati per oncia di grammi 25 ed abbiano ad occuparne non meno di 50 alla 5^a età;

6° I pasti regolari e frequenti in relazione della temperatura, la quale, deve essere tale da permettere alla larva il compimento delle sue fasi fra 28 e 35 giorni al più;

7° La massima pulitezza, segnatamente nelle prime 4 età, perchè i bachi cresciuti sani e robusti fino alla 4^a muta, saranno meno predisposti alla moria qualunque siano le accidentali avversità ;

8° Combattere con ogni mezzo l'umidità durante l'allevamento;

9° Formare i boschi con materie assolutamente secche all'aria.

E trattandosi di argomento sì lungamente discusso, la vostra Commissione non trova opportuno distendersi su particolari troppo noti.

In quanto alle camere pubbliche d'incubazione del seme bachi esse sono indubbiamente una istituzione piuttosto desiderabile anzichè attuabile, perchè dalla comunanza delle sementi diverse, può derivare la trasmissione di malattie contagiose. È invece raccomandabile ai padroni la schiusura comune dei semi che dispensano ai propri coloni o fittabili.

Circa alle bigattiere modello si reputano efficaci quelle che si riscontrano fra gli allevatori i quali ottengono ordinariamente buoni risultati.

Per quello che riguarda la preferenza da darsi all'allevamento di razze a bozzolo bianco o diverse è questione, la soluzione della quale resta subordinata alle condizioni locali climatologiche e commerciali, sicchè non si saprebbe dare altra norma all'infuori di quella che viene suggerita dal maggior utile finale.

Sui preaccennati argomenti non sembra alla vostra commissione di dover proporre speciali risoluzioni all'infuori di questa; che dove risulti conveniente l'applicazione pura e semplice dell'antico metodo friulano, siano raccomandabili i perfezionamenti recentemente apportativi dai signori Bonoris, Cavalli, Pasqualis ed altri.

Sulle malattie dei bachi la Commissione riconosce nulla

essersi recentemente accertato all'infuori di ciò che venne studiato ed applicato dagli ultimi Congressi bacologici internazionali tenuti fin qui. La pebrina, la flaccidezza ed il calcino sono sempre le malattie più diffuse.

Quanto alla pebrina lo specifico consiste nella seria selezione microscopica.

Quanto al calcino la sua natura ed il suo modo di diffondersi sono perfettamente noti da mezzo secolo in circa, e dopo i lavori magistrali del Vittadini, confermati dalla più estesa pratica, non è lecito contraddire che col conveniente uso del gaz acido solforoso e del fumo di legna, agenti che distruggono la facoltà germinativa delle sporule, si tolga il germe della malattia, alla diffusione della quale ostano le misure igieniche e soprattutto l'allontanamento dell'umidità dai letti.

Relativamente alla flaccidezza nessun nuovo fatto è venuto a diradare le molte incertezze dell'arduo argomento. Si ha però il conforto di poter constatare che l'accurata confezione del seme da bachi razionalmente allevati, e da famiglie abilmente scelte, la custodia razionale di esso seme e la coltivazione accurata siano sussidi i quali nel maggior numero dei casi praticamente bastano a garantire che la malattia non faccia oggi più male di quello che faceva nei tempi che si vantano prosperi da chi non fu in grado di vederli.

E sopra questo argomento della malattia, la Sezione è lieta di poter affermare che la produzione dei bozzoli in Italia, riferita alla quantità del seme che si coltiva, non fu per quantità mai tanta come lo è attualmente.

L'azione dei Congressi bacologici e degli studi dai quali ebbero origine, e che essi alla loro volta fecero, è stata innegabilmente a ciò molto benefica.

La Commissione non esita quindi a proporre abbiassi a far voti per la diffusione gratuita di opportune pubblicazioni, le quali portino in modo popolare a conoscenza dei più le commendevoli pratiche di allevamento. Sopra questa parte dei quesiti la Commissione propone che il Congresso abbia a deliberare essere opportuno di raccomandare alla

cura dei Comizi agrari, dei municipi rurali e dei proprietari intelligenti, l'attuazione dei metodi di dissinfezione, sia coll'acido solforoso, sia col fumo di legna, i quali energicamente applicati assicurano dai danni del calcino gli allevamenti i quali, pur troppo, per l'ignoranza e per l'incuria di molti da qualche anno volgono sempre più a minacciosa rovina.

È fuori di dubbio che gli allevamenti accurati e specialmente rivolti alla produzione del seme, sieno da raccomandarsi come fondamento indispensabile alla confezione di seme buono; e piuttosto che conferire premi d'incoraggiamento a sementi, sarebbe più efficace si incoraggiassero tali allevamenti, quando dieno risultati sotto ogni rapporto commendevoli.

L'opera dei Comizi agrari, qualora sapientemente diretta, potrebbe riuscire della maggiore utilità.

È indubitabile che l'incrociamiento ben inteso di razze nettamente distinte produca meticcii di robustezza indiscutibile, la Commissione crede però il caso di proporre al Congresso in argomento due deliberazioni.

La prima è di dissuadere dall'incrocio delle razze gialle indigene colle verdi giapponesi, incrocio il quale dà bozzoli poco convenienti alla filatura.

La seconda; premesso essere desiderabile si possa tornare in tutto ed ovunque alle antiche razze gialle e bianche, pure essendosi constatato che la produzione in seta dei bozzoli depurati ottenuti da buoni incrociamenti è altamente commendevole dando alla baccinella ottimi risultati, il Congresso raccomanda questo fatto all'attenzione dei filandieri sicchè non avvenga che sui mercati i bozzoli prodotti da tali incrociamenti sieno deprezzati dagli'incettatori.

Torino, 23 settembre 1884.

MARI.

Ultimata la lettura, il Presidente dichiara aperta la discussione sulla prima proposta della Sezione la quale è così formulata:

« Il Congresso raccomanda la diffusione gratuita di opere portune pubblicazioni sui metodi di allevamento del baco da seta. »

Parlano in merito i signori cav. *Mazzoni*, prof. *Pio Saffirio* ed il *Presidente*. Si tesse l'elogio del periodico torinese l'*Industria Serica* e di altri giornali come il *Bacologo* di Casale, la *Manifattura Serica* di Como, *Il Bollettino di Bachicoltura* ed il *Sole* di Milano che tornarono pure utili all'istruzione del popolo e dopo brevi osservazioni sui mezzi pecuniarii per provvedere alla attuazione della proposta, pei quali stante la tenuità della spesa non si può dubitare che possa bastarvi la privata iniziativa, coadiuvata all'uopo dai Comizii agrarii e dalle Camere di Commercio, la proposta messa ai voti viene approvata ad unanimità.

La seconda proposta della Sezione è così formulata :

« Per difendersi dai danni del *calcino*, la malattia attualmente più temibile, il Congresso raccomanda la disinfezione accurata delle bigattiere e lo sviluppo continuo di gas acido solforoso nonchè l'uso del fumo di legna. »

Si apre a questo proposito una vivace discussione alla quale prendono parte i Congressisti signori *Sini* Prof. *Vincenzo*, *Vasco* Cav. *Amedeo*, *Franzini* Ingegn. *Giovanni*, *Susani* Cav. *Guido*, *Vincenzo Mezzo*, *Debernardi* Cav. *Gio. Batt.*, *Maggi*, *Rampazzo* Prof. *Fausto*, *Franceschini* Cav. *Felice*, *Bersone Giuseppe*, *Perroncito* Cav. Prof. *Edoardo*.

Benchè da tutti si ritenga che la malattia del *calcino* (*Botrite Bassiana*) così detta dal nome del Prof. Bassi che primo fece su di essa delle scoperte scientifiche, sia una malattia contagiosa, pure varii sono i pareri circa il modo di difendersene, ritenendo gli uni che bastino certe regole di allevamento del baco per renderlo refrattario all'infezione ed altri che siano invece necessarie misure più radicali che ucidano i germi della malattia o li mantengano in stato di non potersi sviluppare.

I fautori del sistema dell'allevamento accurato, come

mezzo preventivo, mostrano di non essere convinti della efficacia delle suffumigazioni col gas acido solforoso, con cloro o col fumo di legno e combattono tali sistemi come incerti nei modi di attuarli, dubbi negli effetti e come quelli che arrecano altresì grave e serio disturbo al coltivatore.

Citano fatti di bigattiere nelle quali non si risparmiarono tali suffumigi e tuttavia furono infestate dal *calcino*.

Ritengono che il *calcino* non possa svilupparsi quando il baco sia mantenuto bene e con cura, in locali asciutti, mangi foglia sana ed asciutta, non calpestata da altri bachi, e soprattutto non si trovi sopra un letto dove i residui della foglia ed i detriti animali ammuffiscano e passino quasi in fermentazione.

Dicono che i metodi friulani, quelli di *Bonoris*, *Pasqualis* e *Cavalli* dei quali ognuno può rendersi edotto leggendo le loro opere, evitano tutti gli inconvenienti e garantiscono perfettamente e sicuramente la bigattiera dal *calcino*.

Controsservano gli altri che il *calcino* è bensì un fungo che si sviluppa facilmente e preferibilmente nella umidità, ma che le sue spore, malgrado l'umidità, possono venire uccise da agenti fisici, quali sono il vapore acido solforoso, il cloro ed il fumo di legna.

E siccome non sempre, anzi giammai si può ottenere negli ambienti delle bigattiere e nei letti del baco quella perfetta siccità che sarebbe necessaria per impedire lo sviluppo delle spore della *botrite*, così reputano inefficace ed insufficiente qualsiasi metodo di allevamento per difendersi dalla malattia, se non si faccia uso di quelle sostanze che per la spora calcinica sono un vero veleno, distruggendone la vitalità.

Dicono essere stato riconosciuto dal Prof. Bassi e da altri che, se si prende un poco di quella polvere bianca che copre il baco morto di *calcino*, e la si innesta nei bachi sani, sia per inoculazione, sia aspergendone la foglia che devono mangiare, dopo pochi giorni i bachi ai quali si sia fatto tale trattamento infettivo saranno quasi tutti morti,

mentre quelli della stessa partita che vennero risparmiati, prospereranno.

Esortano i bachicultori a fare la suddetta esperienza, due o tre giorni dopo la quarta muta, per persuadersi e procedere quindi a quest'altra esperienza. Si prenda di quella polvere bianca e la si coltivi in mezzi appropriati, insegnati dai naturalisti, come acqua zuccherata, acqua con colla di pesce, ecc., e si vedrà sorgere la vegetazione delle spore calciniche. Si asperga quindi con tale acqua una quantità di foglia, e poi se ne prelevi una parte e la si sottoponga ad un suffumigio di fumo di legno o d'acido solforoso, quindi messi in disparte un certo numero di bachi di una partita, alla metà di essi si ammanisca la foglia aspersa e non disinfettata ed all'altra metà quella disinfettata, e si vedrà che i primi di questi bachi contraggono il calcino e gli altri no.

Quanto alla dose da applicarsi nei suffumigi, pare che quella proposta del *Vitadini* che scrisse un elaborato lavoro su tale soggetto sia sufficiente, ma taluni credono meglio di aumentarla ancora.

Si osserva da taluno che inopportunamente si farebbe una questione scientifica in questa assemblea, poichè a risolverla in modo da persuadere i fautori dell'uno o dell'altro sistema della verità o dell'errore in cui per avventura si trovassero, occorrerebbero esperimenti comparati, rigorosamente condotti.

Si ricordano gli esperimenti di *Haberland* e di *Verson*, i lavori del *Perroncito*, del *Susani* e del *Vasco*, lavori tutti che lasciarono tuttavia il pubblico, se non la scienza, nell'incertezza dei mezzi coi quali combattere efficacemente il flagello.

Si nota come non possano essere prove provate ed indiscutibili quelle fatte dagli uni e dagli altri con un metodo o con un altro; come anche fra i fautori dei suffumigi non vi sia completo accordo circa il limite necessario dei medesimi per vincere l'infezione — ed il limite massimo a cui si può pervenire senza altri danni; nè sono certi se sia preferibile il cloruro gasoso o lo zolfo od il fumo di legna.

Scopo del Congresso essendo più che altro quello di dare una norma per gli allevatori, sembrare conciliabilissimi ambedue i sistemi propugnati, disinfettando cioè coi suffumigi i locali, la foglia e mantenendo durante il periodo nell'ambiente un'atmosfera corretta coll'acido solforoso e col fumo di legna i quali agiranno più o meno come antidoto, e nel medesimo tempo attuando i sistemi di allevamento razionali raccomandati dal *Vasco*, dal *Cavalli*, dal *Bonoris*, dal *Pasqualis* ed altri, che agiranno come preventivo.

Perciò il Presidente propone che alla conclusione della Sezione vengano aggiunte alcune parole che raccomandino altresì i provvedimenti igienici e l'attuazione dei metodi razionali di coltivazione.

La proposta perciò risulterebbe così modificata :

« Per difendersi dai danni del *Calcino*, la malattia
« ora più temibile, il Congresso raccomanda i provvedi-
« menti igienici, i mezzi razionali di educazione, la disin-
« fezione accurata delle bigattiere e lo sviluppo continuo
« di gas acido solforoso, nonchè l'uso del fumo di legna. »

Messa ai voti risulta approvata a grandissima maggioranza.

Si dà lettura quindi della 3^a proposta della Sezione così concepita.

« Il Congresso raccomanda di astenersi dagli incro-
« ciamenti delle razze indigene a bozzolo giallo colle giap-
« ponesi verdi. Raccomanda ai filandieri che sia dato sui
« mercati il giusto valore a quei bozzoli provenienti da
« incrociamenti ben intesi, e che riescano perfettamente
« alla bacinella. »

Niuno chiedendo di parlare in proposito, la proposta messa ai voti viene approvata ad unanimità.

Si passa al tema 1° sulla *gelsicoltura* in merito alla quale il relatore Sig. Prof. *Gino Cugini* legge la sua relazione nei termini seguenti:

TEMA I — GELSICOLTURA.

Estensione o diminuzione nella coltura dei gelsi — Miglioramenti onde rendere le foglie dei gelsi più adatte alla nutrizione dei bachi — Introduzione dei gelsi speciali — Convenienza di coltivazione specializzata ai metodi chinesi e giapponesi — Potatura più razionale dei gelsi — Insegnamento di gelsicoltura.

La Commissione incaricata, nella seduta di ieri, dalla 1^a Sezione di questo Congresso, di riferire sui quesiti riguardanti la gelsicoltura, si è adunata ed ha proceduto all'esame dei quesiti medesimi, in seguito a che ha l'onore di presentarvi le seguenti conclusioni:

In ordine alla prima domanda: « Estensione o diminuzione nella coltura dei gelsi » la Commissione, preoccupandosi del fatto, a tutti noto, della crisi da cui il commercio delle sete è colpito, della necessità di rimediarsi e della cattiva condizione in cui si trovano, in quasi tutta Italia, le coltivazioni del gelso per fatto delle malattie che l'hanno assalito, ritiene che si abbia a consigliare l'aumento della coltura del gelso, non tanto in intensità quanto in espansione, introducendola nei luoghi ove finora non fu coltivato, ed occupando coi gelsi quelle porzioni di terreno che generalmente rimangono incolte, come, ad es., i margini delle strade e valendosi anche, all'uopo, dell'utilissima pratica di formare col gelso le siepi. La Commissione, nel fare queste proposte, è mossa dal pensiero che nelle condizioni in cui oggi il gelso è coltivato non può rinvenire nel terreno i principii alimentari che gli abbisognano, e dei quali il terreno, pel fatto stesso della lunga coltivazione, nonché per l'altro dell'uso di consociare la coltura del gelso a quella delle piante erbacee, si è reso deficiente; ed è d'avviso che, utilizzando pei piantamenti del gelso le porzioni di terreno che, per solito, si lasciano incolte, si avrebbe da queste piante un utile maggiore di quello che esse oggi non diano.

In ordine al secondo quesito: « Miglioramenti onde rendere le foglie dei gelsi più adatte alla nutrizione dei bachi »

la Commissione ritiene che tali miglioramenti debbano specialmente consistere nell'applicare anche al gelso l'uso dei concimi, specialmente di quelli complessi, formati di stallatico unito a sostanze minerali; nella più razionale coltura del gelso in relazione colle piante erbacee e nella rotazione da stabilirsi tra i gelsi di uno stesso podere, di guisa che non tutti i gelsi siano ogni anno soggetti allo sfrondamento. Col primo di tali provvedimenti, cioè colla concimazione, si verrà a migliorare la nutrizione della pianta e quindi a rendere le foglie più abbondanti, meno ricche di acqua e più ricche di quelle sostanze, che debbono servire alla nutrizione dei bachi: col secondo si tenderà a impedire che le piante erbacee, consociate ai gelsi nei sistemi di coltura generalmente seguiti, abbiano a togliere ad esso gli alimenti contenuti nel suolo, e coll'ultimo si eviterebbe il danno di una troppo frequente mutilazione, la quale non può riuscire che fatale alla pianta che vi è assoggettata.

Riguardo al terzo quesito « Introduzione di gelsi speciali » la Commissione, esaminate varie proposte, che vennero presentate a questo Congresso, si mostrò unanime d'avviso che la migliore di tutte le qualità di gelso, che si possano introdurre, è il così detto gelso primitivo del Cattaneo, a foglia selvatica, il quale, sia per la considerazione che tale varietà non ha bisogno di innesto, sia per le sue qualità di lussureggiante vegetazione, di robustezza, di rusticità e di sperimentata resistenza alle cause nemiche, altamente si raccomanda, come pure lo raccomanda il pieno successo che la Casa Cattaneo ha ottenuto in siffatta coltura, e del quale vari membri della Commissione hanno fatta ampia testimonianza: perciò la Commissione suggerisce e raccomanda la graduale sostituzione del gelso Cattaneo all'usuale ogniqualevolta si tratti di sostituire gelsi morti o mancanti, o di stabilire nuovi piantamenti.

Sul quarto quesito « Convenienza di coltivazione specializzata ai metodi chinesi e giapponesi » la Commissione, tenendo conto delle differenze notevolissime di clima, terreno, ecc., che sono fra la China, il Giappone ed i nostri

paesi, non crede che si possa raccomandare l'adozione dei metodi usati nelle regioni indicate.

In riguardo al quinto quesito: « Potatura più razionale dei gelsi » la Commissione, dopo una lunga disamina dei vari metodi usati e di quelli consigliati dagli autori di gelsicoltura, è venuta a questa conclusione, che si debbano adottare in generale quei metodi, che consentono il maggiore e più esteso sviluppo della chioma del gelso, laddove essa coltura si raccomanda economicamente e prevalentemente per le condizioni del clima, del terreno e della popolazione, dovendosi la chioma contenere in più modeste dimensioni, quando la coltura del gelso è associata a quella delle colture erbacee, nel qual caso si raccomanda l'occupazione libera in luogo dell'avvicendata, in una striscia sufficiente, al fine di diminuire il danno della consociazione colle piante in rotazione.

Finalmente, in ordine al sesto ed ultimo quesito: « Insegnamento di gelsicoltura » la Commissione ha ritenuto che il mezzo più acconco per diffondere la conoscenza delle più utili pratiche di coltura del gelso, sia quello di far tenere da persone competenti, nei paesi di campagna delle conferenze, accompagnate da pratiche dimostrazioni ed esperienze, ed ha deliberato di invitare il Congresso a fare voti perchè il Governo voglia validamente aiutare l'introduzione di siffatto metodo di istruzione agraria. La Commissione poi confida che gli Osservatori bacologici, per l'opera loro, già altamente benemeriti della bachicoltura, vorranno anche farsi centro di diffusione delle buone massime della gelsicoltura.

Il Relatore: Prof. CUGINI.

Le due prime conclusioni della Sezione sono formulate nei termini seguenti:

« 1° Raccomandare agli agricoltori la estensione
« della coltura dei gelsi specialmente nei luoghi ove questa
« si ha scarsamente e nelle porzioni di terreno abitual-
« mente incolti. »

« 2° Concimare il gelso con concimi complessi, liberarlo dalla consociazione colle colture erbacee, tenere i gelsi di ogni podere in rotazione fra loro, di guisa che essi non siano ogni anno privati delle foglie. »

Tali proposte non sollevando discussione vengono messe ai voti ed approvate ad unanimità.

La 3ª proposta così formulata: « Raccomandare e favorire l'adozione del gelso Cattaneo » viene per istanza del Sig. *Piroja*, modificata aggiungendovi le parole: « e di quello giapponese detto *Coburè* » sulla considerazione che esso fece buonissima prova nelle nostre terre.

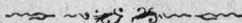
Con tale aggiunta la proposta è approvata ad unanimità, e vengono quindi, pure ad unanimità approvate la 4ª e la 5ª proposta così espresse:

« 4° Sviluppare ampiamente la chioma dei gelsi quando la coltivazione loro è per ogni riguardo prevalente; contenerla in dimensioni più modeste quando i gelsi sono associati a piante in rotazione, in tal caso lasciare lungo i filari e da ambo i lati una striscia libera almeno dalle piante in rotazione. »

« 5° Raccomandare al Governo di mandare nelle campagne esperti coltivatori per tenere conferenze teoriche e pratiche di gelsicoltura, far voti perchè gli osservatorii bacologici aiutino in ogni modo la diffusione della buone massime di gelsicoltura. »

Interpellata la Presidenza circa alla discussione delle questioni che si riferiscono alla selezione, agli ufficii bacologici ed altre accennate nella relazione *Mari*, ma sulle quali la Sezione non prese conclusioni, si delibera, stante l'ora tarda, di rimandarle incidentalmente a quando si discuterà sugli osservatorii bacologici, nel tema quarto.

Quindi la seduta è levata alle 11 1/2.



Quinta Assemblea — 24 Settembre 1884

Ore pomeridiane.

Presiede il Comm. FERDINANDO SICCARDI.

Presenti i Signori *Vice-presidenti* coll'assistenza dei *Segretarii*.

Il Segretario Sig. Avv. *Benedini* legge il verbale della seduta precedente, che viene approvato.

L'ordine del giorno stabilisce la discussione sui temi:

III. *Commercio delle sementi*, relatore *Sini* Professor *Vincenzo* ;

X. *Dazii*, relatore *Bonacossa* ;

XI. *Trasporti*, relatore *Dubini* ;

XII. *Proposte diverse*, relatore *Dubini*; il primo di detti temi riferentesi alla I Sezione, *Gelsicoltura, sementi e bachicoltura* e gli altri tre della II Sezione, *Industria manifatturiera e commercio della seta*.

Inoltre, in rinvio dalla 3^a assemblea, devesi discutere sui *dazii* in rapporto alla tessitura e tintura della seta in Italia e sulla loro influenza in tale ramo della nostra industria, (tema VIII), pel quale oggetto la II Sezione nominò relatore il Sig. Prof. Ing. *Thovez*.

Primo ha la parola il relatore del tema III, *Commercio delle sementi*, Cav. *Sini*, il quale legge la sua relazione nei seguenti termini :

TEMA III — COMMERCIO DELLE SEMENTI.

Vi sono dei mezzi per impedire la vendita di sementi infette? o mal conservate? — Ingerenza del Governo

nell'esame delle sementi — Impianto di Stazioni bacologiche, le quali eseguiscono gratuitamente le analisi della semente — Le sementi estere devono assoggettarsi agli esami alla loro entrata nel Regno? E in caso affermativo quali sarebbero le norme per l'introduzione di dette sementi? Si possono respingere le cattive? — Convenienza di assoggettare a dazio le sementi estere — Convenienza di dare le sementi a prodotto.

Onorevoli Signori,

Un argomento della massima gravità occupa da qualche tempo la stampa bacologica, i bachicultori, i semai e tutti quanti si occupano della prosperità di questa nostra industria del baco, la quale una volta formava uno dei più importanti cespiti della ricchezza nazionale, e che ora costituisce una delle più fulgide glorie dell'attività umana per la costanza nella lotta, per sacrifici sopportati, per gli studi indefessi di bachicultori e di bacologi.

E grazie alla scienza, cui dobbiamo riverente inchinarci, grazie alle fatiche ed alle spese degli antichi e dei nuovi direttori di stabilimenti bacologici, sembrava lecito sperare che questa nostra bachicoltura, vinte alcune malattie in modo assoluto, vinte altre in parte almeno con migliori cure negli allevamenti, dovesse ritornare alle glorie di quei giorni in cui il gelso era chiamato una benedizione di Dio ed il baco l'amico più sicuro del povero agricoltore.

Ma così non era. Per la bachicoltura i giorni delle prove non sono finite ancora.

Un nuovo parassita in questo frattempo sorgeva ai vostri danni: questo parassita, non è un corpuscolo, un bacterio, una crittogama, è invece il disonesto confezionatore di seme, che spinto dalla sete dell'oro, non fa allevamenti speciali, non s'occupa dell'andamento delle partite destinate alla riproduzione, ma compra senz'altro i bozzoli al mercato, e tra questi preferisce gli scarti perchè a miglior prezzo, quindi confeziona il suo seme come Dio vuole. Ma viceversa poi spaccia questo seme per cellulare, immune

da malattie, confezionato con selezione fisiologica, con selezione microscopica a uno, a due, magari a cento controlli se ciò meglio vi aggrada.

E a lato di questo parassita un altro ve n'ha non meno pericoloso; alludo al venditore girovago, a quell'uomo che voi vedete correre le vostre campagne, battere alle porte di tutti gli allevatori grandi e piccoli, e con insistenza incredibile, con promesse favolose, con ogni mezzo che la ciarlataneria insegna, cercare di cacciare nelle mani dei nostri coltivatori qualche oncia di un seme fatto come Dio solo lo sa.

Che ne avviene con ciò?

Codesto seme in tal modo confezionato e smerciato è seme cattivo, lo si può assolutamente asserire, ed i risultati saranno corrispondenti. L'industria bacologica ne soffre intanto nel suo complesso; il coltivatore così tradito si vede sparire il frutto delle sue spese e delle sue fatiche; il semaiò onesto, che niente ha ommesso pur di fare un ottimo seme, si vede posposto al ciarlatano; e lo scoraggiamento, fattosi padrone del campo, mette in mano al contadino la scure contro l'albero d'oro.

Converrete, o Signori, che un tal fatto non poteva a meno di preoccupare vivamente quanti si interessano della nostra industria; ed ecco perchè nel Programma del Congresso è posto un tema che tratta del commercio del seme. È un tema questo intricatissimo messo in discussione per vedere se tra tutti noi, bacologi, bachicultori, semai, si poteva giungere a trovare il modo di vincere la frode nel commercio semenzario.

Ma disgraziatamente non sempre volere è potere; ed io che come pubblicista ho spezzato più di una lancia contro il turpe mercato, ora, vedete ironia della sorte, mi trovo nei panni di un povero relatore, obbligato a dirvi: Collegli, abbiamo studiato, abbiamo cercato... ma in quanto a mezzi diretti abbiamo trovato niente.

Il tema proposto dal Comitato ordinatore è concepito così:

« Vi sono dei mezzi diretti per impedire la vendita di sementi infette o mal conservate? — Ingerenza del Governo nell'esame delle sementi. — Impianto di stazioni bacologiche, le quali eseguiscono gratuitamente le analisi della semente. — Le sementi estere si devono assoggettare agli esami alla loro entrata nel Regno? e in caso affermativo quali sarebbero le norme per l'introduzione di dette sementi? Si possono respingere le cattive? — Convenienza di assoggettare a dazio le sementi estere. — Convenienza di dare le sementi a prodotto. »

In quanto ai due primi quesiti, in omaggio alla libertà di commercio non si è potuto trovare un mezzo diretto e legale per impedire la vendita di sementi infette o male confezionate, e per la stessa ragione non s'è creduto cosa possibile che il Governo s'ingerisca direttamente nell'esame delle sementi; come mezzo indiretto e potentissimo si è indicata l'istruzione dei nostri bachicultori pratici per illuminarli sulle frodi che si commettono; ma quest'argomento dell'istruzione spetta ad altro Relatore.

Il signor Franceschini proponeva un mezzo, quello di proibire il commercio girovago e sequestrare i semi senza il nome della Ditta confezionatrice.

Il signor Mazzoni ritiene legalmente impossibile tale provvedimento, che d'altra parte originerebbe il contrabbando.

L'on. don Balestra spera nel tempo, ed accenna ad una legge svizzera, con cui si tassano i venditori girovagli, con che si potrebbe frenare tale commercio.

Ma la Commissione mantiene il suo concluso, che disgraziatamente non si ha mezzo diretto per impedire la vendita delle sementi cattive o male confezionate e che il Governo non può avere influenza diretta all'esame delle sementi.

Il quesito che riguarda l'impianto di stazioni bacologiche per l'esame gratuito del seme, fu rimandato al tema IV, col quale ha molta attinenza; quindi sentirete per ciò le conclusioni dal Relatore di detto tema.

Nel quesito riguardante l'esame delle sementi estere al confine, si è trovato una materiale difficoltà nel fare eseguire tali esami ed anche una difficoltà tecnica perchè l'esame del seme non può dare in tutti i tempi criteri sicuri. D'altra parte il signor Franceschini osservava giustamente che ciò favorirebbe il contrabbando, e così sementi cattive entrerebbero egualmente nel Regno, e sarebbero spacciate come buone.

Quindi la Commissione conclude che non si possono le sementi estere assoggettare ad esame alla frontiera.

Relativamente al quesito che tratta della convenienza di assoggettare a dazio le sementi estere, la Commissione aveva in principio divisato di proporre un dazio d'entrata di cent. 5 per ogni gramma di seme, e ciò non per concetti protezionisti, ma per togliere con questa tassa al semaio estero disonesto che confeziona seme a pochi soldi l'oncia, la possibilità di fare guadagni sicuri col solo percepire quella caparra, che secondo i nostri usi egli riceve dal coltivatore cui consegna il seme a prodotto.

Si osservò da alcuni che tale dazio potrebbe essere considerato come una misura fiscale e porgere l'occasione alle nazioni estere di far rappresaglie, tassando alla loro volta prodotti nazionali e specialmente il seme serico italiano, che in buona quantità va all'estero.

L'on. comm. Siccardi, membro della Commissione, facendosi carico di tale considerazione propose alla Commissione stessa di ritirare la proposta del dazio d'entrata, e la Commissione aderisce.

L'ultima parte del tema tratta della convenienza di dare le sementi a prodotto. La Commissione ritiene che sia più vantaggioso il dare il seme a vendita, anzichè a prodotto; tuttavia non crede si possa fare in via assoluta una proposta al riguardo, ma crede invece di lasciare in ciò piena libertà al semaio ed al coltivatore.

Svolte così le risposte ai quesiti, delle quali eravamo stati da voi incaricati, a nome della Commissione intiera, ho l'onore di presentare le seguenti conclusioni alla vostra approvazione.

CONCLUSIONI.

I. Il Congresso crede che non vi siano mezzi diretti per impedire la vendita delle sementi infette o male conservate.

II. Il Congresso crede che il Governo non debba avere ingerenza diretta nell'esame delle sementi.

III. Il Congresso ritiene che non si debbano assoggettare agli esami alla loro entrata nel Regno le sementi estere.

IV. Il Congresso ritiene che non sia utile assoggettare a dazio le sementi estere.

V. Sull'ultimo quesito: *Convenienza di dare il seme a prodotto*, il Congresso crede di non venire a conclusioni concrete, lasciando libertà in ciò alle Ditte Bacologiche ed agli allevatori.

Il Relatore
Prof. V. SINI.

Apertasi la discussione sulla prima delle conclusioni ora riferite, dopo brevi osservazioni di qualcuno che crede tuttavia dovere del Governo di invigilare sul commercio del seme, come vigila sul commercio delle carni suine per evitare la trichina, osservazioni che vengono da altri contrapposte, la conclusione stessa viene approvata a grande maggioranza.

In merito alla seconda delle conclusioni della relazione Sini parlano i Sigg. *Mazzoni Cav. Pio*, *Balestra Can. Serafino* e *Franceschini Cav. Felice*.

Il Cav. *Mazzoni* raccomanda un metodo di selezione da lui praticato sulla scorta delle teorie del *Tindall* e cioè che la selezione del seme si faccia in camere chiuse, dove precedentemente siasi elevata la temperatura a 60 centigradi, temperatura che farebbe perire ogni microbo animale vagante per l'aria.

Raffreddatosi convenientemente l'ambiente e fattavi

l'operazione di selezione tosto si racchiude il seme in scatole coperte di tela di cotone, la quale impedirà l'entrata di corpuscoli vaganti per l'aria, dai quali, in difetto, il seme potrebbe contrarre contagio.

Si osserva essere meglio trattare tale tesi in altra sede non sembrando collegarsi essa colla questione in discussione, al che aderisce il preopinante.

Dopo brevi osservazioni in appoggio alla predetta 2^a conclusione della Sezione, essa viene approvata.

Si passa alla 3^a proposta della Sezione, che cioè si deliberi che « il Congresso ritiene che non si debbano « assoggettare ad esame alla loro entrata nel regno, le « sementi estere. »

Il Can. *Balestra*, ritiene bensì che allo stato delle cose non sia indispensabile assoggettare ad esami le sementi estere alla loro entrata nel regno, ma pensa che tal cosa possa rendersi necessaria eventualmente nell'avvenire, e non vorrebbe che il Congresso, con una conclusione così assoluta, come quella presentata dal relatore, precludesse in certo qual modo la via al Governo di provvedere in seguito secondo le circostanze.

Il *Presidente* pertanto, niuno facendovi opposizione, fa una variante alla conclusione proposta dalla Sezione e la ripresenta così modificata:

« Il Congresso ritiene che *non convenga per ora* di « assoggettare agli esami alla loro entrata nel Regno le « sementi estere. »

Così modificata la conclusione viene messa ai voti ed approvata.

La quarta conclusione del Relatore riflettente il *dazio d'entrata sulle sementi*, non dà luogo a discussioni e viene quindi approvata.

Sulla quinta conclusione, *sulla convenienza o meno di dare il seme a prodotto*, parlano i Signori Congressisti *Sartori* e *Dubini*.

Il primo raccomanda che si cessi dal dare e dal pren-

dere seme a prodotto, essendo cosa che, porta imbarazzo al semaiò e danno al coltivatore, che avendo il seme gratuito, coltiva quasi sempre una quantità di bachi superiore ai mezzi che possiede, pregiudicandone il prodotto.

Si contrappongono invocando la libertà del commercio e quindi in favore della conclusione della Sezione.

Messa ai voti pertanto la quinta conclusione, essa viene approvata.

Esaurita la discussione sul tema del commercio del seme si ritorna sulla questione del *Dazio sui tessuti di seta e materie tintorie*, lasciata in sospenso il giorno precedente nella trattazione del tema numero VIII.

Il Signor Prof. Ing. *Thovez*, presenta in proposito la conclusione della Sezione, nei seguenti termini:

« Il Congresso fa voti che nella rinnovazione dei trattati di commercio si provveda a difendere efficacemente « gli interessi della tessitura italiana. »

Prendono la parola sulla questione i signori: *Vanzini, Scalini* Senatore del Regno, *Susani* Ing. *Guido, Dubini Francesco, Balestra* Can. *Serafino*, il relatore Ing. *Thovez*.

A chi desidera che venga imposto un maggior dazio di entrata sui tessuti esteri si fa osservare che ciò al momento non è possibile, esistendo trattati commerciali che devono fino alla loro scadenza essere rispettati.

Che del resto un aumento di dazio sui prodotti esteri provocherebbe una rappresaglia per parte di altre nazioni, la quale nuocerebbe alle nostre industrie.

Essere la causa degna di ben maturo studio per parte delle Camere di Commercio, delle Associazioni seriche e di tutti, benchè sembri in massima e fin d'ora che i dazii sui tessuti esteri non siano sufficientemente elevati.

Il Senatore *Scalini* presenta quindi la proposta della Sezione, così modificata:

« Relativamente ai tessuti di seta, il Congresso rac-
« comanda caldamente al Governo che alla scadenza dei
« trattati commerciali colle Potenze estere voglia tenere

« particolarmente conto dei voti espressi dalle Camere di
« Commercio, Associazioni seriche e dai privati nel for-
« mulare le tariffe daziarie. »

In questi termini la conclusione viene approvata a grande maggioranza.

Viene poscia in discussione il tema sui *Dazii*, in rapporto al commercio della seta.

Il relatore Sig. *Bonacossa* legge la seguente relazione:

TEMA X — DAZII.

Rimaneggiamento delle tariffe doganali — Abolizione dei dazi di esportazione delle sete e cascami — Sarebbe conveniente di stabilire dazi all'entrata nel Regno, specialmente sulle sete Chinesi e Giapponesi? Sarebbe conveniente di stabilire dazi di uscita sui bozzoli e sulle sete greggie, ed aumentare i dazi attuali sui lavorati?

Onorevoli Signori,

Ho l'onore di riferire in succinto sulla discussione di ieri sera presso la Sezione II in rapporto ai dazii che interessano l'industria ed il commercio delle sete.

I. Dazio di sortita sulle sete greggie e lavorate.

Il voto della Sezione fu unanime per l'abolizione di questo dazio.

Lo stesso quesito fu sollevato e discusso in parecchie occasioni e sui giornali, e fu ognora risolto nel senso della soppressione. Questa tassa gravita in puro danno su di una industria, che tiene uno dei primi posti nel paese e si trova da molto tempo in uno stato di grave malessere.

Se la tassa poteva essere sopportata senza danno quando i prezzi delle sete stavano sopra le cento lire, e le annate buone erano più frequenti delle cattive, pesa troppo ora che quest'ultime vanno succedendosi le une alle altre ed i prezzi si tengono assai bassi.

II. Dazio sui doppi filati greggi e lavorati.

Questi articoli erano esenti da dazio sino alla metà dello scorso anno. Nel luglio del 1883 vennero colpiti da una tassa di cent. 38 1/2 al kilo, cioè quanto le sete. Ora se si considera che il valore dei doppi filati sta tra le 15 e le 25 lire si vede subito come esagerata sia la tassa. E se poi si pone mente che i doppi in grana, cioè la materia prima, non pagano dazio all'uscita, e che il consumo dei filati è quasi per intero all'estero, appare subito chiaro che il dazio va tutto a protezione dei filatori stranieri, a danno dei nazionali.

Il Governo nostro favorisce quelli, di centesimi 38 1/2 al kilo, in confronto di questi. Se tale tassa avesse a durare qualche anno vedremmo chiudersi tutte le nostre filande e riaprirsi all'estero. Gli è uno di quelli errori economici che una volta additati devono essere corretti, e noi nutriamo fiducia che il Governo, messo sull'avviso, saprà tosto mettervi riparo.

III. Dazio sui cascami di seta.

La Sezione ritenuto:

Che un dazio di cent. 8,8 su un kilog. di cascami è mite;

Che esso non tocca gli interessi agricoli, e di ben poco quelli della trattura, ai quali giova d'altro lato, stante la concorrenza prodotta dai nostri filatori;

Che, quantunque leggermente, serve a proteggere la cardatura e filatura di cascami nazionali;

Che è d'interesse generale il proteggere e sviluppare un'industria, la quale è larga fonte di lucro alle maestranze, e giova all'agricoltura con una massa forte di uomini, col favorire il consumo dei suoi prodotti con numerosi suoi operai;

Che sortendo dal paese quasi due milioni ancora di kilog. di materia prima, la quale, lavorata qui, darebbe in fattura oltre a sei milioni di lire vogliansi cercare tutti i mezzi per arrivare a questo risultato;

Che da essa industria traggono lavoro rilevante le industrie meccaniche, le tessili e le tintorie;

Che l'abolizione andrebbe a solo vantaggio dei filatori esteri ;

Che, mentre con 15 cent. di tassa noi diamo al filatore francese tanta materia prima per produrre un kilog. di filati, la Francia fa pagare ai nostri filati L. 1,40 di dazio d'entrata (cosa incredibile se non fosse vera e che dimostra con quanta insipienza si tratta questo interesse nazionale);

Che questa industria, per attecchire, ha fatto enormi sacrifici, i quali si quotano ad oltre 20 milioni, tutti sopportati da privati, mentre il Governo mai nulla fece per essa, se non gravarla di tasse d'ogni natura ;

Che essa deve lottare con stabilimenti ammortizzati, dotati di capitali abbondanti, di personale e vecchia esperienza, maestranze pratiche, istruite, forti, aventi combustibili a buon mercato, poche tasse, macchine ad un terzo meno di costo, sbocchi facili pei loro prodotti;

Per tutte queste e per molte altre ragioni, che sarebbe inutile enumerare, la Sezione propone che sia mantenuto il dazio all'uscita dei cascami.

BONACOSSA, *Relatore.*

Conchiude presentando le proposte della seconda Sezione nei seguenti termini :

1° Il Congresso domanda l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete greggie e lavorate ;

2° Domanda l'abolizione del dazio di sortita sui doppi filati greggi e lavorati ;

3° Domanda il mantenimento del dazio di uscita pei cascami di seta.

Sulla prima delle anzidette proposte della Sezione, il Congresso facendo proprie le ragioni esposte nella relazione accetta la conclusione presentata, approvandola ad unanimità.

In merito alla seconda proposta, parlano i Congressisti Signori *Feroldi* e *Dubini Francesco*, nonchè il *Relatore*.

Si osserva che per ottenere l'intento propugnato dalla Sezione, alla quale il Congresso si associa, non occorrerebbe altro fuorchè ritornare alla legge anteriore alla circolare 5 luglio 1883, colla quale venne stabilito il dazio di uscita sui doppi filati; dicesi che quella circolare non fu altro che una disposizione presa dagli arbitri daziari e può essere dal Governo abolita.

Il *Relatore* esprime essere sua opinione che non basti il fatto ed il volere del Governo, ma che per la soppressione della tassa occorrerà una legge del Parlamento; tuttavia non dissente dall'aggiungere alla conclusione della Sezione il richiamo allo stato di cose anteriore alla ripetuta circolare 5 luglio 1883. Presenta quindi nuovamente la proposta così modificata:

« Il Congresso domanda di richiamare il Governo all'« l'esatta osservanza della legge anteriore al decreto 5 luglio « 1883 e l'abolizione del dazio di uscita sui doppi filati « greggi e lavorati. »

In questi termini la proposta è messa ai voti ed approvata.

La 3ª proposta non solleva opposizioni; si fa anzi plauso alle giuste e patriottiche considerazioni, colla quale essa venne dalla Sezione e dal *Relatore* appoggiata e quindi messa ai voti risulta approvata.

La *Presidenza* in ordine al tema dei dazii, sentite le discussioni, osservazioni e lagnanze del commercio, ritenuto che molti degli errori in cui incorre il Governo nella trattazione delle tariffe doganali sono occasionati dal fatto di non essere sempre abbastanza bene conosciuti i bisogni e le necessità del commercio serico, crede utile presentare al Congresso un'altra proposta generica tendente a garantire meglio per l'avvenire gli interessi degli industriali.

Tale proposta sarebbe così concepita:

« Il Congresso fa voti perchè il collegio dei Periti, « quando si tratta di interpretazione di voci della tariffa « doganale che si riferiscono alla sericoltura, senta prima

« il parere delle Camere di Commercio e delle Associazioni
« seriche. »

Messa ai voti tale proposta è approvata ad unanimità.

Riferisce il Signor *Francesco Dubini* sul tema riguardante i *trasporti* delle foglie di gelso, dei bozzoli, dei cascami, carboni, ecc., leggendo la seguente relazione:

TEMA XI. — TRASPORTI.

**Trasporti foglia gelsi e bozzoli freschi.
Convogli notturni.**

È notorio come l'espore a viaggio di giorno, a temperatura elevata, quale è di frequente nei mesi di maggio, giugno, la foglia gelsi e i bozzoli freschi, è causa di avarie e di gravi conseguenze perchè quelle merci soffrono facilmente di fermentazione, anche in viaggio di non lungo percorso.

Il trasporto notturno ripara al pericolo non solo, ma permette anche alla merce più lontane destinazioni, presentando così, oltre al vantaggio delle sane condizioni,

« al venditore di foglia e di bozzoli più vasto campo di sfogo ;

« al coltivatore di bachi e al compratore di bozzoli più ampio emporio di approvvigionamento; con reciproco vantaggio, poichè non vi hanno merci di valore tanto differente da posizione a posizione, nello stesso giorno ed ora, dipendendo ciò frequentemente (circostanze di qualità a parte), dalle difficoltà di trasporto lontano, che rendono utile soltanto la ricerca locale.

Occorre che il *servizio speciale notturno* sia fatto ampiamente; generalizzato a *tutte le linee e stazioni*, ed eseguito colla *massima prontezza*. Al Governo le più efficaci raccomandazioni e sollecitazioni.

La spesa di trasporto meriterebbe pure riguardo, ed in special modo quella riflettente i bozzoli vivi, tenuto conto che essi debbono necessariamente viaggiare in tare pesan-

tissime ; che le tariffe presenti, già sensibili sopra un valore una volta maggiore del 40 50 0/0, rappresentano oggi persino il 6 0/0 e più del valore dei bozzoli stessi, il che, non di rado, ha per conseguenza l'abbandono di contrattazioni, o l'avvilimento dei prezzi nei paesi lontani dai centri di consumo.

Pei bozzoli morti esiste una tariffa speciale differenziale (Vedi n° 12), che da cent. 5 va a cent. 3 per quintale e kilometro; pei bozzoli vivi invece, che rappresentano peso due volte maggiore e prezzo due volte minore dei secchi, la tassazione è di cent. 5 1/2 per quintale e kilometro, senza riguardo a peso, o distanza !

Non è troppo pretendere se si domanda l'applicazione d'una tariffa differenziale anche ai bozzoli vivi ; e meglio che nulla, perchè non potrebbe servire la stessa tariffa numero 12 ?

Trasporto bozzoli di scarto e doppi in grana reali e scarti a peso secco.

Nelle spedizioni a grande velocità i bozzoli di scarto e i doppi in grana di scarto sono tassati in base alla tariffa speciale n° 1, se in balle compresse di almeno 180 kilog. cadauna. Nessuno usa, nè converrebbe usare, della compressione pei trasporti interni, per cui quella disposizione è illusoria, e quelle merci cadono sotto il disposto della tariffa generale.

I doppi in grana reali vengono trattati come bozzoli, a norma della tariffa speciale n° 12.

Per le spedizioni a piccola velocità, tutti i suddetti articoli indistintamente sono valutati alla tariffa speciale dei bozzoli, di cent. 30 per tonnellata e kilometro.

Il trattamento a parità di condizione dei bozzoli reali, risulta troppo oneroso per i bozzoli di scarto, e pei doppi reali e di scarto, che rappresentano dal 50 al 70 0/0 di meno del valore dei primi; perciò è desiderabile una proporzionale riduzione di tariffe.

Trasporti di carboni e combustibili.

Il trasporto dei carboni fu più volte oggetto di sollecitazioni al Governo. Il consumo ne è in continuo aumento, ma nessun provvedimento venne finora a mitigare la inferiorità in cui trovansi le nostre industrie in confronto alle estere, le quali, oltre ad avere le miniere in paese, sono anche favorite da tassazioni di trasporto assai più leggere delle nostre.

Nel Belgio i prezzi sono valutati sulla base media di cent. 3,7 per tonnellata e per kilometro; e per il percorso di kilom. 250 sulla base di cent. 2,4.

In Germania le spedizioni di 10 vagoni costano centesimi 2,35 per tonn. e kilom., per un percorso di 1000 kilom., oppure cent. 2,65 per le spedizioni ad 1 vagone.

In Inghilterra le Compagnie hanno libertà di concorrenza e si accontentano di profitto minimo, pur di sviluppare il traffico.

In Austria, ispirate a favorire l'industria, le tariffe sono molte e svariate a seconda della quantità e percorrenza del combustibile.

In Francia il costo di trasporto s'avvicina di molto alla metà delle nostre tariffe.

In Italia si paga, in base alla tariffa speciale n° 19:
Cent. 6 sino alla percorrenza di kilom. 100

» 5 dalla	»	» 101 a 200
» 4 »	»	» 201 a 500
» 3 »	»	» 501 in più per

tonn. e per kilom.;

cui si devono aggiungere:

« per le provenienze di mare le spese di imposta governativa 2 0/0, il diritto fisso, la trazione e pesatura, il caricamento, che rappresentano in media circa L. 2,40 per tonnellata;

« per le provenienze terrestri, l'imposta governativa 2 0/0, il diritto fisso, le spese di confine, in media circa L. 1,80 a 2 per tonn.; cosicchè da Genova una tonn. costa:

pel percorso di 101 kilom.	L.	7,35	circa
»	201	»	» 10,40 »
»	1000	»	» 32,85 »

da Chiasso :

pel percorso di 101 kilom.	L.	6,90	circa
»	201	»	» 9,95 »
»	1000	»	» 32,35 »

mentre il carbone germanico arriva alla nostra frontiera pagando, su percorso di 1000 kilom., soltanto L. 23,50 per tonnellata.

Le tariffe differenziali di percorrenza richiedono assetto più razionale, poichè, per la configurazione speciale del nostro paese, le facilitazioni, se non sono accordate per *percorrenze limitate* sono affatto illusorie, specialmente dacchè, oltre ai molti approdi marittimi, si sono aperti ai carboni anche i punti d'arrivo terrestri attraverso le Alpi. Inoltre nelle percorrenze utili devono esser comprese quelle delle ferrovie di proprietà ed esercizio privato, finora ingiustamente escluse.

Le facilitazioni sugli articoli di principalissima necessità (ed il carbone ne tiene ora uno dei posti più importanti), tornano vantaggiose pella maggiore attività che provocano; e non v'è motivo a dubitare, che lo stesso risulterebbe alle nostre ferrovie dal ribasso delle tariffe richiesto.

Torino, 24 settembre 1884.

Il Relatore FRANCESCO DUBINI.

Le conclusioni della Sezione al riguardo sarebbero le seguenti:

1. Il Congresso domanda che per la foglia dei gelsi e per i bozzoli freschi il Governo generalizzi i servizi speciali notturni su tutte le linee, da eseguirsi colla maggiore possibile prontezza.

2. Che sia fatta una voce distinta pei trasporti di bozzoli scarti e doppi in grana reali e di scarto, a peso

secco, ridotta sensibilmente rispetto al prezzo di trasporto dei bozzoli scelti.

3. Che la tariffa dei trasporti dei carboni e del combustibile sia diminuita al *minimum* possibile, riducendo eziandio le distanze per le tariffe differenziali.

Parlano in proposito alla 1^a proposta il sig. Ing. *Susani*, il sig. Cav. *Debernardi* ed il relatore. Si prende atto della prossima riunione del Parlamento sperando che in essa vengano usati speciali riguardi, nel rimaneggiamento delle tariffe, ai bachicultori e filandieri pel trasporto della foglia e dei bozzoli freschi.

Nota taluno come lo stabilire dei convogli notturni per la foglia dei gelsi e per i bozzoli secchi sia di assoluta necessità se si vuole maggiormente sviluppare l'industria della seta.

La foglia dei gelsi trasportata durante il giorno nella stagione estiva soprattutto quando si tratta di lungo viaggio, giunge alla stazione di destinazione in uno stato inservibile. Ognuno sa quanto sia delicato il baco da seta e come la foglia dei gelsi facile a fermentare, non possa a meno di recare grave danno a quei piccoli animali.

Lo stesso interesse del Governo dovrebbe spingerlo a stabilire dei convogli notturni e a diminuire le tariffe di trasporto tanto per la foglia dei gelsi, quanto per i bozzoli freschi.

Esso Governo creerebbe in tal modo un vero commercio di tali prodotti fra molte provincie del regno, mentre questo scambio è ora affatto impossibile, non ostante che si vedano ogni giorno praticati sui diversi mercati del regno prezzi così diversi per tali prodotti da allettare venditori e compratori a promuovere questi trasporti.

Si osserva che esistono bensì fin d'ora tariffe speciali¹ in proposito, ma che per quanto esse siano *speciali* sono ancora troppo elevate.

Il *Relatore* spiega come, nella sezione, si sia parlato anche delle tariffe, ma che si sarebbe pensato di domandare per ora solamente il servizio notturno, come cosa più

importante, per timore che domandando di più si ponesse in pericolo la concessione del resto. Tuttavia, se il Congresso lo approva, non dissente dal fare un'aggiunta alla prima proposta colle parole: *e sussidiariamente la riduzione dei prezzi di trasporto.*

Messa ai voti tale aggiunta essa è approvata in una colla proposta della Sezione.

La seconda conclusione della Sezione è approvata senza discussione.

In merito alla terza proposta sul *ribasso delle tariffe di trasporto dei combustibili*, il sig. Ing. *Susani* fa osservare che non basta chiedere allo Stato il ribasso delle tariffe sulle linee di sua proprietà, ma che occorrerebbe specificare che il ribasso si chiede su tutti interi i percorsi, dalla stazione di partenza alla stazione di arrivo, senza distinzione di linea.

Propone pertanto una aggiunta alla conclusione della Sezione, la quale sembragli si potrebbe formulare così: *e che le distanze abbiano a considerarsi in sè stesse, qualunque sia la proprietà delle linee percorse.*

Si parla delle difficoltà che potrebbe incontrare il Governo per ottenere dalle aziende ferroviarie private il ribasso desiderato, ma si oppone essere tali difficoltà, nei continui rapporti fra le Società ed il Governo, facilmente superabili.

Pertanto messa ai voti la terza proposta della Sezione coll'aggiunta formulata dal sig. Ing. *Susani*, l'una e l'altra vengono approvate.

Riassumendo gli argomenti del tema XI sono approvati i voti di

« domandare che per la foglia gelsi e per i bozzoli freschi il Governo generalizzi servizi *speciali notturni su tutte le linee*, da eseguirsi colla maggior possibile prontezza, e sussidiariamente la riduzione dei prezzi di trasporto.

« che sia fatta una voce distinta pel trasporto dei bozzoli di scarto e dei doppi in grana reali e di scarto,

ridotta sensibilmente rispetto al prezzo di trasporto dei bozzoli reali.

« che la tariffa dei trasporti dei carboni e combustibili sia diminuita al *minimum* possibile, riducendo eziandio le distanze per le tariffe differenziali, e che le distanze abbiano a considerarsi in se stesse, qualunque sia la proprietà delle linee percorse ».

Viene in seguito in discussione il XII ed ultimo tema *Proposte diverse*, pel quale la Sezione II nominò relatore lo stesso sig. *Francesco Dubini*. Egli legge la seguente relazione:

TEMA XII — PROPOSTE DIVERSE.

Metodi attuali della vendita dei bozzoli — Mercati pubblici — Formazione del listino ufficiale dei mercati — Errori, inconvenienti, rimedi.

I metodi attuali di vendita dei bozzoli freschi sono, a seconda delle consuetudini locali, o per merce a *prodursi*, o per merce *pronta*.

Il primo presenta il lato pericoloso d'un contratto di sorte, trattandosi d'articolo, di cui non si può precisare la riuscita, nè per qualità, nè per quantità. È desiderabile che tale metodo si abbandoni, ma il Congresso nostro non può fare nulla più che voti, non gli essendo possibile imporsi sul campo della libertà commerciale.

Il Congresso può invece occuparsi seriamente dell'organizzazione dei mercati esistenti, e vedere di migliorarla e uniformare, tanto nei modi di trattative, come in quelli di formazione dei prezzi.

E così si propone di stabilire norme generali di classificazione di merce e di categorie di prezzi, distinguendo, per esempio, le tre categorie di:

- « Bozzoli gialli indigeni puri,
- » giallo bianchi incrociati,
- » verdi e bianchi giapponesi;

« Stabilire orario ragionevole per l'apertura delle contrattazioni sui mercati, onde sia impedito l'abuso, che, in più d'uno, si verifica, delle contrattazioni avanti giorno;

« Procurare che ovunque si stabiliscano i probiviri, o giudici del mercato, per la definizione di qualunque contestazione fra i contraenti, istituzione, che tanto lodevolmente funziona su parecchi mercati;

« Stabilire che le medie s'abbiano a fare soltanto sui prezzi della merce venduta e pesata in mercato, da pesatore pubblico, assistito da delegato comunale, competente e di fiducia, che dei prezzi prenda nota all'atto di pesatura; escluse assolutamente dal fare parte delle medie le notifiche di contratti, fatti ed eseguiti fuor di mercato, onde eliminare il pericolo che elementi erronei eventualmente le compromettano.

A promuovere questo accordo fra le diverse Camere di Commercio od autorità, che presiedono alla direzione dei singoli mercati, occorre si occupino le Associazioni seriche di Torino e di Milano; è necessario che ci sia una autorevole influenza, che inizi, diriga e spinga l'opera.

Commercio dei bozzoli secchi — Convenienza e mezzi per svilupparlo in Italia — Forni pubblici.

L'importazione dei bozzoli secchi esteri è in via di crescente sviluppo. Il nuovo magazzino, che la Cassa di Riparmio di Milano mise a disposizione del commercio serico, come i magazzini d'altri Istituti, funzionano da tempo con notevole incremento, nè è dubbio che l'importazione aumenterà sempre più, sicchè in breve si sottrarremo alla dipendenza di Marsiglia per tutte le nostre provviste, risparmiandoci le inutili spese di provvigione all'estero. L'esportazione, in paese di materia prima per la lavorazione, è fonte di prosperità.

Altra speculazione si fa in paese con merce indigena. All'epoca del raccolto bozzoli alcuni ammassatori comperano, per rivendere poi a peso secco: e finora pochi coltivatori,

approfittando dei pochi forni essiccatori pubblici, esistenti su taluni mercati, conservano il loro prodotto.

È desiderabile che l'istituzione di forni pubblici sia generalizzata.

Permettendo al produttore di non vendere quando del prezzo di giornata non è soddisfatto, e facilitando la speculazione degli ammassatori, lo *stock* della materia prima, suddiviso in maggior numero di mani, riescirebbe più facilmente difendibile nei suoi prezzi. Il filandiere non sarebbe più spinto a fare, d'un sol colpo, gli approvvigionamenti di tutta l'annata, sapendo di trovare più tardi un assortimento copioso, da cui scegliere a norma dei bisogni.

Gli argomenti — Filande sociali — Speculazione sulle sete — Consorzio serico, non furono discussi nella Sezione e perciò non si poté prendere su di essi alcuna deliberazione.

Riassumendo gli argomenti del tema XII, propone al Congresso le seguenti deliberazioni:

1. Stabiliti gli inconvenienti attuali della vendita e compera dei bozzoli freschi in Italia, il Congresso fa voti perchè specialmente per concorso delle Camere di commercio e delle Associazioni seriche, si faccia in modo che la merce sia portata sul sito pubblico e con norme fisse ed uniformi in tutti i mercati per la vendita della stessa; perchè siano sempre giustamente fissati e pubblicati i prezzi della giornata; e sia provveduto alla definizione delle controversie colla nomina dei delegati del Comune, o *probi-viri*.

2. Quanto ai bozzoli secchi fa voti perchè il loro commercio possa essere sviluppato coll' aiuto dei Comuni, mediante l' impianto di forni pubblici.

Torino, 24 settembre 1884.

Relatore: FRANCESCO DUBINI

Prima di aprire la discussione il Presidente accorda la parola al sig. Cav. *G. B. Debernardi* il quale legge la

seguente speciale relazione in proposito ai mercati dei bozzoli e specialmente di quello di Torino.

Ecco qui uno scoglio importante contro cui deve urtare da anni la nostra sericoltura, e che danneggia pur esso non poco questa già derelitta industria!

Questo viene da quei tali che nel corso della primavera, dopo aver manomesso il commercio del seme bachi frammettendosi fra semaioli e bachicultori, rodono gli uni e gli altri.

I produttori di seme con mille promesse allettano finchè si fanno consegnar merce che poi offrono nelle campagne ad ogni patto possibile, per ritrarre in qualunque modo un qualche frutto, il quale servirà solo per essi, nulla più rimettendo ai proprietari del seme, con la scusa e la protesta che questo nulla o pochissimo fruttò.

I secondi li ingannano, dando loro del seme mal conservato, se non mescolato con altro da essi fatto con *falloppe* o *doppioni* dell'anno precedente.

Cosicchè i contadini per anni ed anni disillusi ed ingannati nelle loro speranze, finiscono per decidersi e trascurare queste coltivazioni!

Notisi poi che questi stessi individui nelle nostre Provincie dove hanno luogo mercati aperti, sono quelli che all'epoca del raccolto sono sparsi sui mercati dei bozzoli e ritornano alla carica contro la povera sericoltura.

Non è che io intenda qui di censurare il commerciante che onestamente lavora, e che in certo modo serve di equilibrio sui mercati dei bozzoli per regolarne i corsi a favore dei produttori.

Io intendo di parlare e censurare coloro che ingannando e produttori e filandieri e sono oggimai diventati padroni dei nostri mercati.

Difatti chi è che da qualche anno in qua detta i primi prezzi dei bozzoli?

Non Camere di Commercio.

Non Associazioni seriche.

Non i filandieri.

Bensì i detti negozianti.

I primi vanno tutti soggetti al voler di questi, i quali con mille raggiri e gabbando i contadini, dicono ad essi: vendete a noi i vostri bozzoli, che ve li paghiamo bene. E non a questi signori filandieri i quali sono tutti d'accordo e non pagano la roba quanto vale; soltanto essi vogliono

guadagnare ed arricchire, ecc. E con tali e tante promesse finiscono per farsi cedere la merce al prezzo voluto, e con mezzi non sempre onesti, cercando poi di fare il resto con scelte e miscugli a danno del povero filandiere obbligato ad acquistare da essi per far il dovuto ammasso.

Solo i filandieri guadagnano!

Essi sono d'accordo!!!

Bei guadagni e buoni accordi che fanno; osserviamo un momento le statistiche delle filande chiuse, dei filandieri spariti!

In proposito ancora di questi industriali, sin da altra discussione, che aveva per scopo di stabilire un premio da darsi ad una memoria sulla proprietà dell'acqua per la futura della seta si è sentito come una censura, che li accusa siccome avari, se non di spilorceria.

E ciò perchè si è fatto voto al Governo perchè destini un premio a tale opera.

È bensì vero si chiede qualcosa al Governo, ma si chiede ciò che non può farsi per opera privata; ed a questo riguardo mi si permetta osservare, che noi chiediamo non premi per opere teatrali o per divertimento: pur troppo che gl'Italiani vennero di già in passato tacciati di poeti od altro; ora però, il detto del sommo nostro D'Azeglio si conferma e va entrando nella categoria dei fatti; *Gl'Italiani si fanno*; si lavora, si studia, si progredisce; e si va innanzi nelle industrie e nei commerci.

Ritornando però in carreggiata, dirò non esser vero che i filandieri sieno egoisti, avari, disumani come da taluni si vanno dipingendo.

Quanti di essi, affezionati alla maestranza dei loro opifici serici, ad operai che videro nascere e che sempre sostennero, fecero per anni ed anni sacrifici immensi onde trarre innanzi e dar pane ai loro operai, ed infine dovettero soccombere!

Le miserie che travagliano l'industria serica sono da tutti quelli che la toccano da vicino, sentite, ma lo sono specialmente e con maggior peso dai filandieri e filatoristi.

In quanto poi ai mercati di bozzoli ed ai regolamenti che s'invocano per essi, il sottoscritto non può a meno di presentare come esempio quello di Torino, il quale da anni, cioè dal 1857, è regolato dall'Amministrazione comunale di questa città, in modo molto lodevole, avendo sempre pronte esatte giornaliere statistiche, e quanto occorre per il buon e regolare andamento.

Ultimata la lettura della relazione del sig. Cav. Debernardi, il Presidente dichiara aperta la discussione sulle proposte del relatore sig. Dubini in ordine al tema XII.

Parlano in proposito i signori Can. *Balestra*, *Quest* ed altri.

Si considera quanto sia importante che in un ramo di commercio così prezioso sia garantito nell'interesse di tutti il buon ordine; quanto sia in debito di fare l'autorità senza ledere la libertà delle contrattazioni. In ciò essere utile l'opera delle Camere di Commercio e dei Municipii come corpi deliberanti e quella delle Associazioni seriche come consulenti. — Come sia necessario fare appello alla lealtà di tutti, e compratori e venditori per stabilire le medie dei prezzi da inserirsi nei listini che si devono pubblicare.

Quanto al commercio dei bozzoli secchi si fa palese il vantaggio che ne verrebbe alla industria della seta se tale commercio venisse realmente a generalizzarsi.

Quando ciò fosse, il filandiere non si troverebbe più nella necessità di fare la provvista della sua materia prima in un mese appena, cioè, nel tempo in cui durano i mercati dei bozzoli, ciò che si risolve per lui in una vera speculazione.

Il venditore di bozzoli per contro ove avesse la comodità di fare stuffare ed essiccare con facilità i suoi bozzoli potrebbe ritardare con facilità la vendita, e non essere costretto, a causa di una merce così facile ad avarie, a subire l'offerta di qualche indiscreto compratore. Il filandiere si troverebbe nella condizione stessa degli altri cioè, fabbricanti di cotone, lino e lane, i quali si provvedono lungo l'anno la materia prima, e la comprano soltanto quando ne hanno bisogno e ai prezzi di relazione con quelli che essi praticano in giornata per i loro prodotti manufatti.

Una cosa sola bisognerebbe promuovere, cioè l'impianto di forni pubblici ed essiccatoi di bozzoli, alla portata di tutti, questa iniziativa dovrebbe spettare ai Comuni ed alle associazioni interessate.

Queste ed altre consideraizoni sono svolte da varii

oratori, quindi messe ai voti le proposte della Commissione formulata dal relatore signor Dubini vengano approvate.

Essendo così esaurito il tema in discussione, il Presidente fa noto all'assemblea come il cav. avv. Duprè abbia fatto istanza alla presidenza di poter leggere un rapporto sulla attuale situazione della sericoltura, del signor Settimio Craponne.

Il tema ivi trattato è in rapporto con quelli dei quali si è discusso in questa seduta, e il nome del proponente, non lasciando dubbio sulla importanza della relazione stessa, il Presidente, pur dichiarando che non prenderà alcuna deliberazione non trovandosi compreso nel programma crede tuttavia di interrogare il Congresso se voglia accordare la parola al cav. Duprè.

E non essendovi stata opposizione, il Presidente concede la parola allo stesso signor cav. Duprè che legge quanto segue :

Signori,

La crisi che traversa l'industria serica è stata da diversi anni oggetto di numerose discussioni e pubblicazioni. Molte idee e proposte sono state ventilate, e molto disparate tra loro, tutte più o meno esatte forse, ma di una esattezza puramente relativa, partendo esse da un punto di vista troppo ristretto; nessuna per contro avendo sufficientemente abbracciata la questione nel suo insieme, per risolverla in un modo decisivo.

Il problema parve troppo complesso e la discussione si smarrì nei suoi particolari, appunto perchè non si volle risalire abbastanza in alto.

Essa ha però dimostrato che gli uomini di ingegno pratico si trovano d'accordo generalmente sui punti, ai quali si rannodano le tre cause principali della situazione di cui soffriamo, cioè:

1° Lungo abbandono dei tessuti di seta per parte della moda;

2° Influenza delle importazioni dirette dall'estremo Oriente sulle condizioni della produzione Europea;

3° Organizzazione insufficiente e viziata del mercato Lionese e sua azione perturbatrice, calcolandolo come mercato regolatore.

Cause, accidentale la prima, permanenti le altre.

La prima non fu infatti che passeggera, però abbastanza grave ed intensa da contribuire largamente alla mancanza di vendita delle sete ed accumulamento dello stock, di cui riconosciamo le dolorose conseguenze. Fortunatamente ora è cessata, e la sovrabbondanza non esiste più, essendosi da due anni ristabilito incontestabilmente l'equilibrio tra la produzione ed il consumo.

Questo equilibrio, ristabilito ad un livello di prezzi eccessivamente basso, avrebbe dovuto essere il punto di partenza di un risveglio progressivo e duraturo.

Sfortunatamente le aberrazioni del 1876 e le loro conseguenze avevano dato una tale preponderanza alle due succitate cause permanenti di malessere, che, cessata la crisi, lo stato violento si ritrovò essere lo stato normale, e il nuovo regime imposto alla nostra industria.

Il commercio della seta vi rimase ucciso; l'industria aggravata e in grave pericolo. A qual specifico abbastanza potente converrà ricorrere per ricondurla alla salute?

Ma per rimediare ad un male grave, bisogna prima di ogni cosa conoscerlo bene. Ritorniamo quindi all'esame delle cause che lo determinarono e che lo perpetuano.

Influenza dell'importazione diretta dall'estremo Oriente.

La sostituzione del mercato lionese al mercato inglese per le sete asiatiche necessitava un aumento considerevole, il raddoppiamento incirca del capitale specialmente destinato alle sete sulla piazza di Lione. Invece, calcoli seri stabiliscono che nello spazio di 20 anni questo capitale speciale delle sete pel fatto di liquidazioni, ritiri dagli affari, ecc., ha subito una diminuzione calcolata da 40 a 50 milioni; senza tener conto del *deficit* derivante dalle perdite subite durante la crisi. In mancanza di misure e risorse adatte a conservare l'equilibrio nella costituzione e funzionamento organico del mercato lionese non poteva dunque questa sostituzione che essere, e lo fu effettivamente, feconda di conseguenze deplorabili.

Citiamo le più evidenti:

Deviazioni considerevoli dei capitali che precedentemente sostenevano e fecondavano la produzione europea; e conseguentemente inefficacia di risorse per le sete europee ed asiatiche riunite in un solo mercato; non par-

lando ben inteso che dei capitali proprii del commercio serico o interessato a sostenerlo.

Affluenza straordinaria di arrivi intempestivi sul mercato regolatore, sotto gli occhi del fabbricante pel fatto della grande importazione dall'Asia e della necessità in cui trovansi i produttori italiani e francesi, abbandonati alle loro risorse, di spedire le loro sete in consegna, al sacrificio, invece di aspettare i bisogni e la domanda del consumatore.

Infine la risoluzione, che s'impone da sè, dei negozianti di sete, di disinteressarsi sempre più dagli affari industriali e commerciali per diventare semplici commissari, preoccupati esclusivamente della loro cifra di affari.

*Insufficienza ed organizzazione viziata
del mercato regolatore.*

Un distinto economista, le simpatie del quale per l'Italia sono ben conosciute, Léon Say, ha detto a proposito della nostra industria e delle sue sofferenze: « Gardez-vous « des remèdes empiriques, ils ne feraient qu'aggraver le « mal... Quand des effets fâcheux se produisent, il faut, pour « remédier au mal, remonter aux causes; et agir, non sur « les faits, mais sur les causes elles mêmes ».

Nel mercato generale della seta tutto l'organismo è ammalato presentemente. Lione ne è e ne resterà probabilmente per molto tempo ancora il centro; non esamineremo se sia un bene od un male, limitandoci a constatare il fatto per stabilire che per agire sul sistema è necessariamente al centro, cioè alla sede principale del male, che dovrebbe essere applicato il rimedio, per essere efficace.

La guarigione del male dev'essere completa, ovvero non vi sarà guarigione. I mezzi termini, le riforme parziali o locali non sarebbero che palliativi di risultato puramente effimero, allo stato attuale.

In altra epoca il negoziante di sete (*marchand de soie*) era una forza, che controbilanciava quella del fabbricante. I produttori, i suoi veri clienti trovavano presso di lui i fondi occorrenti ed il difensore naturale dei loro interessi. Questa forza ponderatrice tra la produzione ed il consumo non esiste quasi più che allo stato di ricordo, o di qualche lodevole o rara eccezione, impotente a reagire.

La situazione è così semplificata: d'una parte il produttore industriale, dall'altra il fabbricante; ma in qual diversità di condizione!

Il produttore, — sul quale gravita ora tutto il peso dello stock, — legato da considerazioni di personale, di organizzazione, non può senza esporsi ad una decadenza industriale, non essere più o meno speculatore durante il raccolto. Egli si trova inoltre finanziariamente tanto meno indipendente, in quanto che le casse, dove si forniva dapprima, sono ora in gran parte vuote o chiuse e che il credito che la seta trova ancora senza difficoltà non ha più lo stesso interesse diretto a sostenerla; ciò che muta assai la posizione.

Il fabbricante invece, mai interamente impacciato da serie considerazioni in rapporto al funzionamento ed al personale della sua organizzazione industriale, gode di tutti i vantaggi inerenti alla possibilità di mantenere in costante proporzione i suoi acquisti in materia prima, e la sua produzione colla vendita dei tessuti. Si provvede al momento opportuno, mettendo in concorrenza tutti i venditori per farsi servire.

Queste sono le situazioni rispettive nei due campi. Quale è l'ufficio dell'intermediario?

Pur troppo egli fu uno dei principali generatori della crisi, e resta un elemento della sua persistenza con aggravamento graduale, ben inteso che si tratta qui delle conseguenze generali di un sistema, all'infuori di ogni questione di persone.

Abbiamo stabilito che il commercio delle sete, propriamente detto, non esiste più, che i negozianti di seta sono diventati semplici commissionari, che i produttori sopportano tutto il peso dello stock, e che questo stato di cose rende il fabbricante arbitro della situazione, mettendolo in posizione di fare acquisti al momento opportuno colla massima facilità.

In questa posizione, l'intermediario non può avere che un solo scopo; la sua cifra d'affari. Per raggiungerlo egli ha il massimo interesse, non più a procurare delle buone vendite al proprietario della merce, ma a prendere un vantaggio sui suoi concorrenti, procurando al compratore l'affare più conveniente. Per tal modo, per necessità di mestiere, il commissionario va ogni mattino all'assalto del fabbricante, che non si scuopre che con cognizione di causa; e colorisce ogni sera la sua corrispondenza secondo il carattere o la posizione del cliente per prepararlo... alla rassegnazione.

Pur tenendo conto del grado delle tinte di questo modo

di agire, la tendenza e l'incatenamento naturale delle cose ne hanno fatto una legge alla quale neppure possono interamente sottrarsi le case le più serie e meglio intenzionate.

Quali sono dunque i risultati e le conseguenze di questo strano sistema?

La nota pessimista, dominante da un capo all'altro della campagna serica, determina una corrente di opinioni, contro le quali la più robusta confidenza non può reggere lungamente.

La debolezza dei prezzi e la tendenza al ribasso sono diventate e resteranno lo stato normale dei corsi, per quanto basso sia il loro livello; ciò che fa che la posizione può essere teoricamente, sostanzialmente buona nei suoi elementi, eppure cattiva di fatto.

La legge sovrana dell'offerta e della domanda conserva ancora qualche vigore per le greggie asiatiche, le quali, per la lontananza del luogo di produzione, ovvero per un maggiore concentrazione, sfuggono più facilmente all'influenza del *mercato regolatore*; ma la posizione dei *lavorati* asiatici e delle sete europee non è più regolata da tal legge. Nelle condizioni attuali, a importanza relativamente uguale, l'offerta è essenzialmente decuplicata, la domanda decimata. Donde ne segue questo curioso fenomeno di periodi di ribasso, coincidente ordinariamente con periodi di attività relativa.

Riassumendo; delle cause non naturali hanno creato al mercato delle sete una spossatezza fittizia, spinta allo stato cronico, che, a prima vista, può sembrare eminentemente favorevole agli interessi della fabbrica, ma che le è certamente nocivo allo stringere dei conti.

Il ribasso illegittimo, esagerato, della materia prima, duramente esercitato contro la fabbrica stessa dai suoi acquirenti, è sfavorevole agli affari serici in tutti i gradi della scala dell'industria. Esso condusse al regime degli affari trattati giorno per giorno, alla mancanza di qualunque slancio sul mercato delle stoffe, al ritardo ed al frazionamento delle commissioni; d'onde stagioni compromesse parzialmente se non mancate per intero.

Nell'industrie tutte, come in meccanica, tutti gli organi attivi di un sistema sono solidari tra di loro, e la immobilità e solidità del perno sono indispensabili alla regolare funzione di tutti questi organi ed allo sviluppo utile della forza rispettiva.

L'aumento o la fermezza di buona lega alla sorgente

è segno sicuro di prosperità; tutti vi guadagnano. Al ribasso tutti perdono o vi guadagnano meno.

Qual'è il rimedio a tale situazione?...

Abbiamo già detto che non farebbe che aggravare il male, se fosse empirico. Dovrebbe essere potente, radicale e colpire tutto l'organismo per essere efficace.

Non è una leva che basti, perchè i rialzi fittizi non sono altrimenti desiderabili che i ribassi. È un solido mezzo di difesa e di stabilità; è il punto d'appoggio, la base, che, allo stato attuale delle cose, mancano assolutamente alle operazioni regolari.

Questo rimedio dobbiamo noi aspettarlo dallo scioglimento di una crisi suprema, o domandarlo alla forza rigeneratrice, che risulterebbe dalla realizzazione pratica della solidarietà degli interessi sofferenti?

Tutto il problema sta in questo punto; il risorgimento dell'industria e del commercio serico è a questo prezzo.

Il soggetto è interessante e non potendo trattarlo qui con tutto lo sviluppo che meriterebbe, abbiamo l'onore di proporre che desso formi l'oggetto di un concorso o di uno studio, da sottomettere alle deliberazioni del Congresso nella sua prossima riunione, sia che si tratti di una convocazione speciale, che di una riunione periodica.

Torino, 23 settembre 1884.

S. CRAPONNE.

Mozione che si propone:

Considerando che la disorganizzazione del mercato e lo spostamento dei suoi elementi sono la causa principale del prolungamento della crisi, con aggravamento progressivo;

Considerando che allo stato attuale gli interessi di natura solidari dei produttori tra loro e dei produttori colla fabbrica, si trovano di fatto in conflitto permanente;

Voglia il Congresso votare un concorso sul mezzo più adatto a sistemare la vendita sulla base della solidarietà dei legittimi interessi, mediante una combinazione pratica, capace di assicurare nello stesso tempo al mercato della seta il credito e le risorse necessarie alla sua indipendenza.

Finita la lettura, seguita con molta attenzione e segni di approvazione, si delibera che tale rapporto venga ammesso negli atti del Congresso.

Il Presidente rammenta ancora ai Congressisti che il

mattino successivo avrà luogo una gita a Soperga alla quale sono invitati a partecipare i Congressisti stessi.

Essa ha luogo un po' di buon ora, ossia alle ore 6 di mattino, ma ciò allo scopo di poter godere della levata del sole su quell'amenò colle, ed anche allo scopo di poter far ritorno in tempo a Torino per l'adunanza del pomeriggio colla quale si dovrà porre termine ai lavori del Congresso.

Quindi la seduta è levata alle ore 5 pom.

Sesta ed ultima Assemblea — 25 Settembre 1884.

alle ore 2 pomeridiane.

Presiede il Comm. FERDINANDO SICCARDI presidente, assistito dai *Segretari*, e prima d'ogni cosa, comunica alla Assemblea il testo del telegramma spedito il mattino da Soperga a S. M. il Re dai Congressisti ivi adunati.

« A S. M. il Re, Monza.

« Il Congresso Nazionale di Bacologia e di Sericoltura riunito a Soperga invia a V. M. reverenti omaggi di « devozione, augurando la prosperità dell'industria serica « sotto il glorioso Vostro Regno. »

Tale comunicazione è accolta con vivissimi applausi.

È all'ordine del giorno la discussione del tema IV, sulla *istruzione bacologica*, pel quale la prima Sezione nominò relatore il Sig. Prof. Maggi.

Invitato dal *Presidente*, egli legge la seguente relazione:

TEMA IV — ISTRUZIONE BACOLOGICA.

Necessità di diffondere l'istruzione bacologica — Osservatorii bacologici — Scuole di agricoltura — Comizii agrarii — Istruzione ai maestri rurali ed ai sotto-ufficiali — Insegnamento obbligatorio di principii di agricoltura e di bacologia nella quarta classe elementare — Giornale di bacologia, norme pratiche, istruzioni da

pubblicarsi e diffondersi gratuitamente fra i coltivatori — Biblioteche bacologiche circolanti — Conferenze nei centri di maggior produzione di bozzoli e nelle epoche delle educazioni dei bachi — Statistiche bacologiche — Premi di incoraggiamento.

Il cortese, onorifico invito fattomi da questa benemerita Presidenza perchè assumessi l'incarico della relazione del IV quesito della 1^a Sezione, mi lasciò alquanto perplesso prima che mi decidessi ad accettarla, imperciocchè, alla pochezza di mie forze si aggiungeva la speciale circostanza della mia qualità di Direttore di un Osservatorio sericolo, la quale creavami una posizione abbastanza difficile ed imbarazzante, e non fu se non dopo la mia profonda convinzione che avrei saputo in questa occasione completamente spogliarmi, come faccio, della veste della carica suddetta per riassumere colla più stretta imparzialità le idee più importanti e concordi che emersero nelle lunghe discussioni della Sezione; e se, per caso, si verificasse che io avessi deviato dal cammino propostomi, mi rimetto all'indulgenza dell'onorevole Presidenza, onde attribuisca ciò ad insufficienza mia e non mai ad intenzioni meno che rette, le quali certamente corrisponderebbero troppo male alla fiducia di cui volle onorarmi questa benemerita Presidenza coll'affidarmi l'incarico della presente relazione.

Dal complesso delle lunghe e svariate discussioni avvenute in seno della 1^a Sezione, sembrami sia emerso chiaramente come, il punto culminante e nel quale si trovano le idee più concordi, si fu quello riguardante la necessità di un pronto e maggiore sviluppo istruttivo di pratica bachicoltura nelle campagne e nei centri di importante produzione di bozzoli; e partendosi da questa base la discussione fu portata sulla istituzione degli Osservatorii bacologici onde esaminare se questi sieno sufficienti ai bisogni della bachicoltura nazionale.

Il mandato attuale degli Osservatorii è quello di diffondere l'istruzione pratica bacologica nel paese e campagne circostanti al luogo di loro dimora, di esaminare crisalidi,

farfalle e seme nell'interesse dei privati che ad essi si rivolgono, di fare sfarfallature precoci e dare giudizi sulla convenienza o meno di una o più partite di bozzoli, di tenere pubbliche conferenze ed ove fosse del caso aprire dei corsi d'insegnamento pratico presso le scuole rurali ed elementari del comune.

Risulterebbe però dalla discussione in merito, essere stato riconosciuto non bastare l'opera sola ed isolata degli Osservatorii a dare all'insegnamento pratico di bachicoltura tutto quello sviluppo capace di potere sollecitamente ed efficacemente istruire le popolazioni rurali che a questa nostra preziosa industria si dedicano; gli è perciò che si riconobbe la necessità di associare alla lodevole ed utilissima iniziativa degli Osservatorii sericoli i comizi agrari, e l'insegnamento bacologico nelle scuole normali ed elementari del regno.

Emerse pure dalla discussione essere vantaggiosa e saggia la fondazione di un giornaletto di bachicoltura pratico, da distribuirsi gratuitamente ai corpi morali ed alle persone più influenti dei singoli paesi e borgate onde, per mezzo del loro patriottico zelo e della loro autorità, si potesse spandere nella maggior estensione possibile l'istruzione bacologica nelle classi rurali del regno.

Venne infine accennato alla necessità che i mezzi materiali della R. Stazione bacologica di Padova venissero aumentati, onde porla in grado di provvedersi di maggiori aiuti pel disimpegno di funzioni burocratiche, sollevando così da molte cure le persone scientifiche alla medesima addette, le quali potrebbero intraprendere gli studi sperimentati su più vasta scala.

In base alle avvenute deliberazioni vennero proposti i due seguenti ordini del giorno:

1° Il Congresso fa voti, perchè l'istruzione bacologica sia maggiormente diffusa nel Paese cogli osservatorii bacologici, scuole d'agricoltura e comizi agrari;

perchè venga impartita una istruzione bacologica ai maestri e maestre elementari nelle scuole normali;

perchè venga stabilito l' insegnamento obbligatorio di agricoltura e di principii di bacologia nella quarta classe elementare;

perchè si abbiano a diffondere gratuitamente norme pratiche di bacologia fra i coltivatori e si abbiano a tenere conferenze nei centri di maggiore importanza bacologica nell'epoca dell'educazione dei bachi.

2° Il Congresso, plaudendo all'azione efficacemente esplicata fin qui dalla R. Stazione di Padova nello studio delle questioni che interessano il progresso della scienza bacologica, fa voti perchè vengano aumentati i mezzi materiali messi a disposizione della Stazione stessa, per gli studi sperimentali, ed augura le siano diminuite, per quanto è possibile le cure semplicemente burocratiche.

Parlano sul tema e specialmente sulla prima delle anzidette proposte i Congressisti Signori *Giovanelli, Gavazzi, Franzini, Lepori, D'Ancona, Zaffirio, Mari, Scalini, Thovez, Sartori, Riberi, Debernardi* ed il relatore Signor Prof. *Maggi*.

Si rammenta anzitutto quanto fece la provincia di Siena dal 1854 in poi, riguardo all'istruzione bacologica; si ricorda come in quei tempi si confezionasse il seme in modo affatto casalingo, e come, per le malattie sopraggiunte nel baco e nel gelso, si sia dovuto dar opera a serii studi per difendersi dai malanni diversi che incoglievano al prezioso insetto.

Che tali studi si perfezionarono sempre e furono costantemente diretti a produrre seme sano, essendosi constatato nella pluralità dei casi che le più gravi malattie del baco erano ereditarie. Che ora, di fronte a malattie nuove, devesi perseverare nello studio e diffondere nelle masse il corredo di cognizioni dagli studiosi acquistate, affinchè tutti siano in grado di prevenire le malattie o di curarle e di ottenere il prodotto.

Si osserva essersi trascorso con troppo brevi parole sulla *pebrina* e sulla *flaccidezza*, le quali malattie sono di tale importanza che, in rapporto a quanto resta da im-

parare nella scienza bacologica, meriterebbero bene qualche parola di più di quanto se ne sia discusso nel Congresso. A tale riguardo il signor *Gavazzi* dichiara di avere osservati nella *flaccidezza* dei microorganismi, dei quali, per propria esperienza, afferma rendersi difficile lo sviluppo con una buona ibernazione del seme e mantenendo nelle bigattiere una temperatura che non superi i 19 gradi.

In proposito alla necessità di diffondere l'istruzione bacologica, tutti sono d'accordo nel ritenere che senza di ciò non si potrà mai ottenere dall'allevamento del baco quel prodotto che giustamente deve ripromettersene il coltivatore.

Le masse, dicesi, sono ancora troppo attaccate ad antichi pregiudizi ed ai metodi dei loro avi, e di fronte ad un inconveniente qualsiasi, accusano puramente il semaiolo di aver loro dato del seme cattivo, ignare, anzi ben lungi dal pensare alla possibilità che i bocolini nati da seme buono possano in prosieguo ammalarsi e perire per difetto di sagge cure da parte dell'allevatore.

Ma se è evidente la necessità d'istruire queste masse affinché non lascino le loro bigattiere a guardia della Provvidenza, o quello che è peggio non vi facciano cose dannose all'allevamento, non pare tanto facile la risoluzione del problema del come diffondere la necessaria istruzione.

Si ritiene da alcuni che, più addatti di ogni altro istituto, sarebbero allo scopo indicati gli Osservatorii bacologici, aumentandone convenientemente il numero e facendoli funzionare da vere scuole, in certe epoche dell'anno. Ma si dubita che il numero di questi stabilimenti possa essere tanto aumentato da rendere agevole a tutti i contadini di frequentarle; e se potessero accedervi solamente quelli che vi abitano vicinissimo sarebbe resa frustranea la misura.

Altri vorrebbe che tutti i maestri e maestre elementari fossero in grado d'impartire l'istruzione bacologica ai giovani contadini nelle scuole comunali e rurali, benchè si controosservi come, per renderla efficace occorra impartirla in modo pratico e non sia sufficiente insegnare

della teoria a chi non vede il baco nelle sue fasi e nel suo lavoro.

Meno adatta sembrerebbe, a parere di altri, l'istruzione che si vorrebbe impartita nella quarta elementare, osservandosi che nelle campagne non vi sono che rarissime di tali scuole, arrestandosi quasi dovunque l'istruzione nei comuni rurali alla terza classe.

L'istruzione impartita ai ragazzi potrà rendere buoni frutti nell'avvenire preparandoci buoni allevatori, ma occorre pensare anche al presente ed insegnare agli adulti, affinchè essi, maestri attuali della pratica, non si trovino col fatto in contraddizione coi maestri della teoria.

Ora che si va estendendo la benefica istituzione delle scuole serali e festive per gli adulti, campo più adatto per impartirvi, dovunque ciò sia possibile, l'istruzione bacologica pare che non ci sia; a queste dovrebbe fare complemento la *conferenza*, sia essa tenuta per disposizione dei comuni, dei comizii agrari, od altrimenti per spontaneo impulso di quei benemeriti cittadini che pur di giovare al paese non badano a spese ed a fatiche personali; essa soprattutto sembrare raccomandabilissima, come quella che attinge sempre a fonte ricca di cognizioni scientifiche, corroborate e sperimentate colla pratica.

Il Presidente riassumendo la discussione crede che niuna delle misure raccomandate e propugnate dai varii oratori debba abbandonarsi, se l'insegnamento bacologico deve approdare a qualche cosa di serio e di efficace largamente; si usi di tutti i mezzi di istruzione siano puri disparati; impareranno tutti qualche cosa ed imparando prenderanno amore allo studio, essendo naturale il desiderio di sapere e sprone vivissimo sarà l'ottenere dalle cognizioni acquistate risultati alla borsa, il che non è dubbio debba verificarsi. Trova che per l'appunto le conclusioni della Sezione riportate nella relazione riassumono le varie proposte, od almeno le opinioni dei congressisti che parlarono sulla tesi, ma che si dovrebbe farvi un'aggiunta al terzo comma, dove, dopo il voto per l'*insegnamento dei*

principii di bacologia nella quarta classe elementare, sembragli si possa opportunamente raccomandare che tale insegnamento si faccia pure nelle scuole degli adulti serali e festive.

Con tale aggiunta la conclusione della Sezione è approvata ad unanimità.

Sulla 2^a proposta della Sezione parlano i Sigg. *Giardini Gerolamo e Delbecchi Tancredi*, più per chiedere spiegazioni, che sono tosto date dal relatore e dal Presidente.

Si osserva tuttavia come sarebbe desiderabile che gli allievi che vengono ammessi agli studi nella R. Stazione bacologica di Padova fossero già dotati di cognizioni pratiche, ma l'oratore non credendo di fare in proposito una mozione formale al Congresso, viene messa puramente ai voti la conclusione della Sezione, la quale viene approvata.

Dopo tale votazione il Presidente Comm. *Siccardi*, dichiara ultimati i lavori del Congresso e pronunzia il seguente discorso:

« Signori,

« Giunti al termine dei nostri lavori, mio primo dovere è quello di ringraziarvi della vostra opera continua e costante nella trattazione dei diversi quesiti.

« Ci voleva proprio tutta la vostra attività, tutto l'amore che suole portare l'uomo onesto e studioso nell'adempimento del proprio dovere, per poter esaurire in pochi giorni un programma così vasto e complesso come quello che ci stava innanzi.

« Io mi compiaccio intanto di constatare che il Congresso ebbe mercè vostra una vita veramente splendida, e non lo dubitiamo, apportatrice di futuri benefizi.

« Vi confesso, o Signori, che questo risultato non mi ha sorpreso, perchè io non sono fra quei pessimisti che ritengono non abbiano i Congressi ad approdare a qualche cosa di utile; non penso che ad essi si possa applicare il noto detto *vox, vox pretereaque nihil*; io penso invece che i Congressi, soprattutto in Italia, sono sempre di grande vantaggio.

« Per me, o Signori, quando questi Congressi non avessero altro risultato fuorchè quello di mettere a contatto fra loro personaggi distinti d'ogni parte del Regno, di affrattellarli sempre più, di collocarli in condizione di conoscersi e di apprezzarsi, essi, a mio avviso, avrebbero già reso un grande servizio al Paese.

« Venticinque anni di vita politica sono un nulla per una Nazione, e il tempo non ha ancora potuto da solo fondere insieme i diversi interessi e mettere una salda unione fra gli Italiani delle diverse Provincie. A raggiungere questo supremo bisogno sono utili pertanto quelle riunioni che costringono i cittadini a partire dal proprio paese e portarsi colà dove si sono dati convegno gli Italiani tutti interessati ad uno scopo.

« Ma il nostro Congresso, oltre questo vantaggio che si manifestò in sommo grado in ogni nostro ritrovo, e del quale tutti serbiamo nel nostro cuore un grato ricordo, potè come io dissi esaurire un complesso di problemi della maggiore importanza per le industrie alla quale siamo tutti legati.

« Fu anzi detto da taluno che il programma era troppo vasto, che si era messa, come si suol dire, troppa carne al fuoco, cosicchè nulla si sarebbe potuto compiere con buon risultato; ma voi col fatto avete dimostrato che quando si vuole seriamente raggiungere uno scopo, non vi sono ostacoli che possano impedirlo, e colle vostre saggie e profonde discussioni, talvolta anche animate, ma sempre improntate alla più schietta urbanità e all'amore della scienza, avete raggiunto il fine propostovi di esaurire il programma, come venne infatti esaurito, ad eccezione di pochi quesiti che la Sessione credette di tralasciare, o che la mancanza dei proponenti impedì di portare in discussione.

« E al riguardo della accennata vastità del programma, mi si permetta di scagionare il Comitato di questo Congresso delle accuse apparentemente giuste che gli poterono venir mosse.

« Quando il Comitato si accinse alla preparazione del programma, gli si pararono innanzi diversi sistemi da seguire. Egli poteva infatti presentare alcuni quesiti alla discussione del Congresso, e su quelli richiamare l'attenzione degli intervenuti. Ma in questo caso era difficile per lui di interpretare i bisogni e i desideri di coloro che potevano interessarsi al Congresso stesso. E davvero il tema che può

essere di molta importanza ed utilità per uno, poteva sembrare ad altri di poco rilievo.

« Poteva per contro il Comitato invitare con apposita circolare tutti quanti i bacologi e sericoltori perchè volessero indicare essi stessi su quali quesiti doveva aggirarsi la discussione nel Congresso. E questo secondo sistema parve al vostro Comitato molto più pratico e conveniente, imperocchè della importanza dei quesiti si lasciavano giudici gli stessi interessati, ai quali in fine dei conti si ebbe di mira di provvedere colla convocazione del Congresso stesso.

« Ma adottato questo sistema un nuovo problema si presentava al vostro Comitato che certamente non gli era sfuggito da principio, cioè la molteplicità dei quesiti che sarebbero stati proposti, la stessa contraddizione in cui alcuni di essi si sarebbero trovati, e la scelta a farsi dei medesimi per sottoporli al vostro esame.

« E anche qui parve al Comitato che il miglior sistema a seguirsi fosse ancora la piena libertà di tutti nel manifestare i loro desiderii, e che il miglior giudice nell' apprezzamento e nella scelta dovesse essere il Congresso stesso, assoluto padrone della situazione, e non già il Comitato al quale incumbeva il solo mandato di convocare il Congresso e metterlo in condizione di poter provvedere nel miglior modo al vantaggio della serica industria.

« Voi colle vostre discussioni avete dimostrato che non ebbimo torto nell'adozione di questo metodo, avete tralasciato alcuni pochi quesiti; dove vi era divergenza di intendimenti avete pronunziato il vostro voto, e finalmente la quantità di quesiti che era rimasta e che pure era grande, voi colla vostra attività e colla vostra perseveranza avete completamente esaurita.

« E scagionato così il Comitato di quanto riflette il programma, permettetemi che vi faccia un breve sunto storico del nostro Congresso a lode di quelli che lo hanno iniziato e con amore cresciuto fino a raggiungere il suo scopo.

« I primi iniziatori del Congresso di Torino furono i sigg. cav. Giovanni Battista Debernardi e geom. Alessandro Marini, l'uno direttore, l'altro redattore dell'antico e pregevole *Giornale dell'Industria Serica*, e m'è grato indicarli alla vostra riconoscenza.

« Con una serie d'articoli e con diverse circolari essi dimostrarono ai bacologi i vantaggi che avrebbero potuto ricavare da un Congresso, che si tenesse in Torino in occa-

sione dell'Esposizione Nazionale, allo scopo di tutelare i loro speciali interessi.

Ma il Congresso da essi proposto rifletteva soltanto la bacologia e fu allora che taluno propose a questi benemeriti promotori di associare all'elemento puramente bacologico anche l'elemento industriale serico nel nuovo Congresso Nazionale.

« Se Messene piange Sparta non ride, dicevano i proponenti della nuova idea, e certo i filandieri, i filatoieri e i fabbricanti di stoffa si trovano ora, a causa della crisi della sericoltura, in una condizione forse peggiore dei bacoologi e fabbricanti di semente bachi.

« La proposta venne accolta con grande favore dai promotori, e dopo d'allora il Congresso, che doveva essere di semplici bacoologi, diventò il Congresso di tutti gli attinenti all'industria della seta, in tutte le fasi del suo sviluppo, dalla fabbricazione delle sementi bachi fino alla consumazione delle stoffe di seta.

« Utile provvedimento questo, a nostro avviso, che, adottato per la prima volta nel nostro Congresso, credo continuerà a esserlo nei Congressi futuri. — L'elemento industriale commerciale infatti apportò in tali riunioni quel concorso pratico e positivo, che non sempre si riscontra nei Congressi bacologici, dove domina sovente un po' troppo l'elemento scientifico. Se nei Congressi bacologici abbondano i discorsi elaborati e le discussioni profonde e piene d'insegnamenti e di cognizioni teoriche, le conclusioni possono essere talvolta meno concrete e meno pratiche, ed io non dubito di asserire che i buoni risultati ottenuti dal presente Congresso e il sistema spiccio, pronto e conciso, praticatosi nelle nostre discussioni, fu dovuto in parte a questa felice commistione dell'elemento bacologico coll'elemento industriale e commerciale.

« Partendo da questi concetti, il Comitato, che venne chiamato a preparare il Congresso, venne composto di bacoologi, filandieri, torcitori e fabbricanti di stoffe e tutti insieme collaborarono alla formazione del programma e di ogni attinenza relativa al Congresso.

« Ora avvenne un fatto, che torna a grande onore della città di Reggio Emilia e che io mi permetto di segnalare alla vostra ammirazione. Mentre il Comitato stava elaborando i suoi quesiti e presentava domanda al Sindaco di Torino e al Comitato esecutivo dell'Esposizione per la concessione dei locali occorrenti al Congresso, esso venne a

conoscenza che eguale domanda era stata fatta dall'egregio sindaco di Reggio per il Comitato nominato nell'ultimo Congresso bacologico di Siena, il quale aveva appunto designato quella città a sede del primo nuovo Congresso.

« Era ben naturale che due Congressi di eguali intendimenti non potevano avere luogo contemporaneamente in Torino, e appena si conobbe la cosa e ne venne fatto consapevole il Comitato in Reggio, con sentimento veramente patriottico questo declinò l'onorevole incarico, ed accettando di collaborare con noi fuse in un solo intendimento la sua colla nostra iniziativa e forse il nuovo Congresso, arra di quella unione e concordia, che gli Italiani devono considerare come il maggiore dei benefizi, onde la Patria nostra possa diventare florida e potente come i nostri cuori lo desiderano.

« Egli è perciò, o Signori, che io credo di interpretare i vostri desideri mandando alla città di Reggio Emilia e ai componenti il Comitato ordinatore, colà residente, i nostri più vivi e sinceri ringraziamenti (*Applausi*).

« Ed ora che, mercè la vostra intelligenza e le vostre premure siamo giunti felicemente al compimento dei nostri lavori, non ci resta che ad adoperarci affinchè le deliberazioni da voi accolte possano ottenere il dovuto risultato.

« I lavori del Congresso sono ultimati, ma comincia un nuovo lavoro al quale tutti dobbiamo concorrere, quello cioè destinato all'attuazione delle vostre proposte.

« Di due sorta sono i voti che voi, Signori, avete formulati.

« Gli uni sono precisi e categorici diretti al Governo, affinchè voglia mettere in esecuzione questo o quel provvedimento da voi reclamato. Voi avete inteso nel momento della solenne inaugurazione del nostro Congresso, come l'egregio Ministro d'agricoltura, industria e commercio abbia solennemente dichiarato che i voti che voi avreste formulati, quando fossero praticamente attuabili e convenienti, sarebbero stati da esso Ministro presi in seria considerazione e prontamente adottati. Della promessa dell'egregio Ministro, niuno è che possa dubitare, e quindi possiamo essere sicuri che tali voti saranno pienamente raggiunti.

« Resta la seconda specie di proposte che sono affidate alla generalità dei cittadini che amano di far prosperare economicamente il paese, proposte alla cui attuazione tutti possiamo concorrere colle nostre forze, che sono dette talvolta proposte platoniche o generose utopie, ma che tali

non sono, o meglio che possono presto entrare nel campo della realtà quando da tutti si lavori per vederle attuate.

« Sono esse il frutto di una generale educazione delle classi più numerose della società, sono le sementi gettate in un terreno che ha bisogno di essere prima preparato a riceverlo, sono il risultato di una persuasione generale che le proposte adottate ridonderanno senza dubbio al miglior vantaggio della generalità dei cittadini.

« E in questa opera di utile propaganda niuno avvi che possa meglio contribuire allo scopo che la pubblica stampa, che è stata sempre e così bene rappresentata nelle nostre adunanze, ed alla quale mi rivolgo con tutto il cuore per presentarle a nome del Congresso i nostri profondi ringraziamenti per l'opera da essa prestata per noi, e per affidarle più specialmente questo deposito di proposte di interesse generale che dipendono soprattutto dalla educazione ed istruzione della moltitudine. (*Applausi*).

« A voi, signori Congressisti, che tanto studio ed amore avete posto alla soluzione dei nostri quesiti non occorre alcuna raccomandazione per fare che essa abbia buon frutto. A voi piuttosto si spetta un sincero ringraziamento ed un meritato attestato di lode, chè con vostro disagio veniste d'ogni parte d'Italia a coadiuvarci nell'opera veramente utile da tutti intrapresa.

« A me poi in particolare, quale vostro indegno Presidente corre l'obbligo di tributarvi particolari ringraziamenti per avermi col vostro contegno veramente esemplare, reso meno arduo il compito di dirigere le vostre discussioni.

« E mi corre ancora l'obbligo di domandarvi scusa se talvolta ho dovuto mostrarmi verso di voi troppo rigido esecutore della legge, censore alquanto importuno, governatore un poco assoluto dei vostri discorsi. Voi però ben comprenderete che la mia energia e il mio rigorismo non avevano altro movente fuorchè il desiderio di raggiungere lo scopo che voi tutti avevate, di esaurire cioè il nostro programma con quell'ordine delle discussioni che è la mira cui aspirano le assemblee intelligenti, volonterose, amanti del pubblico bene come la vostra.

« Una parola poi di ringraziamento speciale io devo, o Signori, agli egregi miei colleghi nella Presidenza del Congresso, poichè furono essi che resero più facile la mia carica di Presidente, poichè nei loro consigli e nella loro assistenza io trovai sempre quella cooperazione che tanto giova nella direzione delle pubbliche discussioni. (*Applausi*).

« Ma compiuto il dovere di ringraziare coloro che qui si trovano presenti, io non devo dimenticare che all'infuori di questo recinto altre persone hanno diritto alla nostra gratitudine. Accenno in primo luogo a S. E. il comm. Bernardino Grimaldi Ministro d'agricoltura, industria e commercio. Egli volle presenziare il nostro Congresso, egli si mostrò in ogni occasione disposto a favorire i nostri sforzi, egli promise di fecondare i voti che voi, Signori, avreste formulati. I meriti di questo egregio uomo di Stato sono a voi noti ed io mi permetto perciò di ringraziarlo qui pubblicamente a vostro nome. (*Applausi*).

« E un grande ringraziamento mando pure dal più profondo del cuore a questa illustre città di Torino ed all'egregio suo Sindaco il conte di Sambuy. Le premure che egli si diede per assecondare l'opera nostra, la concessione di locali e il suo appoggio perchè il nostro Congresso potesse meglio raggiungere il suo scopo, e le gentili accoglienze che noi, congressisti, abbiamo qui ricevute, ci impongono questo dovere di gradita riconoscenza. (*Applausi*).

« Per ultimo noi non possiamo dimenticare che lo scopo supremo per il quale si fanno studi, adunanze e Congressi è il bene della patria nostra, e che essa è simbozzata in quel gran Re che colla sua intelligenza, col suo coraggio e coll'esempio dimostra di anelare soltanto al vantaggio dei suoi popoli.

« Signori, — Io ho inaugurato questo Congresso nel nome dell'Italia e del Re, ed è con questi stessi pensieri e con li stessi nomi che io credo di chiuderlo.

« *Viva l'Italia, Viva il Re.* »

Tali parole del Comm. *Siccardi*, vengono accolte da vivi e prolungati applausi.

Il Prof. Can. *Balestra* ringrazia il Presidente per l'opera sua intelligente ed infaticabile, ricordando come egli si sia sempre trovato al suo posto, ispirato da una sola idea, quella di far riuscire il Congresso a cose pratiche e concrete. Ammira l'arte colla quale, nei dispareri, ha saputo mantenere tuttavia fra i molti intervenuti quella concordia che era necessaria perchè l'obolo di tutti venisse utilizzato ad incremento del buon successo dell'impresa. Dice che non si è ancora finito di lavorare; che nuove lotte ci preparano gli elementi, che bisognerà riunirsi di nuovo e presto.

Propone che si costituisca un Comitato che mentre provvederà a che si dia efficace esaudimento ai voti del Congresso, si faccia ordinatore di un altro Congresso, a sede del quale egli proporrebbe la città di Como, centro importante dell'industria manifatturiera della seta.

È certo che Como, sua patria, sarà lietissima di accoglierci. (*Applausi*).

Il *Presidente* appoggia la proposta del prof. Balestra, e crede che il nuovo Congresso possa e debba riunirsi l'anno venturo, restando molte questioni a risolversi ancora e per ribadire le deliberazioni ora prese, se per avventura non tutti i voti formulati potessero essere favorevolmente esauditi fin d'ora.

La città di Como è quindi *acclamata* sede del Congresso del 1885.

Il Senatore Comm. *Scalini*, come cittadino di Como, ringrazia il Congresso per la sua deliberazione, ed ora, dopo di essa, non teme di essere tacciato di poca modestia, dicendo che egli crede la scelta fatta, molto opportuna.

Il Signor *Marini* Geom. *Alessandro* presenta un ordine del giorno di ringraziamento al Presidente a nome del Paese, così concepito:

« Il Congresso esprime la gratitudine e riconoscenza
« del Paese al Presidente Comm. Ferdinando Siccardi, al
« quale devesi l'esito brillante della riunione, e fa voti
« perchè la concordia fra i sericoltori e bacologi da lui
« ispirata in Congresso si conservi imperitura pel bene
« dell'Italia. »

Tale ordine del giorno è approvato per acclamazione, e su proposta del Signor Cav. *Erasmus Mari* si delibera che sia integralmente inserito negli atti del Congresso.

In risposta alle parole rivolte alla stampa dal Presidente, il rappresentante del giornale « *La Seta* » di Milano, signor avv. Gallini in nome anche dei suoi colleghi così si esprime:

« L'ultimo voto del Congresso, ben disse il sig. Marini, sia un voto di ringraziamento al benemerito presidente;

l'ultimo atto da iscriversi nel verbale vorrei fosse la dichiarazione che fa la stampa quì convenuta, a mezzo mio.

« Nessuno di noi ignora qual fonte di ricchezza e di gloria potrebbe essere per l'Italia il completo sviluppo di questa industria che quì nacque e fiorì e di quì si sparse in tutta Europa.

« Conscia di ciò la stampa non può meglio interpretare il proprio mandato nella società nè meglio meritarsi l'attribuitole nome di quarto potere dello Stato che facendo sua la causa dei sericultori e bachicultori.

« E nessun' altra opera più di questa potrà essere feconda di utili risultati per la tanto desiderata redenzione economica nazionale.

« Ci chiameremo ben felici se la nostra cooperazione potrà affrettare il giorno in cui l'Italia, anche in questa industria, riprenda il suo antico posto di fronte alle altre nazioni, il primo posto. »

Parlano ancora encomiando al lavoro del Congresso i Signori Cav. *Mazzoni* e *Galli*, e per ultimo il Signor Ing. Cav. *Guido Susani*, pronunzia le parole seguenti:

« In nome dell'Associazione delle sete di Milano e dei colleghi i quali con me furono delegati a qui rappresentarla, ho l'onore di esprimere i più sentiti e dovuti ringraziamenti al Comitato ordinatore di questo Congresso ed al chiarissimo uomo che ci ha presieduti, per quanto fecero in pro dello scopo propostoci.

« Il pubblico il quale in generale non può veder da vicino quante siano le difficoltà che gli organizzatori di cosifatte riunioni hanno da superare difficilmente si rende conto di tutto quanto si deve a questi uomini benemeriti.

« Si abbiano essi almeno l'espressione sincera della nostra gratitudine.

« Un addio dal cuore alla patriottica città che ci accolse. »

Indi si scioglie il Congresso alle ore 5 pom.

RICAPITOLAZIONE DEI VOTI ESPRESSI DAL CONGRESSO

Per maggiore chiarezza e per la più facile ricerca delle risposte date dal Congresso ai quesiti stati presentati, crediamo utile di riepilogare qui le deliberazioni prese nelle diverse adunanze.

Seguitiamo l'ordine del programma dei temi proposti, come a pag. 33.

TEMA I. Gelsicoltura. — Raccomandare agli agricoltori la estensione della coltura dei gelsi, la concimazione, la loro rotazione, l'adozione del gelso Cattaneo e di quello giapponese, detto *coburè*, lo sviluppo e la cura della chioma dei gelsi.

Raccomandare al Governo di mandare nelle campagne esperti coltivatori per tenere conferenze teorico-pratiche di gelsicoltura.

Raccomandare che gli Osservatorii bacologici aiutino in ogni modo la diffusione delle buone massime di gelsicoltura. (*Quarta Assemblea, 24 settembre 1884, pag. 84-85*).

TEMI II. Bachicoltura. — V. *Metodi di coltivazione del baco.* — VI. *Malattie del baco.* — *La Sessione prima ha creduto di riunire assieme questi tre temi, e vennero approvati i seguenti voti:*

Raccomandare la diffusione gratuita di opportune pubblicazioni sui metodi di allevamento dei bachi da seta.

Per difendersi dai danni del *calcino*, raccomandare i provvedimenti igienici, i mezzi razionali di educazione, la disinfezione accurata delle bigattiere e lo sviluppo continuo di gas acido solforoso, nonchè l'uso del fumo di legna.

Raccomandare l'astensione dagli incrociamenti delle razze indigene a bozzolo giallo colle giapponesi verdi. Raccomandare ai filandieri che sia dato sui mercati il giusto valore a quei bozzoli provenienti da incrociamenti ben intesi, e che riescano perfettamente alla bacinella. (*Quarta Assemblea, 24 settembre 1884, pagine 78 e 81*).

TEMA III. *Commercio delle sementi.* — *Non si credette di formulare alcun voto al riguardo. (Quinta Assemblea, 24 settembre 1884).*

TEMA IV. *Istruzione bacologica.* — Raccomandare che l'istruzione bacologica sia maggiormente diffusa nel Paese cogli Osservatorii bacologici, Scuole di agricoltura e Comizi agrari.

Che venga impartita una istruzione bacologica ai maestri e maestre elementari nelle scuole normali.

Che venga stabilito l'insegnamento obbligatorio di principii di agricoltura e di bacologia nella quarta classe elementare, e venga pure promosso nelle scuole degli adulti, serali e festive.

Che si abbiano a diffondere gratuitamente norme pratiche di bacologia fra i coltivatori e si abbiano a tenere conferenze nei centri di maggiore importanza bacologica, nell'epoca dell'educazione dei bachi.

Infine, plaudendo all'azione efficacemente esplicata dalla R. Stazione Bacologica di Padova, raccomandare al Governo perchè vengano aumentati i mezzi materiali messi a disposizione della Stazione stessa per gli studi sperimentali. (*Sesta Assemblea, 25 settembre 1884, pag. 119-120*).

TEMA VII. *Filatura e Torcitura.* — Raccomandare al Governo di sviluppare le scuole speciali industriali esistenti ed istituirne di nuove, ove occorra, per lo studio di quanto riguarda l'industria serica (filatura, torcitura, tessitura, tintoria) fornendo seriamente mezzi sufficienti allo scopo ed il più sollecitamente possibile.

Raccomandare al Governo che interPELLI nuovamente le Camere di Commercio e le Associazioni seriche prima di rendere forza di legge al progetto, già proposto dal Governo, pel lavoro dei fanciulli negli opifizi.

Domandare al Governo che stabilisca un premio a concorso per la migliore memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta. (*Seconda Assemblea, 23 settembre 1884, pag. 54, 56, 57.*)

TEMA VIII. *Tessitura e Tintura.* — Raccomandare che sviluppandosi sempre più lo spirito di associazione, le industrie della tessitura e tintura della seta siano maggiormente diffuse promovendo, all'occorrenza, la fabbricazione e lo smercio delle stoffe di pura seta.

Raccomandare al Governo di accordare premi speciali alle nuove fabbriche di tessitura e tintura della seta in Italia. (*Terza Assemblea, 23 settembre 1884, pag. 70-71.*)

Raccomandare al Governo che, relativamente ai tessuti di seta, nella innovazione dei trattati di commercio voglia tenere particolarmente conto dei voti espressi dalle Camere di Commercio, Associazioni seriche e dai privati nel formulare le tariffe daziarie. (*Quinta Assemblea, 24 settembre 1884, pag. 93.*)

TEMA IX. *Tasse.* — Raccomandare al Governo che ordini agli agenti delle tasse di esonerare dalla tassa di ricchezza mobile gli industriali delle sete, per quegli anni, che, avvece di benefizi, abbiano avuto delle perdite. Che gli stessi agenti interpellino le Camere di Commercio e le Associazioni seriche nello stabilire i criteri determinanti le tassazioni.

Che sia escluso il valore delle macchine, sia fisse che mobili, dalla determinazione del valore locativo del fabbricato. — Che l'edificio contenente sia da valutarsi in ragione del valore locativo del luogo ove si trova. — Che la locazione semplice di macchine e forze di acque non possa costituire che un reddito di ricchezza mobile da applicarsi sulla base di 4/8 per le prime, cioè le macchine, e di 6/8 per le seconde, cioè le forze d'acqua, attese le inevitabili degradazioni e manutenzioni. (*Seconda Assemblea, 23 settembre 1884, p. 62*).

TEMA X. *Dazi*. — Raccomandare al Governo l'abolizione del dazio d'uscita, sulle sete greggie e lavorate.

Richiamare il Governo all'osservanza dalla legge anteriore al decreto 5 luglio 1883, e l'abolizione del dazio d'uscita sui doppi filati, greggi e lavorati.

Raccomandare il mantenimento del dazio di uscita pei cascami di seta.

Raccomandare a chè il collegio dei periti, quando si tratta di interpretazione di voci della tariffa doganale che si riferiscono alla sericoltura, senta prima il parere delle Camere di Commercio e delle Associazioni seriche. (*Quinta Assemblea 24 settembre, pag. 96, 97, 98*).

TEMA XI. *Trasporti*. — Domandare che per la foglia dei gelsi e per i bozzoli freschi il Governo generalizzi servizi *speciali notturni* su tutte le linee, da eseguirsi colla maggior possibile prontezza, e sussidiariamente la riduzione dei prezzi di trasporto.

Che sia fatto una voce distinta pel trasporto dei bozzoli di scarto e dei doppi in grana, reali e di scarto, ridotto sensibilmente rispetto al prezzo di trasporto dei bozzoli reali.

Che la tariffa dei trasporti di carboni e combustibili sia diminuita al *minimum* possibile, riducendo eziandio le distanze per le tariffe differenziali, e che le distanze

abbiano a considerarsi in se stesse, qualunque sia la proprietà delle linee percorse. (*Quinta Assemblea 24 settembre, pag. 103-104*).

TEMA XII. *Commercio dei bozzoli*. — Raccomandare che i bozzoli freschi siano portati nei siti pubblici dei mercati, e con norme fisse ed uniformi — Che siano sempre giustamente fissati e pubblicati i prezzi della giornata, e sia provveduto alla definizione delle controversie colla nomina di delegati del Comune o di probi viri.

Raccomandare che il commercio dei bozzoli secchi venga ad essere sviluppato col concorso dei Comuni mediante l'impianto di forni pubblici. (*Quinta Assemblea 24 settembre, pag. 106*).

Oltre a questi voti in risposta al programma del Congresso, in considerazione della sua importanza, veniva pure approvata nella quarta Assemblea, 24 settembre, il seguente ordine del giorno:

« Domandare al Governo, che solleciti apposite decisioni degli altri Governi d'Europa, già del resto più volte adottate, per mandare ad esecuzione ciò che fu già accettato e votato con unanime accordo nei Congressi internazionali dei filati a Vienna, Bruxelles, Torino e Parigi, l'adozione cioè di un sistema unico ed uniforme in Europa, sia per la stagionatura, sia pel titolo delle sete, il quale debba valere in un modo eguale su tutti i mercati serici. » (*Pagine 72-73*).

IL CONGRESSO

FUORI DELLA SALA DELLE ADUNANZE

Gli atti del Congresso Nazionale di bacologia e di sericoltura dianzi riferiti, rappresentano quanto esso ha operato nelle sue adunanze, in ordine ai temi proposti al suo studio, ma esso ebbe anche una vita all'infuori di quella ufficiale, di cui non è forse inutile di parlare.

Anzitutto occorre accennare che all'opera del Comitato ordinatore concorsero le maggiori notabilità italiane adette alla sericoltura.

Non potendo però tutti questi insigni personaggi prendere parte alle singole adunanze, si stabilì un Comitato esecutivo, composto di tutti i membri del Comitato ordinatore che risiedevano in Torino.

L'Associazione serica di questa città ha concesso il suo locale al Comitato, e fu larga a lui d'ogni appoggio, per cui merita di essere ricordata a titolo di lode. Sono pure da encomiarsi la Camera di Commercio, che oltre ad avere concorso con un discreto sussidio, accordò le sale di sua residenza per le riunioni delle Sezioni, ed il Municipio che mise a disposizione del Comitato la grande aula della Università del Regno, ornandola di gonfaloni e bandiere in modo da presentare agli astanti un aspetto di solennità.

Il Comitato ordinatore, chiese ed ottenne a favore dei signori Congressisti, oltre ad una riduzione sui biglietti ferroviari dello Stato:

Ingresso personale per tutta la durata del Congresso alla Esposizione Nazionale;

alla R. Galleria d'Armi;
» Reale Biblioteca;
ai Regi Musei di Storia naturale;
al R. Museo Industriale;
al Museo Civico;
alla Mole Antonelliana;
alle Sale della Società promotrice dell'Industria Nazionale.

Inoltre i Signori Congressisti ebbero libero accesso presso i seguenti Opifizi serici, dandone avviso alla Segreteria del Comitato :

Setificio Allasia Fratelli e Comp., *Verzuolo*.
» Beltramo Fratelli, *Pinerolo-Agliè*.
» Cassinis Fratelli successori Bernè, *Pinerolo*.
» Ceriana Fratelli, *Caselle-Torrebalfredo*.
» Chicco cav. Francesco, *Verzuolo-Fossano*.
» Dumontel G. e F., *Carrù-Castelletto*.
» Gramaglia A. R., *Pinerolo*.
» Musy Carlo, *Racconigi*.
» Siccardi Fratelli, *Ceva*.
» Stehli, *Altessano*.
» Vagnone Fratelli, *Caselle*.

Fabbriche di Seterie: Chapuis e Delleani, *Torino*.
» » Ghidini Giacomo *Id.*
» » Solei Bernardo *Id.*

Due conferenze si dovevano tenere nel locale dell'Esposizione, una dal signor Carlo Vedovelli, l'altra del signor ing. Guido Susani, ma non avendo potuto il Vedovelli tenere la sua, per causa di malattia, ebbe luogo soltanto quella del sig. ing. cav. Guido Susani, il quale trattò, applauditissimo, della malattia del calcino, della sua origine e dei suoi rimedii,

La coincidenza del Congresso di bacologia e di sericoltura colla Esposizione Nazionale, fu per i concorrenti una propizia occasione per esaminare il grado di perfe-

zione a cui giunsero le diverse industrie in Italia, e per farsi un concetto esatto della situazione della bachicoltura e della sericoltura.

Infatti la prima, cioè la bachicoltura possedeva un'apposita galleria nella Esposizione, dove in bella mostra era ordinato quanto di utile e di pratico avevano creduto i bacologi e i semenzai di presentare al pubblico.

Le sete e i tessuti di seta in gran copia si trovavano nella grande galleria delle manifatture, e per ultimo nella galleria del lavoro erano in funzione gli apparecchi per la selezione del seme bachi del signor Silva, e parecchie bacinelle di filatura, grazie al gentile concorso dei signori fratelli Beltramo, Settimio Craponne e fratelli Ceriana.

Ma i Congressisti dovendo frequentare le adunanze delle Sessioni, che avevano luogo ogni sera e quelle del Congresso durante il giorno, avevano certamente poco tempo a loro disposizione nei quattro giorni nei quali si è radunato il Congresso.

Tuttavia non mancarono occasioni per qualche convegno fra i Congressisti e di due principalmente crediamo si debba far cenno, il primo in occasione del pranzo offerto dal Municipio di Torino alla Presidenza del Congresso e delle Sessioni, e l'altro nella circostanza della gita a Soperga.

Di tali convegni si è trattenuto in special modo la stampa di Torino, e lasciamo ad essa di riferire le impressioni relative.

Ecco quanto scrisse al riguardo :

L'INVITO DEL MUNICIPIO

« Nell'intervallo di tempo corso fra la prima e la seconda seduta pubblica del 24 settembre ebbe luogo la *colazione*, offerta dall'on. signor Sindaco di Torino agli uffici del Congresso, come alla seguente descrizione.

« Nel modo stesso, che alcuni giorni prima il Sindaco aveva radunati a colazione i principali rappresentanti delle Giurie, del Congresso degli insegnanti e del Congresso dei mugnai, il 24, a mezzogiorno, raccolse al *Restaurant d'Europe*, nel recinto dell'Esposizione, i principali rappresentanti della Giuria di Elettricità, del *Congresso di bacologia e di sericoltura* e del Comitato pel tiro a segno. Circa 100 erano i convitati.

« Alla tavola d'onore sedevano, a fianco del conte Di Sambuy, a destra il Ministro Grimaldi, il prefetto Casalis e il dott. Voigt; a sinistra l'on. Berti, il sig. Tresca e il professore Ferraris; di fronte il conte Rignon con a fianco i professori Wartmann, Weber e Kittler.

« Alla fine della squisita colazione, egregiamente servita dai sigg. Borgo e Gagliardi, prese pel primo la parola il conte di Sambuy.

« Egli esprime la gratitudine del Municipio di Torino verso i convenuti. Saluta il ministro Grimaldi, rappresentante del Governo, segnatamente pensando che il Governo italiano fu in gran parte dal Piemonte portato in Roma. Saluta le giurie nella persona dell'illustre Domenico Berti, augurandosi che si ritraggano utili insegnamenti dai loro lavori e che essi servano a rinvigorire le giovani nostre industrie, e siano promessa di lieto avvenire per i lavoratori italiani.

« Saluta in ispecial modo nella Giuria la Sezione d'elettricità, sulla quale si può dire che tiene l'occhio fisso tutta l'Europa civile. Fortunata Torino, se la Giuria avrà potuto dire: Qui c'è del nuovo!

« Saluta il *Congresso bacologico*, così degnamente rappresentato, augurandosi che esso possa far tornare l'Italia all'antica ricchezza e dicendo: Il vantaggio che arrecherete alle classi agricole sarà tale, che vi annunzio già le loro benedizioni.

« Loda il nostro Tiro a segno, che in due giorni ha potuto, con bel successo, fare ventimila colpi, e ne ringrazia, in ispecial modo, la benemerita Direzione.

« Dà termine al discorso compendiando tutti i suoi brindisi in quello che solleva dappertutto l'universale entusiasmo: Viva il Re Umberto I. (*applausi vivissimi*).

« Prende quindi la parola il ministro Grimaldi, il quale dice che riporterà al Re il brindisi di questo banchetto, brindisi, che è una prova novella della fedeltà e devozione del Piemonte al suo nobile Sovrano, fedeltà e devozione, che sono comuni a tutti gli Italiani.

« Rappresentante del Governo italiano in Roma saluta in Torino la nobiltà d'origine di questo Governo.

« Accenna con parole d'encomio, all'Esposizione, a coloro che l'idearono e la condussero a buon termine, all'on. Berti, benemerito presidente della Giuria, all'on. Villa, presidente, ed agli altri membri del Comitato esecutivo, ed a tutti esprime la riconoscenza del Governo, che qui è interprete della riconoscenza del Paese. È dolente che alla bella armonia dell'Esposizione italiana abbia nociuto una inattesa nota ingrata, che fortunatamente sta per tacere. Ad ogni modo, il Governo, egli dice, saprà trarre dall'Esposizione tutti gli insegnamenti.

« Saluta quindi i *Congressisti*, che si occupano di un ramo sì importante del commercio e la Giuria, e riassume tutte le sue idee in un brindisi, che ne è la sintesi, in un brindisi a Torino, che in questo momento rappresenta tutti i vari interessi delle arti, delle industrie, dell'agricoltura, e perciò tutti gli interessi della patria. Loda di Torino la attitudine alla vita libera, la tenacità e la nobiltà di carattere dei suoi abitanti. Beve perciò alla prosperità di Torino!

« L'on. Berti ringrazia, a nome delle Giurie, le quali, malgrado le cattive condizioni sanitarie, hanno fatto tutto il possibile. Nota quanto sia difficile il compito dei giurati, il quale consiste non tanto nell'assegnare medaglie e diplomi, quanto nel giudizio imparziale, che deve segnare al Paese la via dell'avvenire.

« Traendo argomento dalla presenza dei sigg. Tresca, Wartmann, Voigt e altri, discorre della concorrenza, osservando come ogni Nazione abbia l'obbligo di fare tutto

quello che può. Spera che il risultato dell'Esposizione sarà soddisfacente; ma intanto nota che in Italia si ha specialmente bisogno di perfezionare l'insegnamento tecnico.

« Bisogna che l'Italia aggrandisca quanto più può tutto ciò che le viene dalla materia prima, e lo fecondi col lavoro. L'Italia deve, lavorando le materie prime con cognizioni tecniche, sempre migliorate, rendersi indipendente. Se vogliamo diventare un popolo degno d'un grande avvenire, dobbiamo affrontare animosamente tutte le difficoltà.

« Cita, come esempio, Torino, che 20 anni fa non aveva nè industrie, nè spirito economico sufficiente, eppure trasformò i suoi costumi ed in buona parte il suo insegnamento, in cui l'attività mancante diventò attività efficace. Quello che s'è fatto a Torino può farsi in molte altre città italiane. Allora l'Italia potrà dire di contribuire veramente all'andamento della civiltà.

« Porta il suo brindisi ai Rappresentanti delle varie attività economiche di tutte le Province!

« Il comm. Siccardi, presidente del *Congresso bacologico*, ringrazia l'onorevole Grimaldi, partito da Roma per onorare colla sua presenza l'apertura del Congresso. Ringrazia la Città di Torino delle sue cortesie, e beve in primo luogo al conte di Sambuy, perchè egli rappresenta il carattere storico del Piemonte, colla sua affabilità e gentilezza non scompagnata dalla più rigida osservanza della legge e dal più severo adempimento dei doveri. Ricorda il passato di Torino, culla della Dinastia, patria del generoso Re Umberto, ove gli Italiani venivano un giorno coi dubbi e le ansie d'una grande e difficile opera da compiere, e dove ora vengono rinfrancati, coi polmoni vivificati dalla libertà. Riavvicinando il passato al presente, l'antica Torino e l'odierna Esposizione, si mostra persuaso che al risorgimento politico, terrà dietro il risorgimento economico della Nazione italiana. Beve perciò a Torino iniziatrice d'ogni magnanima idea. »

Si tralasciano altri discorsi pronunziati che non hanno più rapporto col nostro argomento; terminati i quali il

convegno si sciolse colle strette di mano scambiatesi fra i commensali e cogli auguri reciproci che gli studi di tutti abbiano a ridondare a vantaggio della patria.

I Congressisti si recarono in seguito alla loro adunanza nell'Aula della R. Università.

LA GITA DEI CONGRESSISTI A SOPERGA

« Il mattino del 25 settembre, oltre un centinaio di membri appartenenti al Congresso Serico e Bacologico, lasciarono per qualche tempo la serietà degli studi e della discussione, per darsi un poco di svago visitando la tradizionale Basilica di Soperga.

« Il treno speciale delle 6,20 fu occupato dai Congressisti che verso le 8 giunsero a Soperga, passando di meraviglia in meraviglia, di ammirazione in ammirazione.

« Un'altra carovana di Congressisti preferì partire ad un'ora più comoda, cioè alle 8,40, col treno ordinario.

« I primi arrivati, dopo aver contemplato le opere d'impianto della ferrovia Agudio, si recarono a visitare la basilica e le tombe di Casa Savoia e la sala dei Papi.

« All'entrare nella Chiesa furono ricevuti dal Rettore della Basilica comm. teol. Pavarino, che offerse loro il vermouth, e con acconcie parole salutò nei Congressisti i cultori di una delle più importanti industrie italiane.

« Disse che il fatto di essere i Congressisti congregati sul colle ove riposano le ceneri dei Principi Sabaudi, dimostra l'attaccamento loro alla gloriosa stirpe che regge i destini d'Italia. Li saluta quindi in nome del Re, altrettanto prode sui campi di battaglia, quanto su quelli della sventura!
(*Applausi generali*).

« Il Comm. Siccardi, Presidente del Congresso, ringrazia il Comm. Pavarino, a nome suo e dei colleghi, e invita tutti a bere — il vermouth — alla salute di S. M. il Re Umberto e del degnissimo Rettore della Basilica. (*Applausi*).

« I Congressisti salgono poscia sulla cupola dove restano delusi, perchè una nebbia fittissima impedisce loro la vista dello stupendo panorama che da quell'altura si presenta. Intanto parecchi membri e le Segreterie del Congresso si raccolgono in una sala e redigono il verbale dell'ultima seduta.

« Alle 10 e 1/2 tutte le aspirazioni si rivolgono al *Ristorante della Ferrovia Funicolare*, dove è apparecchiato un eccellente pranzo. I risultati corrispondono pienamente alle promesse della bellissima *carta*, adornata da una graziosa vignetta in rosso e oro, eseguita dal Doyen di Torino.

« Oramai il Ristorante della Funicolare ha troppo meritata fama perchè occorra aggiungere che il pranzo fu servito benissimo, nell'ampio ed elegante salone.

« Alla tavola d'onore dei Congressisti sedevano il commendatore Siccardi, presidente, il senatore Scalini, il canonico Balestra, il cav. Mazzoni, il cav. Debernardi, l'ingegnere Susani, il cav. Vasco, il prof. Perroncito, l'ing. Thovez, il cav. Mari, il cav. Franceschini, il sig. Dubini, il cav. Albini, il cav. Chicco, il prof. Sini, il Geom. Marini ed altri.

« Al pranzo erano rappresentati, oltre ai giornali locali, parecchi giornali tecnici, come: l' *Industria Serica*, di Torino; il *Bacologo*, di Casale; la *Bachicoltura*, la *Seta*, di Milano; la *Manifattura Serica*, di Como; *Il Sole*, di Milano; *La Rassegna*, di Roma; *La Perseveranza*, di Milano; *Il Popolo Romano*, di Roma; *L'Ordine*, di Ancona; *Il Diritto*, di Roma; *Il Coltivatore*, di Casale.

« I discorsi non mancarono — anzi la scarsità del tempo non permise che tutti si potessero dire colassù, poichè avemmo dei discorsi durante tutto il tragitto fatto nel treno speciale che portò i Congressisti a Torino, verso l'una pom.

« Nel salone dell'albergo parlò primo il Comm. Siccardi, che accennò ad un altro pranzo in quello stesso luogo, dove

il presidente di un altro Congresso diceva che per ogni italiano che giunge a Torino la visita di Soperga è doverosa.

« I bacologi non debbono dimenticare che casa Savoia è molto benemerita dell'industria serica. « Emanuele Filiberto, egli disse, il vincitore di S. Quintino, introdusse e sviluppò in Italia la coltura del gelso e del filugello; Vittorio Amedeo II impiantò i filatoi di Venaria ed Agliè. Le ossa di questi grandi debbono fremere nelle tombe che stanno sul colle nel sentire il tributo d'affetto e di venerazione che loro rendono i sericultori italiani.

« I Congressisti, dopo aver mangiato per quattro di la foglia dei discorsi nell'aula dell'Università, dovevano per forza salire nei boschi di Soperga per formarvi il bozzolo della gratitudine e di riconoscenza verso Casa Savoia, iniziatrice della loro industria. »

« La figura retorica dell'oratore ottiene i suffragi universali, che si manifestano con un grande applauso al brindisi da esso proposto: *Viva Casa Savoia*.

« Il Geom. Marini propone che si mandi un telegramma di omaggio al Re, idea che viene accettata ed applaudita.

« A nome di Milano parla il sig. Dubini, bevendo alla salute del comm. Siccardi, di tutti quanti idearono o presero parte al Congresso, a cui augura la soddisfazione di ottenere un reale progresso. Accenna il dolore di Milano per il non vastissimo concorso di visitatori alla Mostra di Torino, e vorrebbe dissipato quell'equivoco che domina (dice lui) che in Milano ci sia un po' d'invidia per ciò che si fa a Torino. (*Proteste cortesi e vive*). Milano ama e rispetta Torino; a cui egli porta il saluto cordiale! (*Applausi*).

« Il teologo Balestra accenna al bisogno, che c'era fra i bachicoltori di conoscersi, non solo per le opere, ma anche personalmente. Ora si sono conosciuti; spera che la conoscenza debba continuare. Impariamo dai veterani della industria a studiare e lavorare! Termina lodando il Congresso per la serietà con cui procedette e salutando tutti i Congressisti!

« Il Dott. Mazzoni, poi saluta Torino, la Manchester di

Italia; la forte, la ferrea, l'adamantina Torino, che va sempre avanti; saluta il comm. Siccardi, il forte, il coraggioso lavoratore; dice che credeva di portare lumi al Congresso, ed invece trovò molto ad imparare. Saluta tutti i baccellanti e scienziati presenti; inneggia al Congresso, alla concordia, al voler fare, e beve alla salute dei volenti. (*Applausi*).

« Parlano finalmente il cav. Vasco, Sartori, e poscia l'avv. Gallini che bevve a S. M. la Regina e alla benemerita solerzia degli iniziatori e dei Membri dell'ufficio del Congresso; in ultimo il professor Luigi Ruggeri, Direttore del R. Osservatorio di Fermo (Marche), che porta dopo un breve discorsetto, il suo saluto agli iniziatori del Congresso, cav. G. B. Debernardi e Geom. Alessandro Marini, suo concittadino. (*Applausi vivissimi*).

« Si sarebbero fatti altri brindisi, ma si annunziò la partenza, e si dovette salire in vettura pel ritorno. »

All'una e mezzo il treno dei congressisti si fermava davanti all'Università, dove si doveva tenere l'ultima seduta.



MUSEO NAZIONALE

DI BACOLOGIA E DI SERICOLTURA

Fra i beneficii derivati dal Congresso nazionale di bacologia e di sericoltura, non ultimo, deve considerarsi la costituzione del Museo Nazionale, che ha rapporto a questi studi, e che appunto deve la sua origine al Congresso stesso.

In seno al Comitato ordinatore, il Prof. Cav. Edoardo Perroncito, faceva notare la grande importanza che avrebbe un Museo ove venissero raccolti i lavori rappresentanti tutti i progressi che si fecero fino ad oggi a riguardo della bacologia e della sericoltura.

Le singole mostre dei concorrenti della nostra Esposizione, in tale materia, dimostravano come i confronti che da esse mostre derivavano, e le utili esperienze che quelle mostre potevano fruttare, meglio avrebbero corrisposto ancora allo scopo, se in più larga base fossero radunate in un Museo che potesse servire ad ammaestramento della gioventù studiosa e ad incremento della serica industria.

Il Comitato, facendo plauso alla proposta del Professore Perroncito, non si peritò di dare avviso ai singoli esponenti dell'intendimento deliberato di creare in Torino un Museo di bacologia e di sericoltura, invitandoli a concorrere alla fondazione del medesimo, con doni di oggetti da ciascun espositore presentati.

Unitamente al Museo venne pure iniziata una Biblioteca di opere di bacologia e di sericoltura, destinata agli studiosi di tale materia. Libri e giornali già vennero donati

all'Istituto, ed è a sperarsi che in poco tempo gli interessati troveranno qui raccolto quanto possa occorrere al compimento della loro istruzione industriale, scientifica e pratica.

Un altro vantaggio può ancora produrre il Museo a favore degli stessi donatori. Il Museo essendo destinato al pubblico e frequentato specialmente da persone interessate all'industria della seta, possono i visitatori trovare negli oggetti esposti una guida per i propri bisogni. E così il fabbricante di macchine o di utensili, il produttore di stoffe e simili possono avere nel Museo stesso una favorevole *ré-clame* per i loro prodotti.

Il Museo diventa, in certo qual modo una esposizione permanente di oggetti destinati alla bacologia ed alla sericoltura, alla quale Esposizione possono attingere quanti vi abbiano interesse.

Parve al Comitato che la Città di Torino, dove l'industria della seta è con tanta ampiezza rappresentata e dove essa è forse la principale fra le sue consorelle, dovesse essere sede propizia per impiantarvi tale Museo Nazionale.

Lo stesso Congresso di bacologia e di sericoltura ivi tenuto aveva dimostrato come questa industria trovasse in Torino aderenti moltissimi e caldi fautori, e come l'idea di un Museo di bacologia e di sericoltura incontrasse la generale approvazione.

Diffatti parecchi concorrenti alla Esposizione nazionale, e che erano fra i più distinti membri del Congresso, offersero subito al nuovo Museo gli oggetti da loro esposti, e l'esempio venne seguito e incoraggiato dagli altri, in guisa che oltre 50 espositori hanno ceduto al Museo stesso, tutti o parte degli oggetti esposti.

Ecco i nomi degli Egregi Donatori :

MINISTERO d'Agricoltura, Industria e Commercio a mezzo della R. Stazione Bacologica di Padova, diretta dal prof. Enrico VERNON. — *Collezione di 210 qualità di bozzoli, corredata di note illustrative, le quali stabiliscono per ciascuna di esse la razza, il luogo dove*

fu allevata, il numero dei bozzoli che costituiscono un determinato peso, l'esatto rapporto percentuale che passa fra la quantità della seta contenuta ed il peso complessivo dei bozzoli.

ALBINI ANTONIO, Robbiate. — *Apparecchio per l'asciugamento del seme bachi.*

BERSONE GIUSEPPE, Loano Ligure. — *Modello incubatrice e macinello meccanico.*

BONETTI CESARE, Orvieto. — *Macchinetta per filanda (titolo)*

BETTINI FRATELLI, Lecco. — *Stribbie e binatoi, smalti per filanda.*

BILLOTTI FERRARIS PAOLA, Pollone (Biella). — *Incubatrice, bozzoli e seta.*

BRIGANTI BELLINI cav. GIUSEPPE, Osimo. — *Seta greggia. lometro).*

BROGLIO prof. EMILIO, Bologna. — *Apparati ad acqua corrente per la staccatura e pulitura del seme.*

CARLI conte LUIGI, Castelnuovo di Garfagnana. — *Seta greggia.*

CERRUTTI FRANCESCO, Revigliasco. — *Attrezzi per il confezionamento seme bachi.*

CIUCCI prof. GIUSEPPE, Ascoli Piceno. — *Istrumento per allevamento dei bachi.*

COLOMBO LUIGI, Revello (Saluzzo). — *Seta greggia e lavorata.*

CONGREGAZIONE di Carità, Osimo (Ancona). — *Seta greggia.*

DAMIOLI DIEGO, Pisogne. — *Campione bozzoli.*

DEBERNARDI cav. G. B., Torino. — *Libri e campioni bozzoli, e attrezzi di filanda e filatoio.*

DELBECCHI ETTORE, Torino. — *Modello di forno per la cottura dei bozzoli ed altro per l'essiccazione delle crisalidi.*

DELBECCHI TANCREDI — *Libri di sericoltura.*

DENEGRI G. B. fu ANTONIO, Novi Ligure. — *Seta greggia e lavorata.*

FERRANTE LEONARDO, Blevio. — *Attrezzi per allevamenti bachi.*

- FERRARI Francesco, Codogno. — *Seta greggia.*
- FRANCESCHINI cav. dott. Felice. — *Attrezzi per lo sbizzolamento.*
- FULCHERI fratelli, Pianfei (Mondovì). — *Apparecchi per la preparazione filatura e torcitura della seta.*
- GASPAROTTI Francesco, Reggio Emilia. — *Campioni bozzoli.*
- GIANOLETTI avv. Giuseppe. — *Libri di sericoltura.*
- GIORGETTI Vincenzo, Osimo. — *Seta greggia.*
- GIOVANELLI cav. Girolamo e figli, Siena. — *Attrezzi per allevamento bachi.*
- GIOVANINI Federico, Torino. — *Libri di bacologia.*
- JACUR Moise Vita, Padova. — *Seta greggia.*
- LASAGNO don Giuseppe, Fenile. — *Attrezzi di allevamento ed imboscamento.*
- MANGIAROTTI Valerio, Redavalle. — *Conservazione ed ibernazione del seme bachi.*
- MARINI geom. Alessandro, Torino. — *Seta Yama-May ed attrezzi.*
- MARINI Pietro, Zugliano (Veneto). — *Cascami seta cardati e filati.*
- MASCARINI e CONSORTI, S. Benedetto del Tronto. — *Sistemi per allevamento dei bachi.*
- MELISSARI cav. Francesco, Montepulciano. — *Campioni bozzoli e attrezzi.*
- MERCOLINI cav. prof. Luigi, Offida. — *Campioni bozzoli.*
- MOSCHINI G., Macerata. — *Seta greggia.*
- OGLINA Nicola, Chivasso. — *Oggetti in legno di gelso.*
- PALLONI dott. Flaminio. — *Bozzoli e attrezzi.*
- PALLUAT TESTENGIR, Sinigaglia (Ancona). — *Seta greggia.*
- PASCUCCI ing. cav. Carlo, Amandola. — *Campioni bozzoli e sistema di isolamento farfalle.*
- PASCUCCI-GARULLI di Recanati — *Seta greggia.*
- PUCCI R. e C., Perugia. — *Attrezzi per la conservazione del seme, e modello incubatrice.*
- QUIRICI Gerolamo, Pavia. — *Libri di bacologia.*
- RADAELLI Cesare e figli, Besana (Brianza). — *Campioni bozzoli.*

- ROSSI Mattei Girolamo, Arezzo. — *Attrezzi per confezione seme bachi.*
- RUGGIERI prof. Luigi, Fermo. — *Album anatomico del baco da seta e attrezzi diversi.*
- SARTORELLI Luigi, Tendon di Melina (Treviso). — *Preparazioni anatomiche del baco da seta.*
- SBRACCIA fratelli, Teramo. — *Attrezzi per confezione seme bachi.*
- SICCARDI fratelli, Torino. — *Libri di sericoltura.*
- SILVA Cesare, Torino. — *Attrezzi per confezione del seme.*
- SIMONETTI FAVA Principessa Isotta, Osimo (Ancona). — *Seta greggia.*
- SINI prof. Vincenzo, Casale Monferrato. — *Modello incubatrice.*
- SOLARO fratelli di Carlo, Asti. — *Attrezzi per confezione seme bachi.*
- SOMMARUGA Isidoro, Milano. — *Oggetti di sericoltura.*
- TAMBURINI Gaetani Francesco, Monsampolo del Tronto. — *Seta greggia e campioni bozzoli.*
- TREVISANI comm. march. Giuseppe, Fermo. — *Due quadri con disegni, svernatrice, incubatrice, campioni bozzoli.*
- VERGA fratelli Cocquio. — *Attrezzi per allevamento dei bachi.*
- VITALE dott. Ant., Fardella. — *Campione bozzoli.*

Intanto la benemerita Camera di Commercio di Torino, la quale con tanta cura ed intelligenza presiede alle nostre industrie ed ai nostri commerci, vista l'importanza e la grande utilità, che da una tale istituzione poteva derivare al Paese, accordò volenterosa al nuovo Museo i locali necessari al proprio impianto, ed accettò di patrocinare colla sua autorità il Museo stesso.

Anche l'Associazione serica di questa città si adoperò e si adopera tuttora alla buona riuscita della nascente Istituzione con concorsi di ogni maniera, ed è pregio dell'opera di additarla alla pubblica riconoscenza.

Per conoscere intanto su quali basi sia fondata la nuova

istituzione, riferiamo alcuni articoli del suo Statuto, richiamando su di essi l'attenzione di quanti prendono amore all'incremento dell'industria della seta, cotanto bersagliata in questi momenti, e cotanto bisognosa dell'aiuto di tutti.

ART. 1°. È istituito in Torino il Museo nazionale di bacologia e di sericoltura sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti.

ART. 2°. Esso è fondato coi doni degli oggetti regalati in occasione del Congresso di bacologia e di sericoltura, tenutosi in Torino nel settembre 1884, durante l'Esposizione nazionale, e sarà accresciuto con quelli che verranno dati in seguito, come altresì coi sussidi del Governo, Corpi morali e privati.

Il nome dei donatori sarà annotato in apposito libro, e quando l'oggetto donato sarà creduto degno di speciale riguardo, o si tratti di oblazione in denaro non inferiore a lire 100, il nome del donatore sarà annotato nell'elenco dei soci fondatori.

Art. 3°. Alla conservazione del Museo si provvederà ancora mediante quote annue dei soci effettivi, di L. 20 caduna, da pagarsi nel mese di gennaio d'ogni anno.

L'adesione dei soci è obbligatoria per un triennio e, in caso di rinuncia, essa deve essere data per scritto alla Presidenza, almeno sei mesi prima della scadenza.

La qualità di socio non dà alcun diritto alla proprietà del Museo, ma dà bensì la facoltà dell'accesso gratuito ai locali del Museo stesso, alla lettura dei giornali e libri ivi esistenti ed al ricevimento delle pubblicazioni fatte coi fondi sociali.

ART. 4°. Oltre ~~100~~ effettivi vi sono ancora i soci fondatori e i soci onorari. Questi ultimi nominati dall'Assemblea su proposta del Consiglio d'Amministrazione.

ART. 5°. La Società del Museo, così costituita, ha per scopo:

1° La conservazione e l'accrescimento del Museo nazionale di bacologia e di sericoltura e della sua Biblioteca.

2° Lo sviluppo e la diffusione dell'istruzione serica in Italia.

3° L'attuazione delle istituzioni o proposte che potranno ravvisarsi utili all'industria ed al commercio della seta in tutte le sue esplicazioni.

ART. 6°. Il Consiglio d'Amministrazione si compone:
di un delegato del Ministero di Agricoltura Industria
e Commercio;

id. della Camera di Commercio ed Arti
di Torino;

id. del Municipio di Torino;

id. della Provincia di Torino;

id. dell'Associazione Serica di Torino;

id. della R. Accademia di Agricoltura
di Torino;

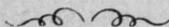
id. del Comizio agrario di Torino.

Di otto membri nominati dall'Assemblea fra i soci.

L'Assemblea potrà nominare altri delegati di Associazioni costituite o da costituirsi, e corpi morali, aumentando proporzionalmente il numero dei soci consiglieri.

Ecco le basi principali proposte per la fondazione del Museo.

Ed ora non resta che a fare voti, affinchè le persone delegate da così cospicui Consessi secondino un'opera così bene iniziata che è destinata a recare sollievo ad una industria della maggiore importanza, ma nello stesso tempo fra le più disgraziate.



10.4

INDICE

Prefazione	<i>Pag.</i>	5
Comitato ordinatore del Congresso	»	7
Corpi morali istituiti e ginnasi rappresentati o iscritti al Congresso	»	10
Elenco generale dei membri iscritti	»	15
Circolare diramata dal Comitato ordinatore nell'aprile 1884 »		28
Regolamento del Congresso	»	30
Temi proposti alle discussioni	»	32
Presidenza del Congresso	»	36
Costituzione delle sezioni	»	37
Seduta inaugurale — Prima assemblea	»	38
Seconda assemblea	»	48
Terza assemblea	»	65
Quarta assemblea	»	72
Quinta assemblea	»	86
Sesta assemblea — Chiusura del Congresso	»	117
Ricapitolazione dei voti espressi dal Congresso	»	132
Il Congresso fuori della sala delle adunanze	»	137
L'invito del Municipio	»	139
La gita dei Congressisti a Soperga	»	143
Museo Nazionale di bacologia e sericoltura	»	147

96526








G. PACCHIOTTI
LEGATORE DI LIBRI
di S.M. la Regina.
VIA ZECCA 15
TORINO



BIBLI
